



Edizione chiusa in redazione alle 22



€ 2 in Italia — Mercoledì 31 Maggio 2023 — Anno 159^o, Numero 148 — ilssole24ore.com

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Contributo unificato
Costa cara
l'impugnazione
delle delibere
di condominio



Annarita D'Ambrosio
— a pag. 35

Bonus edilizi
Il blocco dei crediti
frena il 110%
Parte il pressing
per il rinvio

Latour e Parente
— a pag. 9



VALLEVERDE

FTSE MIB **26575,76 -0,16%** | SPREAD BUND 10Y **182,10 -2,10** | SOLE24ESG **1193,06 -0,80%** | SOLE40 **958,18 -0,58%** | **Indici & Numeri** → p. 37-41

Gelata sui prezzi alla produzione

Conguntura

L'Istat rileva ad aprile una calo mensile del 4,8% in frenata i costi energetici

Confermata la tendenza del primo trimestre con valori giù del 7,7%

Dopo due anni di crescita ininterrotta, in aprile brusca inversione di tendenza per i prezzi alla produzione industriale. Secondo l'Istat i valori diminuiscono del 4,8% su base mensile e dell'1,5% su base annua (era +3,7% a marzo). All'origine del raffreddamento c'è il raffreddamento della bolletta energetica. Nel trimestre febbraio-aprile 2023, rileva poi l'Istituto di statistica, rispetto al trimestre precedente, i prezzi alla produzione dell'industria diminuiscono del 7,7 per cento. **Luca Orlando** — a pag. 3

L'ANALISI

SOSPIRO DI SOLLIEVO? È PRESTO

di **Stefano Manzocchi** — a pag. 3

Ratifica del Mes, il 30 giugno parte la discussione

Fondo salva Stati

Il confronto alla Camera La maggioranza divisa alla prova del «sì»

L'Italia è l'unico Paese dell'Eurozona a non avere approvato le modifiche

La proposta di legge di ratifica del Mes (il fondo europeo salva Stati) approderà in Aula alla Camera per la discussione generale il 30 giugno. Lo ha stabilito la conferenza dei capigruppo di Montecitorio. Per la maggioranza si tratta di un passaggio cruciale, viste le opinioni divergenti al suo interno. **Trovati** — a pag. 2



Premier, Giorgia Meloni

AI SINDACATI

Meloni: «Sulle pensioni evitare bomba sociale»

Barbara Fiammeri — a pag. 8

Banche ombra, in Europa valgono 30mila miliardi

Credito

La grande crescita dello shadow banking può diventare il focolaio della prossima crisi? Dopo l'ultimo e rapido rialzo dei tassi di interesse, ai timori delle Autorità di Vigilanza globali - dal Fsb alla Bce che chiedono una maggior supervisione - si sono aggiunti quelli del sistema finanziario ombra stesso (fondi pensione, assicurazioni, hedge fund, asset manager), i cui attivi nell'Eurozona ammontavano a fine 2022 a 31mila miliardi, il doppio rispetto al 2008. Preoccupa soprattutto l'erogazione del credito, pari al 26% di prestiti alle imprese non finanziarie. **Alessandro Graziani** — a pag. 24

MERCATI

Borse: inversione dopo il rally, la Cina vede l'Orso

Vito Lops — a pag. 25

BIG TECH

Nvidia primo produttore di chip da mille miliardi \$

Biagio Simonetta — a pag. 26



La costruzione di auto nelle fabbriche italiane quasi dimezzata in dieci anni

1 MLN

SOGLIA DI SOPRAVVIVENZA DELLA FILIERA

473.000

PRODUZIONE EFFETTIVA 2022

Melfi. Catena di assemblaggio della Jeep nello stabilimento FCA

Francia, maxi investimento Stellantis nella prima gigafactory

Auto elettrica

L'impianto inaugurato ieri vale 7 miliardi di euro Tavares; progetto europeo

Sulla produzione di batterie, Stellantis ha alcuni anni da recuperare e con la gigafactory di Acc può farlo per combattere l'offensiva cinese. Lo spiega Carlos Tavares, ceo di Stellantis, all'inaugurazione della prima gigafactory europea realizzata in Francia da Acc, joint venture paritetica tra Stellantis, Mercedes-Benz e TotalEnergies. L'investimento è di 7 miliardi. **Filvia Carletti** — a pag. 5

L'ANALISI

DALLE PAROLE AI FATTI: QUAL È IL RUOLO DELL'ITALIA?

Mario Cianfone — a pag. 5

PANORAMA

LA GUERRA IN EUROPA

Mosca, nuovo attacco di droni In Kosovo altri 700 soldati Nato

Nuovo attacco di droni su Mosca. Le autorità russe parlano solo di danni ad alcuni edifici e non di vittime. Almeno otto i droni che hanno sorvolato la capitale, di cui cinque abbattuti dalla contraerea. Intanto in Kosovo, dopo i duri scontri di martedì (30 soldati feriti di cui 11 italiani), la Nato annuncia l'invio di altri 700 militari per rafforzare la missione Kfor. — alle pagine 12-13



In volo. Il presidente Mattarella

ALLUVIONE IN ROMAGNA

Mattarella: «Non sarete mai soli»
Un caso le frasi di Musumeci

Lina Palmerini — a pag. 10

MANIFATTURA

Dall'export di macchinari in arrivo fino a 16 miliardi

Crescita a doppia cifra. Confindustria e Federmeccaniche evidenziano le opportunità del settore con un export indicato fino a 16 miliardi. — a pagina 17

FALCHI & COLOMBE

I TERMINI GIUSTI PER CHIEDERE TRASPARENZA

di **Donato Masciandaro** — a pagina 14

TRASPORTI

Italo Treno, riprende il dialogo con Msc

Sono in fase di ripresa i contatti tra il fondo americano Gip e il gruppo Msc della famiglia Aponte, finalizzati a un ingresso di quest'ultimo nel gruppo dell'alta velocità. — a pagina 28

Lavoro 24

Formazione
Così i talenti hanno carriere più veloci

Cristina Casadei — a pag. 22

ABBONATI AL SOLE 24 ORE.
Sconto 100€ Festival Economia.
ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

SCARPA®
MOJITO WRAP URBAN TRAVELLER
SCARPA.COM

498-001-001



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

Dir. Resp.: Luciano Fontana

Tiratura: 256.617 Diffusione: 241.331 Lettori: 1.701.000

Rassegna del: 31/05/23

Edizione del: 31/05/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

MERCOLEDÌ 31 MAGGIO 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 127

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



gas · luce · rinnovabili

800 089 952 | unoenergy.it | f in @



Multa da 718 mila euro
La Juve patteggia
Agnelli a processo
di **Massimiliano Nerozzi**
e **Arianna Ravelli** alle pagine 42 e 43



Aveva 92 anni
Addio a Portoghesi
il postmoderno
di **Stefano Bucci** e **Paolo Conti**
a pagina 37



gas · luce · rinnovabili

800 089 952 | unoenergy.it | f in @

Governo alla prova

IDENTITÀ E RIFORME DA FARE

di **Angelo Panebianco**

Un vero bilancio sarà possibile solo quando si sarà conclusa la sua parabola. Ma forse l'esperienza del governo Meloni ci consentirà già prima di allora di comprendere quali siano i vincoli, i limiti e le possibilità di azione di un governo dell'Italia democratica nelle condizioni di oggi. Sulla carta, questo esecutivo gode di vantaggi superiori a quelli di molti che lo hanno preceduto: una forte maggioranza parlamentare, una opposizione debole, radicalizzata e divisa, l'aspettativa di una lunga durata.

continua a pagina 28

Nelle aree interne

IL DECLINO DEL PAESE (NON VISTO)

di **Antonio Polito**

Quando la Natura colpisce, diamo la colpa all'Uomo, al suo consumo di suolo, al cemento e alle strade. Il nostro ininterrotto scrivere la storia della civilizzazione umana lascia certamente i suoi segni sull'ambiente, e può combinare guai. Ma se guardiamo con attenzione a quello che è successo in Romagna, ci accorgiamo che i disastri peggiori sono piuttosto avvenuti lì dove l'antropizzazione, la presenza dell'uomo e il suo intervento sul territorio, è stata minore.

continua a pagina 28

La guerra Colpiti tre edifici nel quartiere della élite. L'azione dopo un bombardamento su Kiev

Droni su Mosca, l'ira di Putin

Prima incursione in un'area residenziale russa. L'Ucraina: non c'entriamo

La visita Mattarella tra gli alluvionati: niente pause negli aiuti



«Romagna ferita, ma siamo tutti con voi»

di **Marzio Breda**, **Giusi Fasano**, **Andrea Pasqualetto** e **Alfio Sciacca**

«Questo è un panorama di ferite» dice il presidente Sergio Mattarella sorvolando le zone alluvionate della Romagna. «Ma ce la farete, l'Italia è con voi». (nella foto Mattarella con i volontari, il presidente della Regione e il sindaco di Forlì).

alle pagine 4 e 5

di **Federico Fubini** e **Andrea Nicastro**

La guerra arriva a Mosca. Droni colpiscono tre edifici in un quartiere residenziale della capitale russa. Putin minaccia ritorsioni, ma Kiev risponde: non siamo stati noi. Il lancio dei droni dopo un bombardamento sulla capitale dell'Ucraina.

alle pagine 2 e 3
Marinelli, Olimpio

L'ALLARME DI BIG TECH

Con l'intelligenza artificiale rischio estinzione?

di **Massimo Gaggi**

L'intelligenza artificiale potrebbe anche diventare una minaccia per la sopravvivenza dell'umanità: 350 imprenditori, ricercatori ed esperti del settore, hanno firmato un appello per sensibilizzare sistemi politici e sociali a intervenire per evitare il disastro.

a pagina 15

NATO, ALTRI 700 SOLDATI

Zecan diventa una polveriera I serbi in piazza: il Kosovo è nostro

di **Marco Imarisio**



Militari della Nato a Zecan, in Kosovo

Il giorno dopo l'attacco che ha ferito 34 militari, tra i quali quattordici soldati italiani, due ancora ricoverati, gli altri stanno bene, l'atmosfera in Kosovo rimane intrisa di violenza. Zecan sembra davvero un mondo capovolto. Sul viale che conduce in centro quasi ogni villetta espone la bandiera serba e quella russa.

a pagina 13

Dopo il voto Le voci nel partito: subito un vertice

Pd, tensione su Schlein «Basta fare da sola»

di **Maria Teresa Meli**

La sconfitta del Pd nelle amministrative fa salire la tensione nel partito. La segretaria Elly Schlein sa che in questa fase nessuno cercherà di scalfiarla, anche se la luna di miele potrebbe essere prossima alla fine. Ma vede crescere il malumore. Prendono corpo le critiche: «Non può fare da sola». E i big del Pd chiedono un vertice.

alle pagine 6 e 7

LO SCENARIO, LE CRITICHE

L'«alibi Belushi» e la prova Molise

di **Roberto Gressi**

Analisi di una sconfitta. Se Schlein, dopo il diluvio, chiama in causa altri, un po' come John Belushi nei Blues Brothers, lei e il «tortellino magico» incassano il «no allo scaricabarile».

a pagina 7

L'ACCUSA: TENTATO OMICIDIO AGGRAVATO

È stato arrestato il 16enne che ha accoltellato la prof

di **Luigi Ferrarella** e **Gianni Santucci**

Arrestato il 16enne che ha accoltellato la prof in classe nel Milanese.

commento di **Paolo Di Stefano** a pagina 28

MISTERO A MILANO

Incinta di 7 mesi scompare dopo la lite con il fidanzato

di **Cesare Giuzzi**

Giulia, 29 anni, in grembo un figlio di sette mesi, è sparita nel nulla dopo la lite con il fidanzato. La paura dei familiari.

a pagina 17

GIANNELLI



E CORRENTI INTERNE

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Sto diventando pazzo, o forse soltanto vecchio, anche se una cosa ovviamente non esclude l'altra. Riassunto: sul suo profilo Instagram una ragazzina di undici anni, Giulia D., critica il suo idolo Chiara Ferragni per essersi fotografata in déshabillé davanti allo specchio. E il vecchio sbobalza perché, più delle forme della Ferragni, lo sconvolge che a undici anni una ragazzina abbia già un profilo Instagram. Il messaggio rivela una scrittura adulta e l'eccesso di riferimenti complimentosi alla madre lascia supporre che ne sia lei l'autrice. Però il profilo è formalmente intestato a Giulia D. ed è quindi a lei che Chiara Ferragni risponde stizzita. Sì, avete capito bene, una imprenditrice di trentasei anni polemizza in pubblico con una ragazzina di undici,

Ferragni e la bambina



chiamando in causa la libertà di espressione, che è l'alibi con cui i capitalisti dei social giustificano qualsiasi contenuto pruriginoso consenta loro di fare più soldi. A questo punto interviene Instagram, il padrone del giocattolo, che chiude d'imperio il profilo. Della Ferragni? Figuriamoci. Chiude quello della ragazzina, accorgendosi all'improvviso che ha solo undici anni, mentre per aprirne uno bisognerebbe averne almeno tredici. Conclusione: Giulia D. e sua madre strillano in difesa della libertà, la Ferragni strilla in difesa della libertà, e il vecchio pazzo resta a fono, con la sensazione che tutte e tre abbiano ragione e al tempo stesso torto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRANDANGOLO: TUTTA UN'ALTRA STORIA
ALESSANDRO MAGNO
ROMA
CESARE
DAL 31 MAGGIO LA 2ª USCITA
ALESSANDRO MAGNO E GLI IMPERI ELLENICI
CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

SERGIO RIZZO
IL TITANIC DELLE PENSIONI
PERCHÉ LO STATO SOCIALE STA AFFONDANDO
in libreria e in edicola
CORRIERE DELLA SERA
SOLFERINO



IL KOSOVO
“Noi minoranza serba costretti all'apartheid”
 LETIZIA TORTELLO



L'INCHIESTA STIPENDI
La Juve paga 718 mila euro e non avrà altre penalità
 BARILLA & BUCCHERI



UNA multa di 718.240 euro e nessuna penalizzazione per la Juve. Così ha deciso il Tribunale federale nazionale che ha accolto la proposta di patteggiamento nell'udienza sulla manovra stipendi. - PAGINE 34-35

Firma per il 5X1000 a Medici Senza Frontiere.
 Codice fiscale 970 961 20585
 msf.it/5x1000

LA STAMPA

MERCOLEDÌ 31 MAGGIO 2023

Firma per il 5X1000 a Medici Senza Frontiere.
 Codice fiscale 970 961 20585
 msf.it/5x1000

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867
 1,70 € II ANNO 157 II N.147 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it

MELONI PROVA A COMPATTARE I CONSERVATORI EUROPEI (COMPRESO VOX) E CITA RENAN, TEORICO DELLA SUPREMAZIA DELLA RAZZA

“In Italia involuzione autoritaria”

Intervista a Prodi: “Il governo vuole tutto. Schlein doveva schierarsi contro i contestatori di Rocella”

FABIO MARTINI

Romano Prodi sceglie parole severe: «In questi giorni sono emersi due segnali nuovi che non si debbono sottovalutare. Nessuno ha ragionato su un sistema informativo che dopo decenni di duopolio si sta trasformando in un monopolio della destra. Così siamo davanti a un governo che punta a prendersi tutto. C'è una parola semplice che riassume tutto questo: autoritarismo. Così si sta cambiando la natura del Paese». - PAGINE 2-3

L'ALLUVIONE

Mattarella: io con la Romagna
 FIORINI, GRIGNETTI, MAGRI

IL SONDAGGIO
Ghisleri: ma nei Comuni Pd ancora primo partito
 PAOLO VIARENGO
 «Si può dire che Elly Schlein non ha ancora trovato l'identità, mentre Giorgia Meloni ha un'identità forte e non è ancora finita la luna di miele con l'elettorato». Così il sondagista Alessandra Ghisleri legge i risultati elettorali. - PAGINA 6

LE IDEE
Zerocalcare: il potere non tollera il dissenso
 IRENE FAMÀ
 «In questo Paese c'è un problema con il dissenso. E non parlo solo di questo governo». Fuori dal tribunale di Torino, il fumettista Zerocalcare ha appena finito di testimoniare al processo contro 28 attivisti di Askatasuna. - PAGINA 23

I GIOVANI
Prof aggredita in aula arrestato il sedicenne. Il collasso educativo di scuola e famiglia
 UMBERTO GALIMBERTI

 I giovani oggi stanno male. E non cerchiamo facili spiegazioni imputando il loro malessere al distanziamento sociale imposto dalla pandemia. Ben più profonde sono le ragioni. - PAGINA 29

L'ANALISI
ORA PRIVATIZZATE LA TV PUBBLICA
 ALESSANDRO DENICOLA
 «Non è dalla benevolenza del macellaio, del birraio o del fornaio che ci aspettiamo il nostro pranzo, ma dalla cura che essi hanno per il proprio interesse. Non ci rivolgiamo alla loro umanità ma al loro interesse personale». Questo passaggio che si trova nella «Ricchezza delle Nazioni» di Adam Smith è folgorante. - PAGINA 29

A TORINO VIA AL FESTIVAL CON PREMI NOBEL E MINISTRI
La capitale dell'economia
 FABRIZIO GORIA

TITO BOERI Direttore scientifico del Festival
IL VOLO DEI DIAMANTI
 NANDO PAGNONCELLI
 ROBERTO GENTILONI
 CASSIÈ
Laterza: col sovranismo non si batte la crisi
 GABRIELE DE STEFANI
 Giuseppe Laterza pronuncia una parola scivolosissima in tempi di sovranismi e populismi: élite. - PAGINA 25

I SINDACATI
Fisco, offerta Meloni a Landini non basta
 PAOLO BARONI

 Giorgia Meloni apre ai sindacati. Riceve i leader di Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Confasal e con al fianco ben 12 ministri annuncia l'apertura di tavoli a tutto campo, su salari e potere d'acquisto, pensioni, precarietà e contratti, sanità, infrastrutture e il Mezzogiorno. I tre sindacati confederali incassano la convocazione arrivata dopo due mesi di mobilitazione ma non vanno oltre. Anzi. Sia il segretario generale della Cgil Landini che quello della Uil Bombardieri terminano il confronto insoddisfatti. «Nel merito il nostro giudizio non è positivo, risultati non ci sono stati, non hanno dato risposte alle nostre rivendicazioni» sostengono entrambi. Con Landini che rilancia la mobilitazione: «Per quello che ci riguarda deve continuare» sostiene. «Non ci sono risultati, la mobilitazione prosegue». - PAGINE 12-13

I MIGRANTI
Paradosso da patrioti mai così tanti sbarchi
 LUIGI MANCONI

 Dal primo gennaio del 2023 fino a ieri sono sbarcati sulle coste italiane quasi 50 mila tra migranti e profughi (esit tenga conto che la distinzione tra le due categorie è sempre più labile): per l'esattezza, 48.837. Il più alto numero mai registrato negli ultimi dieci anni, con la sola eccezione del 2017. Se proiettiamo i dati relativi ai primi cinque mesi del 2023 sull'intero arco di un anno è possibile che si superi il numero massimo di arrivi dell'ultimo decennio: quei 181.436 del 2016. Balzano agli occhi due immediate conseguenze politiche. La prima: il governo Meloni registra, su uno dei punti qualificanti il suo programma, un'autentica bancarotta, un impietoso fallimento, una sconfitta senza appello. - PAGINA 15

L'INFORMAZIONE
Chiambretti: ma la Rai non ha epurato nessuno
 ANDREAMALAGUTI
 «Alla mia età mi sento come la Vanoni». Una donna? «No, una persona serena». Anche quando si parla di Rai e lottizzazione? «Soprattutto». Chissà se Vanoni è davvero pacificata, ma Piero Chiambretti sembra a due passi dal Nirvana. «Viale Mazzini non ha cacciato nessuno, piuttosto noto con dispiacere che in Italia gli ideali sono meno importanti degli interessi». - PAGINA 11

GROSSO tende
 5 ANNI
 ARCHITETTURA DA ESTERNI
 TENDE
 PERGOLE BIOCLIMATICHE
 Tel. 011 6271238
 10024 Nichelino (TO)
 www.grosstende.it

BUONGIORNO
 Del bellissimo articolo di Viola Ardone pubblicato ieri dalla Stampa, un passaggio mi ha colpito più di un po', quello sui ragazzi intrappolati nel registro elettronico, nell'inesorabile e algoritmico occhio eternamente puntato su di loro. Non sono contrario all'idea del merito, a Barbiana il presidente Sergio Mattarella l'ha restituito al suo preciso significato. Ma il registro elettronico e più in generale la sorveglianza digitale sono altro, sono il manifestarsi del lupo vestito da agnello. Anche io ho figli e accesso al registro elettronico, ma non ci entro mai, mi fa sentire uno che furtivo allunga le mani dove non dovrebbe. Soprattutto mi mette ansia, emi domando quanta possa metterne ai ragazzi, monitorati minuto dopo minuto, se tardano l'ingresso a scuola di un quarto d'ora, se prendono un più o un meno perché

Gli spioni MATTIA FELTRI
 erano attenti o distratti, ogni loro interrogazione o compito valutati all'istante in rete, e poi la media computata da una specie di intelligenza artificiale, un'insensata media complessiva, geografia fa media con latino - ma sommare mele e pere non era una fesseria? - coi colori a graficizzare, come fosse l'andamento del Nasdaq, un rendimento molto o abbastanza o insufficientemente profittevole. E a beneficio dei genitori che devono sapere tutto in tempo reale, nulla dev'essere sottratto al controllo implacabile che pretendono sulle vite dei figli. Per il loro bene - naturalmente - li spiamo, li pediniamo, li bracciamo. Questo angolo di Unione Sovietica, di distopia orwelliana che abolisce libertà e responsabilità, dice il peggio di tutti noi. Altro che TikTok: a morte il registro elettronico.

DENTAL FEEL
 PROFESSIONISTI DEL BENESSERE DENTALE
 IMPLANTOLOGIA | ORTODONZIA
 ODONTOIATRIA GENERALE
 WWW.DENTALFEEL.IT
 Dir. San. Dott. Alberto Fabbrì

470-001-001



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Mercoledì 31 Maggio 2023
Nuova serie - Anno 52 - Numero 127 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

UK £ 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50 **€ 2,00***



a pag. 30

FISCO

Dichiarazione dei redditi precompilata estesa anche alle imprese e ai lavoratori autonomi

Bongi a pag. 31

SU WWW.ITALIAOGLI.IT

IO ONLINE

Superbonus - La risposta a interpello delle Entrate sulla remissione in bonis

Impresa - Lo schema di dm Mimit sui contratti di sviluppo

Lavoro - Licenziato per errore recidivo, la sentenza della Cassazione

Paolo Natale (Statale Milano): Elly Schlein ha vinto le primarie ma non è riuscita a guadagnare elettori
Alessandra Ricciardi a pag. 6



Avvocati in fuga dall'Ordine

Da gennaio già tremila legali si sono cancellati dalla Cassa forense. Molti di essi sono stati reclutati nella Pubblica amministrazione per i progetti legati al Pnrr

Quasi 3mila cancellazioni da Cassa forense da gennaio. Complice (verosimilmente) il reclutamento di professionisti nella Pubblica amministrazione, che sta avvenendo nel quadro del Pnrr: dal 1° gennaio al 31 marzo, infatti, ci sono stati 2.336 provvedimenti di cancellazione dalla Cassa forense, cui se ne aggiungono 293 recentemente deliberati, portando gli associati a circa 237.000, dai 240.000 del 2022.

D'Alessio a pag. 29

I DATI AUDITEL
Giro d'Italia, audience in calo e resta alta l'età degli spettatori

Piazzotta a pag. 19

Una Schlein battuta in questo modo potrà avere successo alle prossime europee?



DI PIERLUIGI MAGNASCHI

Di solito, dopo un turno elettorale, tutti i politici (e, conseguentemente, tutti i vari giornali) affermano, con l'assistenza di trappole statistiche, di eufemismi o di varie circonlocuzioni lessicali che il loro partito ha vinto o, quanto meno, ha galleggiato. In ogni caso non è mai indreggiato. Invece in questo secondo turno delle ultime elezioni amministrative, per la prima volta dall'inizio della Repubblica (cioè da 78 anni) tutti i media sono concordi nello scrivere (o nel dire) che c'è stato un pesante tracollo da parte del Pd. I titoli dei giornali amici di Elly Schlein sono infatti: "Una Caporetto",

continua a pag. 8

DIRITTO & ROVESCIO

"Partiti, lobby, pidocchi e pulci hanno tutto da guadagnare da una Rai ingocciata, pronta a qualsiasi compromesso pur di garantirsi la permanenza dello status quo. Ma un giorno arriverà un bambino, con un ago toccherà la Bolla. E allora il palloncino si sgonfierà all'istante: di risorse, dipendenti, del grande circo avido che ruota attorno. Queste parole sulla Rai sono state scritte da Carlo Verdelli nel libro: "Roma non perdona". Verdelli aveva fatto un piano con i ficchi ma il corposone incombente della Rai lo ha travolto. Domanda altrettanto: "Può fare un esempio concreto di una cosa da migliorare subito nella Rai?". Risposta giusta, per conservare il posto ma non per migliorare la Rai: "Sono qui da troppo poco tempo, non mi sembra corretto scendere in casi singoli senza prima essermi confrontato con i vertici aziendali e anche con i sindacati". Risposta giusta di Verdelli: "RaiNews24 ha un organico di 189 giornalisti e uno share infinitesimale, intorno allo 0,3 per cento. È inaccettabile. Crac, è stato detronizzato. Allora Italia Oggi scrive: "Le Rai è irrimediabile". Restiamo di quel parere.

GB SOFTWARE

Scopri come GBsoftware può aiutare il tuo Studio

Software INTEGRATO GB
Il software completo e semplice per Commercialisti e Studi con Contabilità, Fatturazione, Bilancio Europeo, Dichiarazioni e Comunicazioni Fiscali in un'unica piattaforma.

Software REVISIONE LEGALE GB
Il software per Revisori Legali con un percorso guidato per elaborare le carte di lavoro, calcolare la matrice di rischio e revisione e pianificare l'attività di controllo.

Software PAGHE GB
Il software per gestire l'elaborazione delle buste paga, il calcolo del cedolino e gli adempimenti previdenziali, assicurativi e fiscali per oltre 400 contratti di lavoro.

Software CONTROLLO DI GESTIONE GB
Il software per la consulenza aziendale che fa la differenza: Crisi d'Impresa, Budget e Business Plan, Analisi di Bilancio e Centri di Profitto e di Costo.

Provali subito gratis!

SCOPRI TUTTI I NOSTRI SOFTWARE
www.softwaregb.it - 06 97626328 - info@gbsoftware.it

QR Code

*Con Come conciliare lavoro & famiglia a €9,90 in più

478-001-001



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 31/05/23

Edizione del: 31/05/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

SCUOLA ONLINE

ISTITUTO SAN FRANCESCO
Diploma di Stato e recupero anni scolastici

istitutosanfrancesco.com

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

OROLOGI

Direttore Maurizio Molinari

SCUOLA ONLINE

ISTITUTO SAN FRANCESCO
Diploma di Stato e recupero anni scolastici

istitutosanfrancesco.com



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Mercoledì 31 maggio 2023

Oggi con Orologi

Anno 48 N° 126 - In Italia € 1,70

IL VOTO AMMINISTRATIVO

I tormenti del Pd

Il giorno dopo la sconfitta, Schlein deve fare i conti con il clima teso nel partito: "Datemi più tempo". Ma le correnti rialzano la voce. Gelo di Conte: Meloni non si batte con i campi larghi. Le opposizioni forzano il governo sul Mes: ratifica in aula il 30 giugno

Parla Franceschini: "Elly non ha colpe, la svolta ci sarà alle Europee"

Il commento

Tre consigli non richiesti

di Francesco Bei

Il Partito democratico è ancora sotto shock per i risultati dei ballottaggi. E si capisce. È stato ferito proprio dove si credeva più forte: nato e cresciuto come partito dei sindaci (non era forse un sindaco anche il primo segretario, Walter Veltroni?), come il club della concretezza e del buon amministrare, il Pd cade proprio nelle città. **a pagina 27**

Mappe

La fine dei legami tra partiti e territori

di Ivo Diamanti

Lunedì si sono concluse le elezioni amministrative, che hanno rinnovato le amministrazioni di circa 800 comuni. Si tratta di elezioni "locali", che, tuttavia, hanno impatto politico "nazionale". Perché coinvolgono numerosi capoluoghi di provincia e una fascia di popolazione estesa. **a pagina 5**

I risultati deludenti delle amministrative creano tensioni all'interno del Pd. La segretaria Elly Schlein ha chiesto pazienza - «Non mettemi alle strette» - e ha annullato la trasferta europea a Bruxelles. Dario Franceschini, in un'intervista a Repubblica, dice che «si possono unire le opposizioni. Alle Europee 2024 arriverà la svolta».

di Cappellini, De Cicco, Di Peri Oppes e Vitale **a pagina 2 a pagina 6**

Interviste

Renzi: fare luce su politici e cronisti registrati dai servizi

di Giuliano Foschini **a pagina 10**

Cantone: abolire l'abuso d'ufficio aiuta la corruzione

di Liana Milella **a pagina 11**

Per qualche ora presenze senza precedenti



▲ In orbita Dalla Stazione spaziale internazionale una parte dei diciassette astronauti attorno alla Terra

Record nello spazio: 17 astronauti in orbita

di Matteo Marini **a pagina 15**

Mappamondi

Su Mosca pioggia di droni ucraini. L'ira di Putin: "Reagiremo"



di Ciriaco, Di Feo e Giovara **alle pagine 12 e 13**

Scintille in Kosovo la Nato invia 700 nuovi agenti



dal nostro inviato Fabio Tonacci **a pagina 14**

L'Onu tolga quel seggio ai russi

di Bernard-Henri Lévy

Una delle armi di cui dispone Putin nella guerra totale che sta conducendo contro l'Ucraina è lo status di membro permanente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. **a pagina 26**

ISPI SCHOOL

2 Master
97 Corsi
2.500 studenti

Il mondo. La nostra storia, il tuo futuro

Partners: enel, PIRELLI

Seed: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 20 Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicita@manzoni.it

Scienza

Intelligenza artificiale ora tra i rischi anche la nostra estinzione

di Pier Luigi Pisa

«L'umanità potrebbe estinguersi per colpa dell'intelligenza artificiale». Questa volta l'allarme è ancora più esplosivo. Perché arriva direttamente da coloro che hanno acceso la miccia. Sam Altman, CEO di OpenAI, è tra i principali firmatari di una lettera inquietante. **a pagina 15**

Economia

Stretta su Airbnb minimo due notti per i soggiorni in città

di Filippo Santelli

«Ho in mente regole che scontenteranno qualcuno», aveva detto la ministra del Turismo Daniela Santanchè, annunciando una stretta sugli affitti turistici. Di fatto l'unico nuovo limite è il *minimum stay*, la permanenza minima di due notti per chi prenota una casa su Airbnb o Booking nei centri storici delle grandi città. **a pagina 24**

Calcio

Juve, caso stipendi sì al patteggiamento dal Tribunale Figg



di Gamba e Marchese **a pagina 37**

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE



Sentenza Juve inflitta una multa di 718mila euro zero penalizzazioni in classifica Agnelli a processo

FRANCESCO GRANT pagina 18



CATANIA
Il ritorno del boss e gli affari di droga

LAURA DISTEFANO pagina I

CATANIA
Ministro Musumeci a sfilata del 2 Giugno

SERVIZIO pagina I

NICOLOSI
Ruba chiavi da un'auto e va a svaligiare la casa

SERVIZIO pagina XXIII

TAORMINA
Polizia locale in cerca di rinforzi per l'estate

MAURO ROMANO pagina XXVII

Siciliana Maceri & Servizi s.r.l.
Via Chianchitta, 121 - 98030 - Taormina (ME)
Tel./Fax 0942.557088
info@sicilianamaceri.com
www.sicilianamaceri.com

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



MERCOLEDÌ 31 MAGGIO 2023 - ANNO 79 - N. 148 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

Sicilia, il bottino del centrodestra Pd e M5S in crisi

L'analisi. Regione, Schifani anticipa il "check" Meloni a Trantino: «Il governo aiuterà la città»

Con i numeri reali la vittoria del centrodestra alle Amministrative in Sicilia è chiara: su 11 comuni con sindaci eletti al primo turno, se ne aggiudica ben 8. Il borsino della coalizione e gli effetti sulla Regione, con Schifani che anticipa il "check" sul governo. A Catania Trantino, incassa subito il sostegno di Meloni: «Il governo aiuterà la città».

BARRESI, AGLIERI RINELLA pagine 2-3

I RISULTATI

Tutte le foto degli eletti e le preferenze lista per lista

SERVIZI NELLE CRONACHE

PSICODRAMMI A SINISTRA

Tensioni dem dopo la sconfitta Schlein non va a Bruxelles E Conte chiude al campo largo

Elly Schlein costretta ad annullare il viaggio a Bruxelles, direzione convocata per la prossima settimana. Bocchia la difende: candidati scelti da Letta. I riformisti: no a scaricabarile. I cattolici chiedono alla segreteria più confronto. Nel M5S Conte chiude al campo largo.

GRASSI e FERRERO pagina 5

L'ex 5stelle Giarrusso «Fronte progressista ora una rifondazione si punti sui migliori»

MARIO BARRESI pagina 4

IL "FRONTE DEL NO" IN PRESSING SUL MINISTRO

CamCom, Urso frena Schifani si riapre la partita del Sud Est

MASSIMILIANO TORNEO pagina 7

MAMMA LI TURCHI

«Il Parco archeologico della Valle gestirà la Scala di Realmonte»
Ma il proprietario: «Nessun accordo»

FRANCESCO DI MARE pagina 6

TRA RESULTANO E IROSA

A19, riaperti viadotti due anni e mezzo per il "maquillage" di quattro chilometri

GANDOLFO MARIA PEPE pagina 7

LA VISITA A FAENZA

Dopo l'alluvione Mattarella abbraccia gli angeli del fango «Siete i nostri eroi»

TOMMASO ROMANIN pagina 8

INDIGESTO

Un'azienda di Elon Musk è stata autorizzata a impiantare chip nel cervello. Iniziamo dalla maestra del corsivo?

Davide Papatò

www.prog.it

58
Siracusa
Stagione Teatro Greco
11 maggio - 2 luglio 2023

MEDEA Euripide regia di Federico Tiezzi
PROMETEO INCATENATO Eschilo regia di Leo Muscato
LA PACE Aristofane regia di Daniele Salvo
ULISSE L'ULTIMA ODISSEA di Omero regia di Giuliano Peparini

565-001-001



Catania

MERCOLEDI 31 MAGGIO 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LA SICILIA

Area metropolitana
Jonica messinese

FONTE

ACQUA
OLIGOMINERALE
DI SICILIA**CATANIA****Sequestrati prodotti ittici trasportati in un furgone in pessime condizioni**

Sequestrati pesce spada, tranci di tonno, salmone, calamari, gamberoni e polpo, trasportati su un furgone, in pessime condizioni igieniche e non refrigerati.

SERVIZIO pagina VII

CATANIA**Nascondeva 413 grammi di "erba" in un garage di viale Pecorino: preso**

SERVIZIO pagina VII

CATANIA**Dentro un garage di Picanello scoperta una serra di marijuana**

SERVIZIO pagina VII

**TAORMINA****La promessa di De Luca «Mi hanno regalato un sogno cercherò di non deluderli»**

Cateno ha battuto anche il record della percentuale più alta registrata per un'elezione a sindaco. Oggi la proclamazione. Consiglio rinnovato fra new entry e volti già noti.

MAURO ROMANO pagina XXV

Primo giorno da sindaco di Enrico Trantino: focus su sicurezza, progettazione e rifiuti

«È una responsabilità, non un titolo»

«Non è il tempo della festa ma dell'impegno Avverto un forte senso di riconoscenza verso la città per la coalizione, per gli amici e per la mia famiglia»**Le preferenze dei candidati e i volti dei nuovi consiglieri**

PAGINE IV-VI

Soltanto qualche ora di sonno, centinaia di sms ricevuti e chiamate senza risposta e una colazione con vista sui tetti della città: inizia così il D-day di Enrico Trantino pronto ad amministrare per i prossimi cinque anni Catania. Nel giorno della sua prima uscita pubblica il neo sindaco ha incontrato la stampa. Tra i temi affrontati: la sicurezza, i rifiuti, gli investimenti del Pnrr e il rapporto da riallacciare con i cittadini.

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina II

ANALISI DEL VOTO**FdI fa il botto crescono FI e autonomisti Consiglio "blindato"**

La maggioranza conterà in Aula su 30 consiglieri. Solo 5 (3 del Pd e 2 del M5S) oltre a Caserta per l'opposizione.

CESARE LA MARCA pagina III

IL "GREEN" PIÙ VOTATO**«Un successo coltivato per anni voglio essere esempio per tutti i giovani»**

La grande affermazione fra i giovani di Giovanni Magni, fra i fondatori di Gioventù nazionale a Unict.

CONCETTO MANNISI pagina V

IL VOTO IN PROVINCIA**Le foto degli eletti e le preferenze di tutti i candidati**

Nelle pagine interne troverete l'analisi del voto nei 18 centri della provincia accompagnata dalle fotografie degli eletti nei Consigli comunali e dalle preferenze di tutti i candidati.

SERVIZI pagine X-XXII

S. GIOVANNI LA PUNTA**La piazza di Trappeto ha imboccato la strada verso l'inizio lavori**

SIMONE RUSSO pagina XXIII

«Vinciguerra gestiva fiorente traffico di droga»

Inchiesta Kynara: ieri a Bicocca l'udienza preliminare. Il 20 giugno le richieste di rito abbreviato

LAURA DISTEFANO

Nell'aula bunker di Bicocca ieri si è alzato il sipario sull'udienza preliminare dell'inchiesta Kynara, nome ispirato dall'imputato chiave Michele Vinciguerra chiamato "u curdunaru". L'operazione della Squadra Mobile documentò un fiorente traffico di cocaina dalla Calabria a Catania, con fermata a Vaccarizzo dove l'esponente del clan Cappello ha creato - in via Arzilla - la sua residenza familiare. Anzi nei guai sono finiti diversi parenti, tra cui anche la moglie. Un colpo durissimo (e non solo giudiziario) per il boss, a cui la pm Tiziana Laudani e l'agguato Ignazio Fonzo contestano l'associazione mafiosa.

Vinciguerra sarebbe tornato in affari dopo aver scontato una dura condanna inflitta nel processo Revenge. Dalle intercettazioni i poliziotti capirono che il suo ritorno alla libertà fu celebrato con fuochi d'artificio e concerto neomelodico. Il



Michele Vinciguerra

penitito Carmelo Liistro indica Vinciguerra come un «boss dotato di autonomia» e che avrebbe addirittura preso il posto di Massimo Salvo "u carruzzeri" in quel di via Delle Sallette per il controllo dello spaccio a San Cristoforo. Ad assicurarli l'approvvigionamento con i narcos calabresi sarebbe stato Saverio Zoccolli, con cui c'era un rapporto più amicale che criminale. Molte volte le famiglie avrebbero trascorso anche

le vacanze insieme. Nell'operatività del gruppo avrebbero avuto un ruolo strategico la consorte Maria Crocifissa Ravasco (addeba alla contabilità della cassa) e il genero Alberto Bassetta (che avrebbe coadiuvato il boss negli affari). La droga addirittura sarebbe stata piazzata fuori dai confini catanesi, a Siracusa e Palermo.

L'udienza di ieri stata una sorta di prova generale dell'abbreviato: molti hanno già annunciato la scelta di riti alternativi ma l'ufficialità arriverà solo il 20 giugno quando si completeranno le istanze di abbreviato. Ma ci sono state anche delle richieste di patteggiamento. Precisamente sono state avanzate dai difensori di Luciano Leandro, Orazio Maugeri, Luigi Mozzarella, Sebastiano Tanasi, Salvatore Zappulla. Queste posizioni sono state rinviata all'8 giugno davanti alla gup Carla Valentini per la valutazione e caso di rigoetto torneranno in abbreviato.

LA FESTA DEL 2 GIUGNO

Cerimonia con il ministro Musumeci

In occasione del 77° anniversario della fondazione della Repubblica, il prefetto Maria Carmela Librizzi ha promosso una serie di iniziative celebrative. Le manifestazioni celebrative avranno inizio oggi alle ore 18, al Teatro Massimo Bellini, dove si svolgerà la cerimonia di consegna delle onorificenze al merito della Repubblica Italiana a coloro che si sono distinti nel campo delle lettere, delle arti, dell'economia e nel disimpegno di pubbliche cariche e di attività svolte a fini sociali, filantropici e umanitari, nonché per lunghi e segnalati servizi nelle carriere civili e militari. Le onorificenze saranno consegnate dai ragazzi del Conservatorio "Vincenzo Bellini" che eseguiranno alcuni brani musicali.

Successivamente si terrà il "Concerto per la Repubblica", eseguito dall'orchestra del Teatro Bellini, diretta dal maestro Claudia Patané. La serata sarà presentata da Salvo La Rosa.

Il 2 giugno, Festa della Repubblica, alla presenza del ministro per la Protezione Civile e le Politiche del mare, Nello Musumeci, alle ore 9 saranno resi gli onori ai Caduti per la patria con la deposizione

della corona d'alloro presso il vestibolo del Sacratio Militare, sito nella chiesa di San Nicolò l'Arena. A partire dalle 9,30, con partenza dal palazzo del governo, la banda della Brigata meccanizzata "Aosta" di Messina sfilerà lungo la via Etnea, preceduta dai gonfaloni dei Comuni della provincia. Alle ore 10, in piazza Università, si svolgerà una cerimonia alla presenza delle autorità civili, militari e religiose della provincia, dei rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e d'arma e degli studenti di diversi istituti scolastici di Catania e provincia.

Nell'occasione, sarà letto il messaggio del presidente della Repubblica, cui seguirà un intervento del ministro Musumeci.

Gli studenti dell'istituto "Bonaventura Secusio" di Caltagirone svolgeranno un intervento tratto da un proprio progetto premiato nell'ambito del concorso nazionale "Dalle aule parlamentari alle aule di scuola. Lezioni di Costituzione".

Infine, da domani sarà il Palazzo del governo, Palazzo degli Elefanti, il Rettorato e il Teatro Massimo Bellini saranno illuminati con il tricolore.



GIORNALE DI SICILIA



Palermo

Fondato da
Girolamo Ardizzone

www.gds.it Anno 163 N° 147 - Mercoledì
Euro 1,50 31.5.2023

Tribunale federale

Juve, maxi multa per gli stipendi Agnelli a processo

Pag. 33



Radio Italia

Da Liga a Blanco: a Palermo live con tanti big

Burgio Pag. 29



Abbiategrosso

La prof aggredita, il sedicenne arrestato per tentato omicidio I medici: affetto da disturbi paranoici

Pag. 9

Le scorie della spaccatura elettorale a Trapani agitano il governo. E muta il borsino: in discesa Volo, Scarpinato e Amata, in rimonta Falcone

Regione, è tempo di rimpasto

Fdl vuole fuori dalla giunta Turano, scaricato pure dalla Lega. Ma rischiano anche altri Pipitone Pag. 2-3

Futili alleanze e rese dei conti

Marco Romano

Una disfatta da un lato, una faida dall'altro. Queste amministrative di primavera regalano uno scenario mai come stavolta ben definito in termini di equilibrio politico. Con la sola variante di una Lega trascinata in una partita personale giocata a Trapani dall'assessore regionale - a occhio e croce ancora per poco - Mimmo Turano e che, per fortuna del centrodestra, non ha avuto riscontri altrove. Basti guardare al balzo in avanti dei consensi a Catania, pur motivato dall'approdo sotto le insegne del Carroccio di importanti acchiappavoti di area moderata.

Dunque a leccarsi le ferite è ancora una volta un centrosinistra - o fronte progressista che dir si voglia, poco cambia - che dopo aver toccato il fondo sembra aver iniziato a scavare. Perché il vero interrogativo che emerge da questo voto riguarda proprio lo schieramento sconfitto. Da cosa dovrebbe ripartire? Cosa oggi potrebbe e dovrebbe lasciare presagire una svolta, se non a breve, almeno a media scadenza? L'onda lunga del doppio successo Meloni-Schifani sembra affondare le fondamenta più nell'impalpabilità dei perdenti che nei risultati di sei mesi di governo nazionale e regionale.

segue a pagina 3



Aleati. Il segretario regionale del Pd Anthony Barbagallo e il referente siciliano dei Cinquestelle Nuccio Di Paola

Il campo largo non ha premiato. Il Dem Venuti: «Il partito è stato mortificato»

Il flop del fronte progressista e a sinistra si riaprono i processi

Giordano Pag. 3

L'intervista/1

Caruso di FI: pagati errori del passato, ora di nuovo in salute

Pag. 4

L'intervista/2

Barbagallo del Pd: abbiamo scelto alleati risultati poco competitivi

Pag. 4

Le amministrative

Preferenze e voti delle liste: ecco i risultati nei comuni

Pag. 20-21

Ingresso solo su prenotazione

La Scala dei Turchi fruibile ma per pochi E si paga il biglietto

Protocollo tra il Parco archeologico della Valle dei Templi e il Comune di Realmonte. Saranno abbattute le barriere architettoniche Neri Pag. 12

L'inchiesta sulla municipalizzata

L'Amap ai pm: liberate i conti per gli stipendi e bloccateci altri beni

I vertici dell'azienda offrono quasi trenta milioni fra immobili e altre liquidità per modificare il sequestro La decisione passa alla Procura europea Macaluso Pag. 13

Ribattuta la sentenza di primo grado

Violenza e stalking, assolto in appello il patron della Ksm

Rosario Basile era accusato di molestie nei confronti di una dipendente con cui aveva avuto un figlio Stesso verdetto per altri due imputati Lucentini Pag. 14

QUEST'ESTATE CI STA O MARE FUORI

CABINA 6 TESSERE €1.500
INTERA STAGIONE

HOTEL LIDO VETRANA PRENOTAZIONI 091 812 5301
hotelidovetrana.it
Litoranea Piani, 73 - S.S. 113 - TRABIA (PA)

SUSTENIUM PLUS

PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE

IL PRESENTE DOCUMENTO È AD USO ESCLUSIVO DEL COMMITTENTE.



Mercoledì
31 maggio 2023



L'eduzione

via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL. 091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di Redazione Tel. 091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C. S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

la Repubblica

Palermo

DASI MARIA SS. DONA IL TUO 5X MILLE
Ogni e Qualcuno da Amare

I.R.C.C.S. Ospedale Classificato Oasi Maria SS. Troina

00102160868

Le discese ardite



e le risalite

Centrosinistra

Dopo la debacle delle elezioni amministrative, resa dei conti nel Pd siciliano. Barbagallo sotto accusa. Veleni anche su Trapani, unico risultato positivo

di **Gioacchino Amato, Miriam Di Peri, Giada Lo Porto e Giusi Spica**
alle pagine 2, 3 e 4

Centrodestra

Vittoria indiscussa, ma si riflette sullo scarso contributo di FI partito del governatore Schifani che ora frena sul taglio dell'assessore "ribelle" Turano

L'annuncio



Scala dei Turchi, si cambia
Numero chiuso e biglietto

di **Alan David Scifo** a pagina 9

DASI MARIA SS. DONA IL TUO 5X MILLE
Ogni e Qualcuno da Amare

I.R.C.C.S. Ospedale Classificato Oasi Maria SS. Troina

AIUTA LA RICERCA SULLA DISABILITÀ INTELLETTIVA, L'AUTISMO, LE MALATTIE RARE, LA MALATTIA DI ALZHEIMER E LE DEMENZE

00102160868

Le indagini

Amap, altri 100 milioni nel mirino dell'inchiesta E la procura verso il "no" alla proposta dell'azienda

di **Tullio Filippone e Francesco Patanè**



I procuratori europei hanno messo nel mirino oltre cento milioni di finanziamenti comunitari ricevuti dall'Amap negli ultimi dieci anni. Denaro che secondo gli inquirenti sarebbe arrivato nelle casse sulla base di bilanci non regolari. I finanzieri stanno esaminando i libri contabili dell'azienda e da quanto filtra la redazione dei consuntivi «sarebbe oltremodo creativa». La procura orientata al rifiuto della soluzione alternativa proposta da Amap: il patrimonio sarebbe sovrastimato.

a pagina 6

Emergenza crack

L'anatema del vescovo "I nostri figli uccisi dalla droga della mafia"

di **Claudia Brunetto**
a pagina 7

Il progetto

A Borgo Olivia la raccolta differenziata la fanno gli alunni

a pagina 7

La grande bellezza



Palazzo Beccadelli celebra la Repubblica svelando alla città parchi e saloni

di **Paola Pottino** a pagina 11

565-001-001

Confindustria, rinnovo del Consiglio generale e ok al Bilancio 2022

Viale dell'Astronomia

Conti chiusi con avanzo della gestione operativa e finanziaria di 2,6 milioni

Nicoletta Picchio

Un video che ha proiettato le immagini dell'Emilia-Romagna dopo la calamità dei giorni scorsi; una testimonianza dell'impatto drammatico dell'alluvione per far sentire la vicinanza e la solidarietà di tutto il sistema imprenditoriale ai territori colpiti da questo tragico evento. Storie di persone e di imprese, gente che si è rimboccata le maniche ed ha reagito, insieme, aiutandosi, come era stato per il terremoto, dimostrando una straordinaria reazione collettiva.

È cominciata così l'assemblea privata di **Confindustria**, ieri pomeriggio, nella sede romana dell'associazione. Ad aprire i lavori è stato il presidente, Carlo Bonomi, con la sua relazione. Durante l'assemblea è stato rinnovato il Consiglio generale per il biennio

In apertura proiettato un video sull'alluvione in Emilia-Romagna in segno di solidarietà e vicinanza

2023-2025, con l'elezione di 20 rappresentanti generali. Inoltre sono stati eletti 15 probiviri e 5 revisori per il periodo 2023-2027.

L'assemblea privata ha anche approvato il bilancio 2022: è stato rilevato un avanzo della gestione operativa e finanziaria di 2,6 milioni di euro, in miglioramento sia rispetto a quanto previsto nel budget di periodo che al bilancio 2021.

È il risultato di importanti azioni di razionalizzazione dei principali costi gestionali che sono state realizzate nel corso dell'esercizio, azioni che hanno portato a ottenere un risultato di bilancio che si concretizza in

un totale oneri di 35,4 milioni di euro, con una riduzione, rispetto al 2004 (primo anno in esame) del 24 per cento.

Per quanto riguarda la votazione dei rappresentanti generali nel Consiglio generale gli eletti sono: Pierpaolo Antonioli, Walter Bertin, Umberto Boschi, Stefano Boschi, Diana Bracco, Gianfranco Carbonato, Luigi Ferraris, Pierroberto Folgiero, Maria Chiara Franceschetti, Pietro Guindani, Aram Manoukian, Claudia Francesca Mona, Gina Nieri, Guido Ottolen-

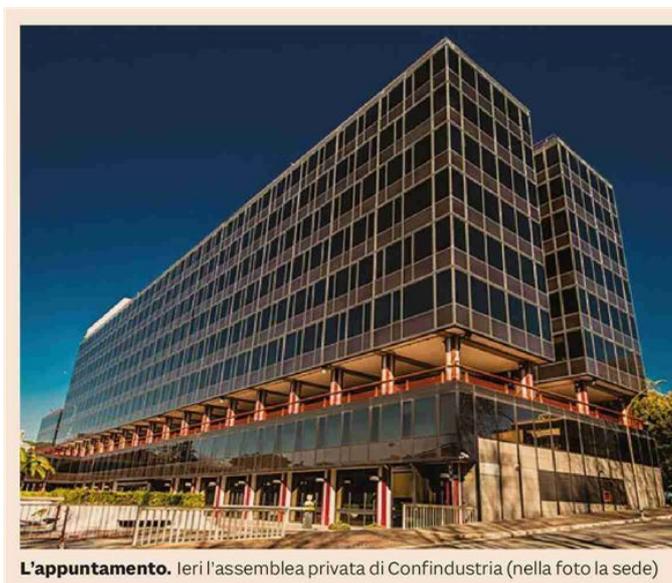
ghi, Aldo Peretti, Alberto Tripi, Marco Tronchetti Provera, Giovanni Vietti, Matteo Zanetti, Renato Stefano Zelcher. La votazione è stata effettuata a scrutinio segreto, necessariamente in pre-

senza fisica ma con modalità elettronica attraverso il supporto della piattaforma Eligo.

Le candidature sono state validate e verificate dal Consiglio di indirizzo etico e dei valori associativi e dal Collegio speciale dei Probiviri di **Confindustria** relativamente al possesso dei requisiti relativi alla normativa confederale. Per l'elezione dei venti rappresentanti generali si è proceduto, spiega un comunicato di **Confindustria**, attraverso due diversi collegi elettorali: grandi imprese, imprese multinazionali estere e imprese a rete aderenti al sistema confederale con convenzione nazionale (15 seggi) e medie imprese (5 seggi).

L'assemblea pubblica si terrà a settembre, come è accaduto lo scorso anno, con evento dell'assemblea avvenuta in Vaticano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'appuntamento. Ieri l'assemblea privata di Confindustria (nella foto la sede)



Peso: 21%

L'intervista. Massimo Sarmi. Il presidente di Assotelecomunicazioni-Asstel mette l'accento sulla necessità di sostegni industriali al comparto

«Occupazione a rischio senza interventi per il settore Tlc»

Andrea Biondi

«È stato un anno complesso. I flussi di cassa degli operatori sono passati dai 10,5 miliardi del 2010 a un valore di poco superiore al miliardo del 2021. Ma lo scorso anno è stato, per la prima volta, registrato un valore negativo di circa 4 miliardi, determinato prevalentemente dal pagamento dell'ultima rata per le licenze 5G».

Massimo Sarmi, presidente di Assotelecomunicazioni-Asstel, l'associazione che riunisce le aziende della filiera delle Tlc, mette in primo piano un numero che è basilare per fotografare la crisi del settore. Gli investimenti non sono più coperti dalla marginalità. «Questo dei flussi di cassa è l'elemento che deve far prendere dei provvedimenti immediati. Serve agire per evitare ricadute anche sulle persone».

In che modo?

L'Associazione ha da tempo rappresentato al Governo e alle Istituzioni istanze puntuali e articolate per definire una nuova politica industriale dedicata alla Filiera delle Tlc e che possono offrire una prospettiva di sostenibilità e sviluppo

nell'interesse di tutto il sistema produttivo nazionale. Parliamo di mitigazione strutturale del costo dell'energia o anche di

armonizzazione dei limiti elettromagnetici a livello europeo. A questi si affiancano gli interventi per la riduzione dell'Iva per i servizi di connettività, ispirandosi ai recenti indirizzi europei, e l'estensione del beneficio per investimenti in beni strumentali nuovi nel piano Transizione 4.0. Sono stati sicuramente efficaci i recenti interventi normativi sulle semplificazioni.

Il Governo sta intervenendo anche con un decreto.

Ci sono senz'altro proposte a vantaggio del settore: per ridurre i costi e per rendere più semplice la realizzazione delle infrastrutture. Ricontriamo attenzione da parte del Governo che speriamo si sostanzii in tempi brevi. La filiera delle Tlc in Italia vive una fase complessa. Con problematiche che non trovano al momento soluzione. Mi riferisco anche alla dinamica negativa dei prezzi. Da settembre 2012 a dicembre 2022 l'Italia mostra un calo del 34% circa, più del doppio rispetto agli altri principali Paesi europei.

Anche per questo il settore vorrebbe andare a un consolidamento. Che però potrebbe avere pesanti ricadute occupazionali.

La filiera è impegnata nello sviluppo di servizi innovativi che abilitano nuove funzionalità per cittadini, imprese e Pa. Sono

attività che richiedono nuove specifiche competenze e l'aggiornamento di quelle esistenti. Per garantire il ricambio generazionale, d'intesa con il sindacato di categoria, abbiamo convenuto la costituzione di un Fondo di solidarietà di settore, uno strumento che è in fase conclusiva di approvazione. Per la sua immediata operatività è importante anche un contributo economico pubblico.

Si rischia un'ondata di esuberanti?

Sono necessari interventi per sostenere una formazione permanente, per accompagnare le persone verso la pensione e per favorire assunzioni di giovani che sono portatori naturali di nuove competenze.

I sindacati hanno annunciato una mobilitazione di settore il 6 giugno e lanciano l'allarme parlando di 20mila persone a rischio. Dal 2017 non si registravano azioni sulla tenuta occupazionale.

Le organizzazioni sindacali



Peso: 27%



richiamano l'attenzione delle Istituzioni per affrontare le difficoltà che il settore attraversa e che possono avere effetti anche sul fattore lavoro. Rispetto a ciò l'Associazione ha rappresentato al Governo e alle Istituzioni istanze puntuali e articolate per definire una politica industriale di settore.

Nelle scorse settimane è stato confermato all'unanimità candidato alla presidenza dell'Associazione per un nuovo biennio. Quali sono le sfide del settore?

Gli operatori sono impegnati nel completamento delle reti ad

altissima velocità e nella valorizzazione degli abilitatori digitali, quali i big data, il cloud, l'Iot, la cybersecurity e il 5G, per costruire un'offerta sempre più ampia di nuovi servizi che presuppongono lo scambio di volumi di dati vorticosamente crescenti. Tali innovazioni devono essere sostenute da una visione comune delle telecomunicazioni al livello europeo, che metta in relazione obiettivi e strumenti avendo riguardo delle diverse componenti dell'ambiente

digitale e dei fenomeni industriali che si sviluppano a livello globale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Per il primo anno flussi di cassa in negativo per 4 miliardi»
Per il 6 giugno sciopero proclamato dai sindacati

IMAGOECONOMICA



Assotelecomunicazioni-Asstel.

Il presidente Massimo Sarmi riconfermato alla guida per un altro biennio



Peso:27%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

**L'altolà degli imprenditori in Senato****Autonomia, i paletti di Confindustria
«Allo Stato le competenze strategiche»****Andrea Bassi**

I paletti di Confindustria (nella foto il presidente Bonomi) per fermare «le contraddizioni del progetto autonomista» portato avanti dal ddl Calderoli e voluto da Veneto e Lombardia. I

concetti espressi da Vito Grassi, vice presidente degli industriali, evidenziano preoccupazione. A pag. 3

**La riforma che divide****«Limitare l'Autonomia»
I paletti di Confindustria**

► Il vicepresidente Vito Grassi in Senato: «No a fughe in avanti, occorre stimare i costi» ► «Lo Stato mantenga le competenze strategiche». Allarme anche dall'Abi

IL CASO

ROMA Confindustria affonda il coltello nella carne molle delle contraddizioni del progetto autonomista portato avanti dal disegno di legge Calderoli e fortemente voluto da Veneto e Lombardia. I toni sono felpati e istituzionali, ma i concetti espressi da Vito Grassi, vice presidente degli industriali con delega alle Rappresentanze regionali, trasudano preoccupazione. A partire dalla richiesta di lasciare allo Stato la gestione di alcune «competenze strategiche», come le infrastrutture energetiche e di trasporto e il commercio con l'estero. Ma anche evitare un'eccessiva frammentazione normativa in settori come quello dell'ambiente. Per gli industriali dover far fronte a 20 sistemi di autorizzazioni diversi è una sorta di incubo a occhi aperti. E anche per questo

Grassi ha chiesto «un approccio graduale nella selezione delle materie da trasferire». Una sorta di autonomia differenziata «sperimentale», anche per testare la capacità amministrativa delle Regioni a gestire le nuove competenze che chiedono. Non è sicuro, anzi non è affatto detto, che gli enti territoriali abbiano personale in quantità e di qualità per gestire funzioni che oggi appartengono allo Stato centrale. Meglio sarebbe anzi, rivedere l'intero titolo V della Costituzione nell'ambito delle riforme istituzionali. Per Grassi, insomma, non ci devono essere «fughe in avanti».

I DUBBI

Per il resto i dubbi espressi ieri in audizione in Senato dal rappresentante degli industriali, sono quelli già emersi con forza da più

parti durante le audizioni parlamentari. Il primo, più importante, riguarda i soldi. Come si fa a garantire servizi uguali in tutto il territorio nazionale senza stanziare risorse aggiuntive? E come si fa, senza fondi, a ridurre i divari tra i territori? «È importante», spiega Grassi, «la determinazione dei Lep (i livelli essenziali delle prestazioni, ndr) e l'individuazione del-



Peso: 1-3%, 3-54%



le risorse necessarie a farvi fronte, ma anche la concretizzazione del principio di perequazione al fine di compensare gli squilibri sofferti dai territori con minore capacità fiscale». Il concetto è abbastanza semplice. Chi ha di meno va aiutato. Ma per farlo servono

soldi e all'orizzonte non se ne vedono. L'autonomia differenziata chiesta da Veneto e Lombardia, spiega Grassi, deve affrontare «un tema di sostenibilità finanziaria». È l'elefante nella stanza. Per adesso il governo ha affidato ad una cabina di regia la determinazione dei livelli essen-

ziali delle prestazioni. «Una scelta corretta», dice Grassi. Ma, aggiunge, «al contempo, condividiamo i timori di chi ritiene che il raggiungimento di questi obiettivi, in assenza di uno stanziamento aggiuntivo di risorse, possa non risultare scontato». Il disegno di legge Calderoli dice

che i divari territoriali e i Lep, vanno garantiti a parità di soldi. Un ossimoro. Una contraddizione. Ma c'è di più. **Confindustria** pone un'altra questione che può sembrare tecnica, ma che è di grande sostanza. Il progetto del governo prevede che i livelli es-

senziali delle prestazioni siano definiti soltanto su alcune materie: istruzione, sanità, trasporti. Grassi chiede che i livelli essenziali delle prestazioni siano stabiliti e calcolati su tutte le 23 materie che le ricche Regioni del Nord chiedono di poter gestire, compresi porti, aeroporti e grandi reti infrastrutturali. «Riteniamo opportuna», ha detto Grassi, «una definizione dei Lep non circoscritta alle materie concretamente "trasferite", bensì riferibile all'intero perimetro delle materie "trasferibili" alle Regioni (insieme alle risorse necessarie a finanziarli); infatti», ha spiegato, «la prima ipotesi determinerebbe un rischio per gli obiettivi di perequazione, poiché è necessario disporre di quante più informazioni possibili circa l'impatto finanziario sul bilancio dello Stato».

I RISCHI

Quali sono i rischi? Che le «Regioni si trovino a dover assicurare prestazioni essenziali con risorse insufficienti», ha spiegato Grassi. Ed anche che venga pregiudicata «la possibilità di attribuire alle altre Regioni le risorse necessarie a garantire i Lep di loro competenza». Tradotto: che i

divari nel Paese si allarghino. Ma non ci sono solo le imprese a frenare sull'autonomia differenziata. Un allarme, ieri, è arrivato anche dall'Abi, l'associazione delle banche che ha chiesto al governo di «intervenire per correggere l'eventuale attuazione della autonomia differenziata a livello regionale in materia bancaria», che sarebbe «un vulnus alle prerogative e alle competenze dello Stato nella disciplina dell'attività creditizia». Nella materia bancaria - si sostiene nel documento dell'associazione - la regolamentazione è ormai di diretta derivazione comunitaria: competenze regionali in detta materia si porrebbero in profonda distonia con l'istituzione del Meccanismo di vigilanza unico della Bce.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI



1 Il commercio con l'estero

Tutte le prerogative sono state assegnate al nuovo ministero per il Made in Italy. Con la devoluzione perderebbe funzioni a vantaggio delle Regioni del Nord

2 Aeroporti e porti civili

In questo caso è il ministero delle infrastrutture ad avere le competenze in materia di programmazione, tassazione e gestione dei flussi finanziari

3 Produzione di energia

Dell'approvvigionamento e del trasporto di energia si occupa il ministero dell'Ambiente, titolare della sicurezza energetica del Paese



L'aula del Senato. Il disegno di legge Calderoli sull'autonomia differenziata è in discussione in Commissione Affari Costituzionali e ha ricevuto un coro di no nelle audizioni



Peso: 1-3%, 3-54%

Processi, arresti e accuse Da Acireale a Priolo i sindaci "impresentabili"

di **Gioacchino Amato**

Arrestati, condannati ma nuovamente candidati per la poltrona di primo cittadino e in alcuni casi già rieletti al primo turno a furor di popolo. Accade a tre sindaci siciliani alle prese con guai giudiziari di natura diversa ma che alle urne hanno ritrovato il consenso di buona parte dei loro concittadini. Già rieletti Giovanni Di Giacinto, arrivato al quarto mandato come sindaco di Casteldaccia e appena condannato in primo grado per omicidio colposo. A Priolo rieletto Pippo Gianni, dimessosi a gennaio scorso dopo tre mesi agli arresti domiciliari e ancora in attesa di sentenza con le accuse di istigazione alla corruzione, tentata concussione, concussione, falsità materiale e ideologica in atti pubblici. Al ballottaggio ad Acireale c'è infine l'ex sindaco Roberto Barbagallo, in testa di otto punti su un altro ex primo cittadino, Nino Garozzo. Barbagallo è stato condannato in primo grado a un anno e quattro mesi con pena sospesa per "tentata induzione indebita a promettere utilità" ma durante la campagna elettorale è stato raggiunto da un nuovo avviso di garanzia per la sua attività professionale di ingegnere. Come lui stesso ha annunciato, sarebbe indagato per rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio in un'inchiesta sulla costruzione di alcuni campi di

padel.

A Casteldaccia la sentenza arriva appena quattro giorni prima dell'apertura delle urne e riguarda il processo di primo grado sulla morte di nove persone, fra le quali due bambini, rimaste intrappolate in una villetta abusiva il 3 novembre del 2018 durante l'esondazione del fiume Milicia. Il Tribunale di Termini Imerese ha condannato a tre anni di reclusione e cinque di interdizione dai pubblici uffici il sindaco di allora, Giovanni Di Giacinto, l'architetto Maria De Nembo e il proprietario della villetta Antonino Pace. Appena arrivata la sentenza Di Giacinto su Facebook ha rassicurato i suoi elettori: "La condanna di primo grado non fa scattare l'interdizione e il reato di omicidio colposo non rientra fra quelle previste dalla legge Severino" e si dice sereno per i successivi gradi di giudizio. Ma a poche ore dalla sua rielezione, della condanna preferisce non parlare: «I miei concittadini mi hanno confermato la loro piena fiducia con il doppio dei voti della volta scorsa - sottolinea - ho sempre lavorato nell'interesse della comunità e a questa rispondo per il mio operato». Da sempre sindaco "civico" ma con un passato nel Megafono di Rosario Crocetta e una recente adesione alla Lega siciliana di "Prima l'Italia", si dice pronto a continuare il suo lavoro, compresi gli investimenti da 7 milioni di euro per contrastare il dissesto idrogeologico del suo Comune.

Al secondo mandato ma come ricorda lui stesso al suo quarto processo, è Pippo Gianni, 75 anni origini di Solarino, tornato sindaco di Priolo. Si era dimesso a gennaio dopo oltre tre mesi di arresti domiciliari. È accusato di avere minacciato i manager delle imprese del polo petrolchi-

mico per ottenere assunzioni e finanziamenti a società sportive ma lui continua a dichiararsi innocente. Deputato nazionale e all'assemblea regionale e assessore all'Industria con Lombardo, rivendica le sue radici: «Sono democristiano e ho messo insieme le forze migliori di destra e di sinistra del territorio. Ho solo chiesto il prolungamento di un contratto a un giovane, il 16 vedremo». Perché a metà giugno i giudici dovranno decidere sulla richiesta dei suoi legali di spostare il processo a Catania dove si sarebbe svolto il colloquio con il manager della Sonatrach. Ma lo stesso Gianni conferma: «Se dovessero condannarmi questa assurda legge Severino comporterebbe la mia sospensione per 18 mesi. Ma credo che il 16 avremo una sorpresa», conclude sibillino. È in piena campagna elettorale, infine, l'ex sindaco di Acireale, il 47enne Roberto Barbagallo. L'udienza d'appello sul caso nato dall'inchiesta Sibilla della guardia di finanza previsto a inizio maggio è stato spostato al 15 settembre ma nel frattempo sull'ingegnere è piombata la tegola di un nuovo avviso di garanzia. I quindici giorni di contesa con Garozzo verteranno soprattutto su questo.



Peso: 49%

I casi di Di Giacinto, condannato in primo grado per omicidio colposo, Pippo Gianni, già ai domiciliari per concussione e Roberto Barbagallo, indagato

Rieletti

Pippo Gianni (Priolo), sotto processo. A fianco, Giovanni Di Giacinto (Casteldaccia) condannato per l'alluvione



Peso:49%

IL "FRONTE DEL NO" IN PRESSING SUL MINISTRO

CamCom, Urso frena Schifani si riapre la partita del Sud Est

MASSIMILIANO TORNEO pagina 7

IL RIORDINO DEGLI ENTI CAMERALI DELIBERATO DALLA GIUNTA AL CENTRO DEL VERTICE

CamCom del Sud Est, il fronte del no compatto convince Urso

Il ministro s'impegna ad aprire «un tavolo di confronto» con la Regione, Catania vuole restare autonoma

MASSIMILIANO TORNEO

SIRACUSA. Quasi unanime il no dalle associazioni delle categorie produttive di Catania, Siracusa e Ragusa, alla Camera di Commercio del Sud Est. Su 60 organizzazioni intervenute ieri mattina alla riunione convocata in videoconferenza dal ministro delle Imprese, Adolfo Urso, sul riordino delle Camere di commercio della Sicilia sudorientale, 46 si sono espresse e 45 hanno giudicato non riproponibile l'ipotesi della Camera del Sud Est, «in considerazione - ha spiegato una nota dello stesso ministero - del bilancio di questi 5 anni, evidenziando le diverse peculiarità del territorio e del suo tessuto economico e produttivo».

Posizioni che evidentemente non resteranno inascoltate: «Quanto emerso - ha aggiunto infatti la nota ministeriale - costituirà tema di interlocuzione fra il vertice politico del Mimit e quello della Regione Siciliana, nello spirito di leale collaborazione istituzionale e nella prospettiva di una migliore rappresentatività delle istanze imprenditoriali e territoriali, nel rispetto delle indicazioni della legge anche per quanto riguarda il limite complessivo delle Camere».

L'antefatto, appunto, è il riordino degli enti camerali. E giovedì scorso la giunta regionale aveva adottato il riassetto organizzativo delle Camere

di commercio siciliane, ripristinando accorpamenti che una norma aveva cercato di superare sganciando Siracusa e Ragusa (unificandole con Caltanissetta, Agrigento e Trapani) e innescando una complicatissima guerra di poteri e di carte bollate.

Anche per questo il ministro Urso ha teso subito un orecchio ai territori. La provincia aretusea è sempre stata la principale oppositrice all'accorpamento con Catania e Ragusa, per le ragioni ribadite ieri dal fronte del no (Cna, **Confindustria**, Claii, Cia, Confagricoltura, Confesercenti, Confcooperative, Legacoop, Copagri, Federcoltivatori, Assoimprese): «Accorpamento inopportuno e penalizzante, soprattutto con una realtà metropolitana delle dimensioni di Catania, così diversa anche per la tipologia dell'economia». Tuttavia alcuni distinguo (Confcommercio, Casartigiani, Sicilia Imprese) hanno lievemente scalfito il fronte unanime del no siracusano. Soprattutto Confcommercio ha ribadito di non essere mai stata "ideologicamente" contraria alla Camera del Sudest e di preferirla ad altre aggregazioni proposte. Quindi, visti i numeri, «se proprio dovesse risultare superata l'esperienza dell'accorpamento con Catania e Ragusa», Confcommercio Siracusa ha ribadito il suo no anche alla super Camera con Trapani, Caltanissetta, Ragusa e Agrigento: proposta dunque la quinta

Camera siciliana che vedrebbe Siracusa con la sola Ragusa.

Dunque si potrebbe andare sì verso la separazione, ma non è chiaro ancora con quali riassetti. La richiesta di Catania è quella di una CamCom etnea autonoma. Lo hanno proposto al ministro Urso Assoesercenti, Assotir, Cna, Confcommercio, **Confindustria** Catania, Upia-Casartigiani e Upla Claii. Le organizzazioni datoriali lo hanno anche messo nero su bianco indirizzando la richiesta pure al presidente della Regione Renato Schifani. Sottolineata l'urgenza di dare corso a quanto stabilito dalla legge 106/2021 e di procedere nel territorio etneo all'istituzione di un ente camerale autonomo. E ciò anche in considerazione del fatto che Catania è Città metropolitana e al pari delle altre realtà italiane ha diritto ad una rappresentanza specifica. «La difficile situazione economica che vivono le imprese - hanno spiegato le organizzazioni datoriali - richiede di mettere al centro le esigenze del modo produttivo con istituzioni camerali forti e coese, capaci di mettere in campo azioni concrete per lo sviluppo in sinergia con le altre istituzioni e le associazioni di rappresentanza».



Peso:1-5%,7-22%



Le indicazioni emerse dalla riunione convocata dal ministro Urso

Camere di commercio, è rivolta

Ben 45 associazioni di categoria su 46 hanno bocciato l'ipotesi della fusione tra Catania, Siracusa e Ragusa. Trattativa tra il Ministero delle imprese e la Regione

Alessandro Ricupero SIRACUSA

Non è riproponibile l'ipotesi della Camera del Sud Est. È quanto emerso dalla riunione, convocata ieri in videoconferenza su indicazione del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. Al centro del confronto il riordino delle Camere di commercio della Sicilia sud orientale, alla luce del nuovo assetto disegnato dal governo regionale.

Secondo quanto riferito dallo stesso ministero, alla riunione hanno partecipato oltre 60 organizzazioni rappresentative del territorio e del mondo imprenditoriale delle province di Catania, Siracusa e Ragusa.

«Il giudizio è stato unanime: sono intervenute 46 associazioni, in 45 hanno giudicato non riproponibile l'ipotesi della Camera del Sud Est in considerazione del

bilancio di questi 5 anni, evidenziando le diverse peculiarità del territorio e del suo tessuto economico e produttivo».

Ne deve scaturire adesso una interlocuzione «fra il vertice politico del Mimit e quello della Regione siciliana, nello spirito di leale collaborazione istituzionale e nella prospettiva di una migliore rappresentatività delle istanze imprenditoriali e territoriali nel rispetto delle indicazioni della legge anche per quanto riguarda il limite complessivo delle Camere», conclude la nota del ministero.

Solo alcuni giorni fra l'assessore alle attività produttive Edy Tamajo ha firmato il decreto sulla "Ridefinizione delle circoscrizioni territoriali delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura della Regione Siciliana", nel quale ridefinisce l'assetto organizzativo: il sistema mantiene la Camera di Palermo-Enna, di Messina e del Sud-Est (Catania, Ragusa e Siracusa) e conferma l'istituzione della Camera di Agrigento-Caltanissetta-Trapani.

È bene ricordare che la riforma

nazionale assegna alla Sicilia quattro Camere e non più nove. Adesso che legittimamente però la Regione Siciliana ha deciso di regolare l'assetto il ministero del Made in Italy sembra orientato ad ascoltare i territori. Ed al ministero si sono rivolte anche alcune associazioni ed organizzazioni della parte occidentale dell'Isola che chiedono di essere ascoltate così come successo con Siracusa, Ragusa e Catania.

Il decreto regionale di fatto ha bloccato l'insediamento dei commissari straordinari, Giuseppe Giuffrida e Massimo Conigliaro, nominati dal ministero dello Sviluppo economico rispettivamente per la Camera di commercio di Catania e il secondo per la Camera di commercio di Ragusa, Siracusa, Caltanissetta, Agrigento e Trapani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo assetto disegnato dal governo siciliano rispetta i limiti imposti dalla riforma nazionale



La sede dell'ente camerale a Catania L'accorpamento con Siracusa e Ragusa respinto quasi all'unanimità



Peso:31%

Sicilia, il bottino del centrodestra Pd e M5S in crisi

L'analisi. Regione, Schifani anticipa il "check" Meloni a Trantino: «Il governo aiuterà la città»

Con i numeri reali la vittoria del centrodestra alle Amministrative in Sicilia è chiara: su 11 comuni con sindaci eletti al primo turno, se ne aggiudica ben 8. Il borsino della coalizione e gli effetti sulla Regione, con Schifani che anticipa il "check" sul governo. A Catania Trantino, incassa subito il sostegno di Meloni: «Il governo aiuterà la città».

BARRESI, AGLIERI RINELLA pagine 2-3

Il ricco bottino del centrodestra I progressisti restano all'asciutto

Amministrative in Sicilia. Chi vince e chi perde: le sfide nei comuni e lo scenario regionale

MARIO BARRESI

CATANIA. La vittoria del centrodestra in Sicilia è netta. Anche se è ancor più chiara la sconfitta del fronte progressista. Mettendo in linea i dati delle elezioni amministrative, dopo uno spoglio-fiume, un criterio oggettivo per analizzare i risultati, al netto delle dinamiche locali e degli exploit civici, sono i 15 comuni con il sistema proporzionale.

La mappa nei 15 comuni col sistema proporzionale

Il centrodestra stravince il big match sotto il Vulcano (Enrico Trantino eletto con il 66%), ma Catania è l'unico capoluogo conquistato al primo turno. A Ragusa e Trapani si affermano gli uscenti che avevano rinnegato i simboli di partito: **Peppe Cassi**, alleato soltanto con **Cateno De Luca**, sfiora il 63%; **Giacomo**

Tranchida, «senza padrini né padroni, compresi quelli del Pd», rinvince con un più risicato 42%. Siracusa, come da previsioni, fa storia a sé: sarà il ballottaggio fra **Ferdinando Messina** (centrodestra, avanti con il 32%) e l'uscente calendiano **Francesco Italia** (quasi il 24%) a scrivere il finale.

Negli altri 11 comuni non capoluoghi la prevalenza del centrodestra è nettissima nel Catanese: il gran ritorno di **Carlo Caputo** a Belpasso, gli uscenti **Antonio Bonanno** a Biancavilla (col record personale dell'81% e la coalizione che sfiora l'89%) e **Vincenzo Magra** a Mascalucia. Ma c'è anche un *en plein* in rosa nel Ragusano: riconfermata **Maria Rita Schembari** a Comiso, a Modica stravince **Maria Monisteri**, erede designata dall'ex sindaco **Ignazio Abbate**. Anche Licata va centrodestra: torna, a dieci anni dalla prima sindacatura interrotta dall'arresto. di

Angelo Balsamo.

Poi ci sono i ballottaggi. Oltre che a Siracusa, i destini amministrativi si decideranno al secondo round ad Acireale (sfida all'ultimo voto fra due ex sindaci: il civico **Roberto Barbagallo**, sponsorizzato dal deputato forzista **Nicola D'Agostino**, contro **Nino Garozzo** appoggiato dal centrodestra), ad Acì Sant'Antonio (**Quintino Rocca** del centrosinistra contro **Giuseppe Santamaria**, sostenuto da Forza Italia e Dc) e a Piazza Armerina, dove fra due settimane si disputerà il derby fra **Nino Cammarata** e **Massimo Di Seri**, entrambi riconducibili al centrodestra.



Peso: 1-8%, 2-92%, 3-24%

In appena un comune sui 15 col sistema proporzionale (Carlentini, con la conferma netta dell'uscente **Giuseppe Stefio**) sventola la bandiera giallorossa, in uno dei tre esperimenti di allargamento del fronte a Cateno De Luca, peraltro falliti a Licata e a Modica.

Tirando le somme: su 11 sindaci eletti al primo turno, al netto dei due casi di Ragusa e Trapani, ben 8 sono di centrodestra con un'unica gioia progressista, un bottino difficilmente incrementabile al secondo turno, visto che soltanto ad Acì Sant'Antonio c'è un candidato ascrivibile al centrosinistra.

Centrodestra, il "borsino" con le diverse sfumature

In questo contesto, nella coalizione vincente è subito scattata una gara per attribuirsi una fetta più grande del risultato. E quindi, nel borsino finale, bisogna soppesare bene le sfumature.

Di certo i risultati spalmati quasi ovunque premiano Fratelli d'Italia. Straordinario il risultato a Catania, prima lista con circa il 16%. E qui arriva un primo distinguo: il vincitore fra i vincitori è certamente **Salvo Pogliese**. E non solo per l'affermazione netta di Trantino, che ha condotto una campagna all'insegna della «continuità». Quasi celato nel listino del proporzionale che l'ha eletto al Senato, l'ex sindaco dimissionario, condannato per peculato e finito nella macchina infernale della Severino, si prende una chiarissima rivincita: sono direttamente riconducibili a lui ben 8 consiglieri comunali, fra FdI e lista civica di Trantino. Un risultato di gran lunga superiore a quello dei candidati di altri big meloniani etnei, alcuni dei quali hanno dato un contributo

quasi inesistente. L'altro trionfatore della contesa catanese è **Raffaele Lombardo**: sommando le due liste, gli Autonomisti sono la prima forza a Catania e la seconda della coalizione per seggi in consiglio. Ma il primo partito della provincia etnea è quello di **Luca Sammartino** con il brand di Prima l'Italia, accoppiato in alcuni casi alla storica lista del Quadrifoglio. «Quattro sindaci eletti, decine di consiglieri comunali - rivendica assieme a **Valeria Sudano** - con percentuali nettamente superiori alle due cifre in tutti i comuni chiamati al voto». Il vicepresidente leghista della Regione conferma il suo forte radicamento sotto l'Etna, che fa esultare anche **Matteo Salvini**: «Essere il primo partito in tanti comuni siciliani è qualcosa che mi dice che siamo sulla strada

giusta». L'altro vincitore morale (ma anche materiale, numeri alla mano) della contesa catanese è **Marco Falcone**: Forza Italia, con il 12%, è la seconda lista più votata e gran parte degli eletti sono della scuderia dell'assessore regionale all'Economia, a partire dall'enfant prodige **Piermaria Capuana**, eletto a 20 anni. Per Falcone, negli ultimi tempi un po' fuori moda a Palazzo d'Orléans, una salutare prova di forza con «dedica al presidente Berlusconi». Anche **Totò Cuffaro** si consolida a Catania con un 6% che gli garantisce tre seggi.

Al di là dei risultati a Catania, FdI è l'unica forza a eleggere consiglieri nei capoluoghi: 6,6% nella disfatta altrui a Ragusa, 6,3% a Trapani (dove **Maurizio Miceli** ha comunque fatto la sua parte), 9,5% a Siracusa. L'Mpa conquista seggi a Trapani (5,75%) e si conferma forte a Siracusa (8,7%), dove entra al Vermexio Forza Italia (7%) ma non la Lega col simbolo Prima l'Italia. Fa impressione anche il misero 0,9% forzista a Ragusa, dove l'ex azzurro **Giovanni Mauro** incassa un lusinghiero risultato con la civica capitanata dal figlio. Il new deal forzista non sfonda nemmeno a Trapani (3,6%), così come lo scudo crociato cuffariano fa flop a Siracusa con un 2%.

Gli effetti sulla Regione Schifani anticipa il check

La sommatoria dei risultati fornisce un altro dato chiaro: **Renato Schifani** ha superato il suo primo test dall'elezione dello scorso 25 settembre. Il governatore, che s'è intestato le Amministrative da leader politico della coalizione, incassa la vittoria complessiva. Seppur qualche rospo da ingoiare: oltre alla SiracusExit di **Edy Bandiera** (il 9% dell'ex assessore pesa sulla mancata vittoria di Messina al primo turno), c'è soprattutto il caso Trapani. Dove lo sconfitto **Miceli**, in un video, chiede le dimissioni dell'assessore regionale leghista **Mimmo Turano**, accusato di «tradimento» per il risultato della civica "Trapani Tua", composta dai suoi fedelissimi nonostante l'abiura del capocorrente, che ha portato un decisivo 8,7% a **Tranchida**.

Schifani non nasconde il disagio: «Quello che è successo a Trapani è grave». E lancia un avvertimento all'assessore fortemente voluto da Sammartino, rispolverando il concetto di «check», sinonimo di rimpasto. L'idea è quella di fare il punto subito dopo i ballottaggi. Un «tagliando» che coinvolgerà qualcuno «per ragioni politiche» (Turano) e

magari altri per «ridare slancio all'azione di governo», e qui gli identikit sono svariati.

Il camposanto di Pd-M5S ma nessuna resa dei conti

Dem e grillini si leccano le ferite. Sono le uniche due forze d'opposizione in consiglio a Catania (rispettivamente 3 e 2 seggi, con un bonus per il candidato sindaco **Maurizio Caserta**), ma con percentuali molto al di sotto delle aspettative. Non c'è stata la «remuntada» ipotizzata, ma soprattutto le liste sono andate malissimo: 21% la somma (3 punti meno del Prof), con il Pd all'8,5% e i cinquestelle al 5,7%. L'ex sindaco **Enzo Bianco**, con la civica capitanata dalla figlia Giulia (365 preferenze) inchiodata al 2,5%. È la fine di un'era politica?

I dem prendono seggi a Ragusa (6%) e Siracusa (7,3%), i pentastellati soltanto nella loro ex roccaforte iblea con un riscato 5,1%. Ma nessuno si assume la responsabilità della sconfitta. Il segretario dem, **Anthony Barbagallo**, mentre l'opposizione interna grida al «disastro» con **Antonio Rubino**, ha parlato di «risultati in chiaroscuro» e di «necessità di una profonda riflessione» sul non voto, prima di chiudersi nel silenzio. Pure **Nunzio Di Paola** butta la palla in tribuna, stigmatizzando l'astensionismo «causato dai cambiacasacche». «In Sicilia il trend rispetto al risultato nazionale è sicuramente migliore anche in ottica di coalizione». Ma il M5S del dopo **Giancarlo Cancelleri** arriva a risultati modesti, se il coordinatore regionale è costretto a citare Paceco come comune in cui sventola una bandiera pentastellata.

Terzopolisti fuorigioco Scatenò a due velocità

Terzopolisti non pervenuti: Azione, con il deputato **Giuseppe Castiglione**, si limita a rivendicare l'"aiutino" (ma senza eletti calendiani) a Catania e Ragusa, riservando tutte le speranze sul ballottaggio a Siracusa. Se la più grande soddisfazione



è «il 10% della nostra lista a Biancavilla» c'è da riflettere, nonostante qualche consigliere eletto sotto il Vulcano. I «cugini» di Italia Viva fanno anche peggio. Assenti nelle grandi città (nemmeno a Siracusa c'era il simbolo con **Giancarlo Garozzo**, che supera il quorum con una sola civica), si consolano mettendo il cappello due sindaci-mignon: **Pietro Livolsi** a Leonforte e **Pippo Muffoletto** a Gratteri. Sono loro due, adesso, la nuova avanguardia renziana in Sicilia.

E infine De Luca. Che si gode il poker di fasce tricolori a Taormina - lui, «lo straniero» che ha surclassato «il professore» **Mario Bolo-**

gnari - e pensa a trasformare la Perla dello Jonio nel suo prossimo trampolino per Palazzo d'Orléans. Ma, anche in prospettiva delle Europee, i movimenti di «Scatenò» si dimostrano ancora sin troppo dipendenti dal leader. Che, se punta un obiettivo, lo raggiunge. Ma se si distrae o trascura il campo, come ad esempio avvenuto a Catania, i risultati latitano. Forse è venuto il tempo di far crescere qualcun altro, al suo fianco.

Twitter: @MarioBarresi

SCHIFANI. Il caso di Trapani «molto grave»: Turano nel mirino. Anticipato il «check» sul governo: ecco gli assessori a rischio

Il governatore Renato Schifani, a sinistra il comizio di Giorgia Meloni in piazza Università a Catania



Peso: 1-8%, 2-92%, 3-24%

COMUNI SICILIANI AL VOTO CON IL PROPORZIONALE

PROVINCIA DI CATANIA

1 Catania	
● Enrico Trantino Centrodestra	85.625 66,11%
● Maurizio Caserta Centrosinistra	32.032 24,73%
● Gabriele Savoca Lista Civica	5.182 4,00%
● Lanfranco Zappalà Lista Civica	2.667 2,06%
● Giuseppe Lipera Lista Civica	2.529 1,95%
● Giuseppe Giuffrida Lista Civica	1.139 0,88%
● Vincenzo Drago PSDI	354 0,27%

- 2** Acireale BALLOTTAGGIO **Barbagallo-Garozzo**
- 3** Aci Sant'Antonio BALLOTTAGGIO **Rocca-Santamaria**
- 4** Belpasso **Caputo Carlo**
- 5** Biancavilla **Bonanno Antonio**
- 6** Gravina di Catania **Giammusso Massimiliano**
- 7** Mascali **Magra Vincenzo Antonio**

PROVINCIA DI AGRIGENTO

- 14** Licata **Balsamo Angelo**

PROVINCIA DI RAGUSA

12 Ragusa	
● Giuseppe Cassi Lista Civica + altri	21.673 62,92%
● Riccardo Schininà PD + altri	6.705 19,47%
● Giovanni Cultrera Fdl + FI + altri	3.345 9,71%
● Sergio Firincieli M5S + altri	2.721 7,90%

- 13** Comiso **Schembari Annunziata**
- 14** Modica **Monisteri Caschetto Maria**

PROVINCIA DI ENNA

- 15** Piazza Armerina BALLOTTAGGIO **Cammarata-Di Seri**

Sindaco eletto Voto %

PROVINCIA DI SIRACUSA

9 Siracusa	
● Ferdinando Messina Fdl + FI + altri	17.392 52,22%
● Francesco Italia Lista Civica + altri	12.895 23,89%
● Giancarlo Garozzo Lista Civica + altri	4.486 8,31%
● Renata Giunta PD + M5S + altri	10.479 19,41%
● Edy Bandiera Lista Civica + altri	4.863 9,01%
● Michele Mangiafico Lista Civica	1.927 3,57%
● Roberto Trigilio Lista Civica + altri	1.414 2,62%
● Mouddih Abdelaziz Lista Civica	526 0,97%

- 10** Carlentini **Stefio Giuseppe**



113
altri comuni al voto
con il maggioritario

PROVINCIA DI TRAPANI

11 Trapani	
● Giacomo Tranchida Lista Civica	11.364 42,45%
● Maurizio Miceli Fdl + FI + altri	9.968 37,23%
● Francesco Brillante M5S + altri	3.648 13,63%
● Anna Garuccio Lista Civica	1.792 6,69%

WITHUB



Peso: 1-8%, 2-92%, 3-24%

**LA DIRETTA CONTESTATA****In commissione vigilanza il comizio di Catania su Rainews**

ROMA. Potrebbe approdare oggi in Commissione di Vigilanza la vicenda del comizio organizzato dal centrodestra a sostegno del candidato sindaco di Catania andato in onda in diretta venerdì scorso su Rainews e finito nel mirino dell'opposizione.

La presidente della bicamerale Barbara Florida ha convocato - secondo quanto si apprende - l'ufficio di presidenza alle 8.45 per calendarizzare le audizioni sul contratto di servizio, ma i commissari potranno sollevare il tema del comizio andato in onda ed eventualmente chiedere l'audizione del direttore della rete all'news Paolo Petrecca.

Sabato scorso Florida aveva annunciato che la Commissione avrebbe valutato «con estrema attenzione questo caso per tutti i profili di competenza», spiegando che «si potrebbe profilare una violazione importante della par condicio e del pluralismo».

A stigmatizzare la diretta su Rainews del comizio per la chiusura della campagna elettorale cui hanno preso parte i big del centrodestra a partire dalla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, era stato sabato scorso l'Usigrai, il sindacato dei giornalisti Rai che aveva espresso «forte preoccupazione per quanto avvenuto su Rainews24».

Il canale all'news del servizio pubblico ha trasmesso l'intervista integrale alla presidente del Consiglio al festival dell'economia di Trento e il comizio di chiusura della campagna elettorale del centrodestra in Sicilia, ignorando le iniziative delle altre forze politiche che contemporaneamente erano in programma in altre città. Bene ha fatto la presidente della Commissione parlamentare di Vigilanza ad annunciare che valuterà quanto accaduto, chiediamo formalmente anche all'Agcom se la scelta del direttore Petrecca rispecchi i principi di equilibrio, pluralismo, completezza e imparzialità secondo i quali la Rai è tenuta ad improntare la propria offerta. Se qualcuno pensa che il cambio del vertice aziendale, la recente tornata di nomine, possano garantire mani libere per trasformare il servizio pubblico in servizio di Governo è sulla strada sbagliata. Se questi sono il pluralismo e la meritocrazia che ha in mente la presidente Meloni anche per la Rai, l'Usigrai è pronta ad attivarsi in tutte le sedi e con ogni forma per il rispetto del contratto di servizio e dei suoi principi fondanti».



Peso: 13%

Meloni: «Enrico, aiuteremo Catania»

La telefonata della premier. Trantino pronto a varare la giunta con il pieno appoggio dei leader nazionali del centrodestra: «Prevarrà la logica della rappresentanza»

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

CATANIA. Inizia con uno sguardo rivolto alla città, dal decimo piano dell'hotel che ha ospitato il suo quartier generale, il primo giorno da sindaco di Catania per Enrico Trantino. Pensieri e emozioni che si confondono in un'atmosfera familiare e amichevole ristretta agli addetti ai lavori prima di incontrare la stampa per la prima uscita ufficiale e per ragionare sui prossimi cinque anni di amministrazione di centrodestra.

È stato eletto con 85.625 preferenze, pari al 66,11% dei consensi. Il suo partito, FdI, quello della premier Meloni che lo ha voluto candidato è il primo in città.

«Ieri sera (lunedì sera per chi legge) il presidente Giorgia Meloni mi ha chiamato per compiacersi, per felicitarsi e per dire, se mai ci fosse stato bisogno, che è a disposizione, non mia, ma della città di Catania. Tajani mi ha mandato un messaggio, non escludo lo abbia fatto anche Salvini, ma sono assai indietro nella verifica dei messaggi...».

Trantino, poi, si rivolge ai catanesi. «Il messaggio che voglio mandare alla città è che deve marciare unita e che deve ritrovare l'amore per l'appartenenza, per lo spirito di comunità e per il senso civico. Senza tutto questo noi non andremo da alcuna parte...». Per Trantino, infatti, «un'amministrazione non potrà mai completamente risolvere il problema della pulizia se i cittadini continuano a

creare delle discariche abusive. C'è una sorta di refrattarietà. E poi ci vuole più comunicazione perché ad esempio se i catanesi sapessero i rifiuti possono diventare una risorsa e c'è lo sgravio della Tari, diventerebbe tutti un circolo virtuoso. Mi piacerebbe per questo avere una città connessa in ambito della comunicazione e dei messaggi senza preclusioni e pregiudizi. Massacratemi pu-

re, ma prima fatemi mettere all'opera, fatemi dimostrare che questa città può avere un volto nuovo. Poi mi giudichere...».

E sul dissesto (tanto contestato alla precedente amministrazione di centrodestra, quella guidata dall'ex sindaco salvo Pogliese) Trantino sottolinea: «Noi siamo in una condizione sempre estremamente critica. Non siamo ancora usciti da quell'allarme rosso che ci è stato lanciato. Siamo con un bilancio stabilmente equilibrato, se verranno confermati i risultati finanziari che stiamo consolidando dovremmo potere uscire dal dissesto. Non sono assolutamente incauto nel dire usciremo con certezza. Qual è la fortuna? Il dialogo con il governo centrale che sicuramente ci verrà incontro».

Guardando ai prossimi anni, il neo sindaco parla del pedaggio per auto non a pieno carico. «Sulla mobilità la vera scommessa si gioca sull'avvicinamento della fascia extraurbana alla città senza il bisogno dei veicoli privati. Non so se si possa cominciare a immaginare, come in alcune città europee, che si paghi il pedaggio a meno che l'auto non sia a pieno carico. Anche se sarà difficile controllare l'intera città. Io credo che i cittadini avranno titolo per lamentarsi e ad avercela con il sindaco e con l'amministrazione per tutti i cantieri che si apriranno e che inevitabilmente porteranno molti disagi, ma sarò ben felice di farmi mandare al diavolo se si tratta di un'opera meritoria che si risolverà in un beneficio per la città».

Inevitabile che adesso per Trantino si aprirà la partita legata agli assessori che andranno a completare la giunta e al dialogo con i partiti e le liste. «Non ci siamo assolutamente riuniti, ma è naturale che prevalga la logica della rappresentanza. Con i risultati definitivi si faranno le scelte consequenziali».

E proprio mentre nel capoluogo etneo lo spoglio delle 336 sezioni è andato

arilento - con i risultati definitivi arrivati solo nella serata di ieri - Trantino sottolinea come «dispiace riscontare questa lentezza nell'elaborazione dei dati riguardanti lo spoglio delle schede elettorali. Francamente mortifica una città che spera di avere una marcia in più sul tema della sostenibilità digitale».

Al passo con i tempi e per rispedire al mittente gli attacchi continui sui social, Trantino affronta il tema degli *haters*, i cosiddetti leoni da tastiera che «sanno solo criticare», gli stessi che «magari convocherò al Comune ogni 20 giorni per un confronto faccia a faccia».

«Nota sempre di più - commenta Trantino - ogni qual volta le testate giornalistiche riproducono sulle loro pagine *social* alcuni articoli che si riferiscono all'amministrazione e alla politica catanese una quantità straordinaria, quasi imbarazzante, di *haters* che lanciano anatemi e maledizioni odiose nei confronti dei politici. Questo è probabilmente perché non abbiamo saputo ridurre queste distanze. Magari sarò eretico, però mi piacerebbe periodicamente riunire questi *haters* per dire loro "vediamoci in faccia". Alla fine oltre alle cariche ci sono delle persone. Il confronto *vis a vis* rende tutto più facile».



Catania. Il sindaco Enrico Trantino



Peso: 33%



Prima Gigafactory in Europa, offensiva contro la Cina

AMALIA ANGOTTI

DOUVRIN. Apre in Francia - a Douvrin, vicino al sito storico di Psa - la prima gigafactory europea per le batterie elettriche. E' l'inizio dell'offensiva dell'Europa - il progetto unisce tre Stati, Francia, Germania e Italia - contro gli asiatici che oggi controllano l'80% del mercato e condizionano forniture e prezzi. La fabbrica è stata realizzata da Acc, la joint venture tra Stellantis, Mercedes e TotalEnergy, che entro due anni ne costruirà altre due: nel 2025 in Germania, a Kaiserslautern e nel 2026 in Italia, a Termoli, in Molise. Avranno una capacità produttiva complessiva di 120 Gwh, produrranno ogni anno 2,5 milioni di batterie dal 2030 e creeranno 6.000 posti lavoro, grazie a un investimento complessivo di 7,3 miliardi, una parte dei quali arriverà dagli Stati (in Francia e Germania 1,3 miliardi, in Italia si è parlato di 360 milioni). «Qui siamo nel futuro, è un grande progetto europeo» com-

menta il presidente di Stellantis, John Elkann, mentre l'amministratore delegato di Acc, Yann Vincent, ricorda che «oggi le batterie rappresentano il 40% di un veicolo elettrico».

Uniti per il futuro dell'industria automobilistica europea: è questo il leit-motiv dell'inaugurazione della gigafactory. Il ministro francese dell'Economia, Bruno Le Maire attacca la normativa Euro 7 sulle emissioni delle auto, invita a proteggere attraverso dazi imprese e prodotti e chiede all'Unione Europea "di mostrare i muscoli". «L'Euro7 è inutile, non dobbiamo spendere soldi, miliardi, su norme che Cina e Usa non impongono ai loro costruttori» afferma Le Maire che parla di «una fabbrica nata dalla buona volontà dei politici, tanto criticati, che hanno fatto un ottimo lavoro».



Peso:10%



Stanziati 1,1 miliardi per vecchi e nuovi progetti

Fondi ai Contratti di sviluppo

ROMA. Il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, ha stanziato oltre 1,1 miliardi per finanziare i contratti di sviluppo. Al via, dunque, il nuovo bando per le filiere strategiche e lo scorrimento delle graduatorie per programmi già presentati. Sono state destinate le risorse al rifinanziamento dei Contratti di sviluppo previste dalla legge di Bilancio del 2023. I Contratti di sviluppo rappresentano il principale strumento agevolativo dedicato al sostegno di programmi di investimento produttivi strategici ed innovativi di grandi dimensioni. Il decreto autorizza lo scorrimento delle istanze già presentate per 400 milioni a Contratti di sviluppo industriali, agroin-

dustriali e di tutela ambientale; 200 milioni a Contratti di sviluppo di attività turistiche; 157 milioni agli Accordi di programma e Accordi di sviluppo per investimenti produttivi di tutela ambientale.

Il provvedimento dispone, inoltre, l'apertura di un nuovo bando stanziando oltre 390 milioni a sostegno delle filiere produttive strategiche per lo sviluppo del Paese. Questa nuova iniziativa permette il finanziamento di programmi di sviluppo nell'ambito del Temporary Framework Covid-19 in vigore fino al 2023.

Le domande dovranno avere per oggetto programmi di sviluppo industriali nei settori aerospazio e aereo-

nautica; design, moda e arredo; metallo ed elettromeccanica; chimico e farmaceutico; gomma e plastica; alimentare (esclusa trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli).

I progetti ammissibili, se presentati da più imprese, dovranno essere funzionali alla nascita o al potenziamento delle filiere di riferimento. ●



Peso: 10%

Energia, giù prezzo alla produzione

Secondo i dati Istat il calo sul mercato interno ha toccato il 3,5%. L'industria rallenta

MARIA GABRIELLA GIANNICE

ROMA. Il calo dei prezzi dell'energia registra un primo significativo effetto sui prezzi della produzione industriale. Ad aprile i costi industriali diminuiscono del 4,8% su base mensile e dell'1,5% su base annua (era +3,7% a marzo). E' il quarto decremento congiunturale (rispetto cioè al mese precedente), ma soprattutto è il primo segno meno su anno. «Alla dinamica deflattiva contribuiscono i forti ribassi sul mercato interno dei prezzi di fornitura di energia elettrica e gas», sottolinea l'Istat.

Il calo dei prezzi di elettricità e gas prosegue sui mercati. L'elettricità scende abbondantemente sotto i 100 euro a megawatt. Nella settimana da lunedì 22 a domenica 28 maggio, il Gme ha registrato un prezzo medio di acquisto pari a 93,29 euro a MWh (dai 103 euro circa della settimana precedente). Mentre ad Amsterdam il prezzo del gas si attesta a 25 euro al megawattora, con un aumento del 2,1% dovuto soprattutto all'annuncio di un impianto in Norvegia. Nel complesso dall'inizio dell'anno il prezzo registra una flessio-

ne complessiva del 67,1%.

In Italia la dinamica in calo dei prezzi della produzione industriale è ancora più evidente sul mercato interno dove i prezzi diminuiscono del 6,5% rispetto a marzo e del 3,5% su base annua (da +3% del mese precedente). Al netto del comparto energetico, i prezzi non variano in termini congiunturali mentre registrano una crescita tendenziale in rallentamento (+4,4%, da +6,5% di marzo).

I cali tendenziali più marcati si registrano per coke e prodotti petroliferi raffinati (-7,3% mercato interno, -4,1% area euro, -11,3% area non euro) e metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (-4,4% merca-

to interno, -8,8% area euro, -7,5% area non euro). Sul mercato interno, si amplia la flessione tendenziale dei prezzi per attività estrattive (-44,5%) e fornitura di energia elettrica e gas (-21,4%). Tuttavia restano ancora significativi gli incrementi per quasi tutti i settori manifatturieri che sono poi quelli che, a valle, incidono più direttamente sui consumatori: i più marcati riguardano industrie alimentari, bevande e ta-

bacco (+9,2% mercato interno, +8,7% area euro, +9,4% area non euro), articoli in gomma e materie plastiche (+9,6% mercato interno, +7,5% area euro, +4,3% area non euro), industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (+8,7% mercato interno) e computer e prodotti di elettronica e ottica (+13,0% area non euro).

Rallenta a marzo il fatturato dell'industria, che ha segnato un +4,3% su anno, mentre rispetto a febbraio passa sotto la linea rossa e vede il segno meno (-0,3%), dato che peggiora se si guarda solo al mercato interno (-0,5%).

L'elettricità scende abbondantemente sotto i 100 euro a megawatt. Mentre ad Amsterdam il prezzo del gas si attesta a 25 euro al megawattora



Rallenta il fatturato dell'industria



Peso: 24%

I COMMENTI**«Auguri di buon lavoro. Ma ora deve rispettare gli impegni e avviare un dialogo»**

All'indomani dell'elezione a sindaco di Enrico Trantino si moltiplicano i messaggi di auguri e di buon lavoro. «I catanesi hanno eletto il primo cittadino e la Cgil, come sempre, ne onora la scelta - dice Carmelo De Caudo, segretario provinciale del sindacato -. Abbiamo chiarito in più occasioni gli obiettivi principali che continueremo a perseguire nell'interesse della città e dei più deboli: la lotta al precariato e al lavoro nero, il perseguimento di un progetto reale per creare e favorire nuova e sana occupazione, lotta alla povertà educativa, attenzione alla sanità, alla mobilità, ai rifiuti, al welfare e alle politiche sociali, al territorio e al diritto alla casa, ai parchi e alle infrastrutture verdi e all'utilizzo corretto dei beni confiscati, che sono stati sempre al centro dei ragionamenti politici e delle lotte quotidiane della Cgil. Da quando si gioca la partita del Pnrr, inoltre, crediamo che tutti questi temi debbano essere coniugati alle finalità del Piano. La città aspetta i risultati e noi collaboreremo e vigileremo».

«Lo schiacciante risultato consentirà a Trantino di godere di un'ampia maggioranza per portare avanti spedatamente il programma di governo per il territorio - scrive in una nota ha detto il segretario dell'Ugl, Giovanni Musumeci - Non ci sono più alibi quindi, perché i catanesi hanno fornito una chiara indicazione del percorso che si dovrà seguire per i prossimi cinque anni e che, a nostro avviso, non potrà non tenere conto della necessità di ascolto di quella parte di popolazione consistente che ha scelto di disertare le urne. Su queste basi il sindaco Trantino troverà l'Ugl già pronta a

collaborare, nella certezza che sarà anche onorato l'impegno sottoscritto durante la campagna elettorale nella nostra sede, per una Catania dei lavoratori più partecipativa ed orientata ad un reale cambiamento basato sui fatti concreti».

Congratulazioni anche da Assoesercenti Sicilia: «Auguriamo al nuovo primo cittadino e alla futura giunta un proficuo lavoro per la ricostruzione del tessuto imprenditoriale della città, fondamentale per la ricrescita economica del territorio post pandemia. Ci auguriamo che la nuova amministrazione comunale dia vita ad un tavolo permanente di confronto con le associazioni di categoria in modo da affrontare in maniera sistematica le principali problematiche che affliggono Catania: decoro, sicurezza, abusivismo, legalità. La nostra associazione sarà, come sempre, proiettata al dialogo e disponibile a fornire strumenti e valutazioni per la crescita e lo sviluppo di questa città».

Auguri di buon lavoro anche dalla Lega difesa del cittadino (Ldc), promotore del Comitato "Cittadini per Trantino sindaco contro il caro vita", con la presidente Eleonora Gambera e la coordinatrice regionale Daniela Caico. «Il neo eletto si trova dinanzi a una responsabilità nei confronti dei cittadini che sarà certamente onorata. Noi siamo pronti a offrire collaborazione per far emergere le istanze della cittadinanza».

«A nome mio e degli imprenditori di **Confindustria** rivolgo i migliori auguri di buon lavoro a Enrico Trantino - ha detto il presidente Angelo Di Mar-

tino - Siamo consapevoli che le criticità da affrontare sono molteplici e complesse, con radici profonde, lontane e vicine. Per il governo della città occorre mettere in campo una squadra competente e autorevole, all'altezza dei compiti che dovrà affrontare. Cittadini e imprese si aspettano che Catania possa superare le sacche di degrado che la affliggono per diventare una vera città Mediterranea, capace di attrarre investimenti e creare sviluppo. Al sindaco e alla nuova amministrazione offriamo per questo la nostra collaborazione leale e fattiva».

Rosario Fresta, presidente di Ance Catania: «Auguriamo buon lavoro al neo eletto sindaco, al quale abbiamo già illustrato e consegnato un documento con le priorità per il nostro territorio: dal Pug passando per l'attuazione degli investimenti del Pnrr. Il sindaco Trantino potrà contare su Ance Catania per ogni confronto e approfondimento».

Maurizio Attanasio, segretario della Cisl: «L'auspicio è che il neosindaco possa dare immediata concretezza alle intenzioni manifestate in campagna elettorale. Ci riferiamo al "patto civico" con i catanesi, al loro coinvolgimento nel rapporto con la città, alla disponibilità a non voler governare "in solitudine"».



Peso: 24%

Primo giorno da sindaco di Enrico Trantino: focus su sicurezza, progettazione e rifiuti «È una responsabilità, non un titolo»

Soltanto qualche ora di sonno, centinaia di sms ricevuti e chiamate senza risposta e una colazione con vista sui tetti della città: inizia così il *D-day* di Enrico Trantino pronto ad amministrare per i prossimi cinque anni Catania. Nel giorno della sua prima uscita pubblica il neo sindaco ha incontrato la stampa. Tra i temi affrontati: la sicurezza, i rifiuti, gli investimenti del Pnrr e il rapporto da riallacciare con i cittadini.
FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina II

«Non è il tempo della festa ma dell'impegno. Avverto un forte senso di riconoscenza verso la città per la coalizione, per gli amici e per la mia famiglia»



«Quest'amministrazione ritrovi senso di complicità con chi è rimasto indietro»

Sicurezza, rifiuti e confronto. Prima uscita pubblica di Enrico Trantino
«Oltre alla burocrazia la città deve cercare di ragionare diversamente»

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

Soltanto qualche ora di sonno, centinaia di sms ricevuti e chiamate senza risposta e una colazione con vista sui tetti della città:

inizia così il *D-day* di Enrico Trantino pronto ad amministrare per i prossimi cinque anni Catania.

Poco prima di presentarsi alla stampa il neo sindaco dedica un pensiero alla vittoria con un post

su Facebook: «Non è tempo di festa, ma di responsabilità. Essere sindaco non è un titolo, fregio o mostrina. Deve essere impegno a favore di una comunità. Perché ricominci a credere in se stessa e a



Peso: 11-1%, 12-46%

nutrire la speranza di un cambiamento».

I temi da affrontare sono tanti e anche la necessità di un'azione condivisa per la rinascita della città come Trantino ha più volte ribadito in campagna elettorale adesso aspettano risposte. E il neo sindaco lo sa bene.

«Avverto un forte senso di riconoscenza verso la città, per tutti i partiti della coalizione che mi hanno sostenuto, per gli elettori, per gli amici e per la mia famiglia. Molti attendevano questo momento dal 1972. Rispetto a quella frase forse abbiamo dovuto rinunciare ad alcune di quelle pulsioni. È un periodo storico in cui noi immaginavamo un futuro più roseo, adesso i fondamentali ci dicono che abbiamo una società che ha bisogno di ridurre le distanze, di essere aiutata, di un supporto prima ancora che materiale, di un supporto morale. È per questo mi piacerebbe che questa amministrazione fosse caratterizzata da un forte senso di complicità con chi è rimasto indietro perché loro devono recuperare e noi allo stesso tempo dobbiamo agire con equilibrio e moderazione. E sono certo che porremo le basi per ridurre il divario».

«Il Pil catanese con gli interventi già previsti dal Pnrr iniziati e con quelli che andremo intraprendere - rassicura il neo primo cittadino - creeranno più posti di lavoro e l'amministrazione dovrà occuparsi di offrire una zona industriale ancora più attrattiva, risolvendo alcune criticità. Solo a quel punto

la città potrà avere quel gran salto in avanti che tutti ci attendiamo».

Trantino parla poi di quel «nuovo patto sociale» che gli sta tanto a cuore.

«La città deve trovare nell'amministrazione non più un antagonista se non addirittura un nemico, deve trovare un modo di intraprendere il percorso decisionale secondo le aspettative dei cittadini. Non può esserci più il momento della scelta a favore di pochi, ma deve essere un'agorà, una democrazia come scelta per il popolo, un nuovo momento di confronto. Co-progettualità e co-programmazione devono diventare un elemento fondante della nuova amministrazione».

E c'è il tema della sicurezza che Trantino - insieme con mobilità e rifiuti - definisce «dossier da aggredire nell'immediato».

«Catania è giudicata come la terza città più insicura in Europa sotto il profilo della percezione. La percezione è un dato assolutamente insignificante sotto l'aspetto statistico, frutto di una narrazione che viene riprodotta e amplificata. Se facciamo un raffronto con alcuni momenti storici del passato che venivano considerati virtuosi e penso ai primi anni del Novanta c'era un numero di omicidi superiori a cento, furti, scippi e rapine in un numero superiore a quelli che ci sono adesso. C'era una condizione di criminalità non latente, ma reale ben più pernicioso

e critica. Ma c'era una città che sapeva vivere dando prevalenza ai primati positivi. È chiaro che su questi fenomeni di microcriminalità bisogna intervenire perché sono quelli che più scoraggiano i turisti e che lasciano la peggiore impressione. Quando dico che ho parlato con il ministro della Difesa e stiamo studiando un piano per avere più risorse in termini di uomini, esercito o carabinieri, non voglio dire che desidero che vengano qui con i manganelli in mano per reprimere o a compiere chissà quali azioni eclatanti. Desidero solo che quei territori occupati da teppisti, vandali e delinquenti vengano rioccupati dallo Stato, dalle istituzioni».

«Sul tema della pulizia il discorso è molto complesso. Innanzitutto c'è un bando che certamente non ha soddisfatto criteri di gestione manageriali. Le ditte devono fare di più in tema di sanzioni e di controlli. Dobbiamo però anche intervenire sul sistema di raccolta, ma non c'è bisogno necessariamente di intervenire burocraticamente, basta la collaborazione dei cittadini. Quello che mi ha emozionato nei giorni scorsi è stato vedere i cittadini dell'Emilia Romagna spalare fango. A Catania cominceremo a dire la colpa è del sindaco, di questo, di quell'altro. Dobbiamo cercare di ragionare diversamente in questa città».



Il nuovo sindaco. Enrico Trantino durante il primo incontro con la stampa



Peso: 11-1%, 12-46%

ANALISI DEL VOTO**FdI fa il botto
crescono FI
e autonomisti
Consiglio "blindato"**

La maggioranza conterà in Aula su 30 consiglieri. Solo 5 (3 del Pd e 2 del M5S) oltre a Caserta per l'opposizione.

CESARE LA MARCA pagina III

Enrico Trantino eletto sindaco con 85.625 voti, balzo enorme del partito di Meloni rispetto al 5,88% del 2018

Centrodestra pigliatutto: FdI vola al 15,10% Maggioranza schiacciante con 30 consiglieri

CESARE LA MARCA

Un exploit su tutto il fronte per il centrodestra che vede Fratelli d'Italia volare al 15,10% con 18.532 voti quale primo partito in città, con un balzo enorme rispetto al 5,88% e ai 7.177 voti delle amministrative del 2018. Completano il successo della coalizione le altre sei liste a sostegno di Enrico Trantino, eletto sindaco con 85.625 voti pari al 66,11%, tutte rappresentate in Consiglio comunale: Forza Italia al 12,46% con 15.292 voti, Prima l'Italia all'11,04% con 13.549 voti, Grande Catania al 10,52% con 12.912 voti, Enrico Trantino sindaco per Catania all'8,69% con 10.670 voti, Noi moderati Democrazia Cristiana al 6,53% con 8.012 voti, Noi con la Sicilia popolari e autonomisti al 6,32% con 7.757 voti.

Si delinea così una granitica maggioranza in Consiglio comunale a sostegno del sindaco Enrico Trantino, sempre a patto che il centrodestra si mantenga strada facendo coeso nelle sue varie anime davanti ai test e alle delibere cruciali per risollevare la città che dovrà inevitabilmente trattare.

In effetti l'opposizione - per quanto battagliera potrà e dovrà essere - non si prospetta almeno nei numeri quale il primo problema per la maggioranza schiacciante uscita dalle urne peraltro disertate da quasi la metà dei catanesi, dopo il tracollo del centrosinistra.

Il dato è infatti che solo due delle sei liste a sostegno del candidato del fronte progressista Maurizio Caserta hanno superato lo sbarramento del 5%, il Pd con l'8,55% e il M5S con il 5,70%. Porte del Consiglio comunale chiuse

dunque per la lista lanciata dall'ex sindaco Enzo Bianco, ferma al 2,56%, così come ampiamente sotto la soglia di sbarramento è rimasta "Alleanza Verdi Sinistra", con risultati ancora più modesti e sotto il 2% di "Per Catania Maurizio Caserta" ed "È l'ora del popolo".

Dai numeri che pur tra ritardi e rallentamenti si sono consolidati nel tardo pomeriggio di ieri, viene fuori un vero e proprio exploit per le sette liste collegate a Trantino, con una percentuale complessiva ben al di sopra del sessanta per cento, cosa che definisce la nuova mappa del Consiglio comunale con il sistema del proporzionale puro, ovvero in base ai voti ricevuti, senza il meccanismo del premio di maggioranza.

Sono di conseguenza 30 i seggi assegnati ai candidati delle liste del centrodestra, e cinque a Pd e M5S, oltre a quello che scatta per il candidato sindaco del fronte progressista Maurizio Caserta, secondo, con "diritto di tribuna" e quindi eletto consigliere comunale con 32.032 preferenze, equivalente al 24,73%.

Si prospetta dunque un'assemblea cittadina che non dovrebbe frequentemente impantanarsi tra seconde convocazioni e mancanza di numero legale, almeno se il centrodestra manterrà la sua compattezza, fermo restando il ruolo fondamentale dell'opposizione, per quanto debole dal punto di vista numerico, specie per quanto riguarderà le delibere più delicate e complesse (Piano Urba-

nistico Generale forse su tutte) da cui dipenderà il futuro della città.

Una maggioranza così ampia in Consiglio comunale potrà anche rendere più agevole l'azione dell'amministrazione, rappresentando nel contempo una responsabilità in più per il centrosinistra che dovrà anche così ritrovare una propria dimensione e il contatto con la città e i suoi problemi dopo la batosta elettorale.

Forza Italia, al 12,46% con 15.292 voti, cresce rispetto all'11,04% delle amministrative del 2018, quando ottenne 13.841 voti. Prima l'Italia, in questa tornata all'11,04% con 13.549 voti, guarda anch'essa dall'alto l'1,8% che la lista "Noi con Salvini" ottenne cinque anni addietro. Cresce anche Grande Catania, al 10,52% con 12.912 voti, a fronte dell'8,38% e dei 10.230 voti nella tornata che portò all'elezione a sindaco di Salvo Pogliese.

Nell'area progressista, che ha sostenuto il candidato sindaco Maurizio Caserta, entrano dunque in Consiglio comunale il Partito democratico, che ha ottenuto 10.498 voti (8,55%) ed è dunque la forza più rappresentativa dell'opposizione con tre consiglieri, e il Movimento 5 stelle, che con 6.995 voti (5,70%) ha superato non di



Peso: 11-1%, 13-57%

molto la soglia di sbarramento, perdendo consensi rispetto al 15,91% e ai 20.996 voti che nel 2018 ottenne il candidato sindaco Giovanni Grasso.

Restano fuori perché non hanno superato la soglia di sbarramento del 5%: Con Bianco per Catania, che ha ottenuto 3.144 voti (2.56%), Alleanza Verdi Sinistra 2.963 (2.41%), Per Catania Maurizio Caserta 1.850 (1.51%), E' l'ora del popolo 615 (0.50%).

Non superano lo sbarramento neppure le liste di Cateno De Luca a sostegno di Gabriele Savoca. Sud chiama Nord ha ottenuto 3.989 voti (3.25%) e De Luca per Catania

979 (0,80%). Saluta dopo un trentennio l'aula consiliare Lanfranco Zappalà (Lanfranco Zappalà sindaco) che ha ottenuto 2.322 voti (1.89%). Gli altri outsider non sono riusciti a intercettare voti dal grande partito degli astenuti. Giuseppe Lipera (Movimento popolare catanese) ha ottenuto 1.530 preferenze (1.25%). Si è fermato a 862 voti Giuseppe Giuffrida (0,70%) e a 285 Vincenzo Drago allo 0,23%. Tutti, dal fronte progressista agli outsider che hanno tentato di proporre un'alternativa, dovranno riflettere sullo schiacciante successo del centro-destra, che con la candidatura di Enrico Trantino è riuscito a tro-

vare la strada giusta per compatarsi dopo una campagna elettorale cominciata all'insegna delle divisioni, poi superate con l'esito di queste ore.

**Tracollo delle altre
4 liste collegate
al candidato
progressista
"Con Bianco
per Catania"
si ferma al 2.56%**

**L'opposizione sarà
rappresentata
in Aula solo da 3
esponenti del Pd
e 2 del M5S, oltre
a Maurizio Caserta
(32.032 voti)**



Maurizio Lupi, Enrico Trantino, Antonio Tajani, Giorgia Meloni e Matteo Salvini



Peso: 11-1%, 13-57%



Le preferenze dei candidati e i volti dei nuovi consiglieri

PAGINE IV-VI

ELEZIONI AMMINISTRATIVE A CATANIA

I CANDIDATI E LE LISTE



CASERTA **32.032**
24,72%

PARTITO DEMOCRATICO

Bonaccorsi Damiano	1.129
Vello Anna	1.072
Barbagallo Giovanni	809
Bonaccorsi Matteo	695
Salerno Agata Gesia	616
Fagnone Rosaria Concetta	589
Caserta Vincenzo	580
Pirella Marco	484
Caruso Sebastiano	480
Arando Orazio Emanuele	416
Privitera Chiara	357
Mirabella Domenico	312
Caccamo Giuseppe	272
Grazzini Mirio	260
Vittorio Giuseppe	255
Tropea Maria Patrizia	188
Sicilia Giorgia	124
Cardone Maria Grazia	115
Caditi Fabrizio Alessandro	71
Aguti Giuliana	68
Calì Gabriele	49
Vaccaro Maurizio	45
Palmeri Valeria	42
Fava Cecilia	41
Ferraguto Francesca	34
Contrafatto Albano	29
Leotta Tiziana	29
Lipani Tiziana	28
Carbone Dario	23
Greddini Indoepe Ino	22
Spiria Grazia Concetta	21
Mignosa Andrea	14
La Meira Giovanna	10
Schiaia Placido	9
Tiziane Miriam Giulia	4
Lilli Valery	3

LISTA CIVICA

Croctti Mario	574
Bianco Giulia	365
Mangano Giovanni	279
Labalardo Rosario	264
Bonno Luigi	265
Sciaca Rosalia	260
Vigliani Angela	195
Grusowski Leoffredo	153
Mirabella Salvatore	118
Palazzo Adele	99
Maugeri Angelo Antonio	80
Indelicato Annamaria	58
Polizzi Samantha	51
Crociani Achille	41
Salvini Emilia	34
Bianca Vincenza Maria	33
Salvatore Carmela Maria Rita	33
Malerba Sabrina	18
Catania Eleonora	18
Fadda Maria	16
Caviglia Salvatore	12
Spasola Giacomo	12
Catturo Salvatore	6
Caviglia Valeria	2

PER CATANIA

Coerata Maurizio	314
Mazza Leonardo	219
Tagnone Filippo	176
Grillo Salvatore	168
Privitera Francesca	84
Di Paola Davide Sebastiano	78
Alfina Maria	72
Russo Eleonora	70
Manca Domenico	64
Lombardo Caterina Maria	50
Grasso Aureliano Attilio	48
Chierolo Gabriela	44
Basile Jose	38
Melchiorre Claudio	37
Coco Giorgio	32
Toto Valeria Santa	30
Antonazzo Emanuele	19
Catali Salvo Maria	19
Mendoza Christian	11
Borione Pietro	12
Spaurico Giuseppe	9
Tomasselli Valerio	8
Di Dio Giuseppe	2
Paolillo Maria	1

VERDI SINISTRA **503**

Spataro Salvatore Marco	503
Rapalada Marco	274
Loria Grazia	254
Fedri Emanuele	146
Basile Stefania	124
Licita Mariangela	112
Faro Angelica	111
Pignataro Pietro	94
Sinaccio Salvatore	90
Capociclo Marco	82
Bordoni Vincenzo	75
Zucaro Laura Sebastiana	73
Ranno Marcello	70
Pastore Antonio Maria	68
Privitera Fabia	67
Lonuzzo Angela Ditta Lina	64
Fedri Federica Maria C.	55
Graco Paola	52
Grasso Salvatore Domenico	51
Stelladuro Maria	50
Fedri Antonio	49
Nastasi Chiara	48
Conto Alessandro	45
Dapirle Fabrizio Antonio	41
Di Mauro Maria	41
Levontti Pietro	38
Palazzo Maria	29
Fazio Roberto	28
Di Mauro Angela	27
Truglio Tindaro Salvatore	26
Leotta Rossana	21
Belluso Maurizio Emanuel	18
Schembi Gianluca	16
Reale Antonella Maria D.	6

P.S.D.I.

Diago Giampaolo	25
Pappalardo Antonio	24
Catasa Mariacornelia	12
Carini Alessio	12
Zaffrano Antonio	11
Santonocchie Carmelo	9
Sgroti Rosa	8
Grasso Sebastiano	7
Duizetto Federica Anbra	6
Jafarjour Hamid Riza	6
Turilli Tindara	5
De Caro Roberto Marco	5
Botticelli Alessandro	4
Griffini Filippo	4
Spampinato Angelo	4
Calì Michael Alexander	3
Angeri Gianluigi	3
Vittorio Carlandino Tindaro	3
Frassilua Ludia	2
Osana Beata Luminata	2
Alacci Mario	1
Trono Santo	22
Cutugno Giuseppina G. M.	19
Branco Orazio	14
Pellegrino Roberto Grazia	14
Catigione Roberto Agapito	7
Catania Rita Roberta	5
Baglioli Lucia	5
Canavò Annamaria	4
Russo Anthony	4
Schillaci Claudio Samuele	4
Cotarelli Chiara	3
Lotta Jessica	3
Rapisarda Concetta	3
Tiara Alessia	3
Sima Giuseppe	3

MOVIMENTO 5 STELLE **889**

Bonaccorsi Graziano F.	889
Anzalone Giovanni	594
Camino Gaetano	575
Ragusa Giuseppe	481
Della Giuseppe	344
Vaini Pasquale Ivan	309
Caravella Daniele	308
Nigrella Giulia	273
Fichera Giuseppe	205
Alfina Federica	194
Frusca Benito	168
Arca Antonio	129
Montecaro Agata	115
Gracagnolo Edoardo E.	61
Causo Agatino	49
Pavone Antillo	48
Cicala Natalina	44
Giulizia Gaetano	45
Bonaccorsi Antonio	42
Urbino Zornina	35
Bonanno Beatrice	28
Marone Monica Alfia	25
Giordano Concetta	23
Rizza Giacomo Ivano	20
Sciaca Giovanna	18
Attanasio Angelo	17
Cambaria Simone	15
Zygasco Alessio	15
Macci Massimo	9
Napoli Agata	9
Licardello Marialucrezia	7
Musumeci Ignazio	7
Longhitano Gaetano	5
Mannino Andrea	5
Garofalo Pietra	2
Timpanaro Pietro	2
Totobone Giacomo	2

LISTA CIVICA

Petrina Antonino	60
Uro Gaetano	42
Santonocchie Orazio	38
Leirio Francesco Maria L.	37
Santonocchie Gabriella Paola	32
Bonaccorsi Tiziana	32
Calvino Angela Rita	32
Ceraldo Giovanni	29
Giorgi Alessandro	25
Mascali Davide	21
Privitera Orazio	21
Durso Antonio	20
Santambrogio Daniela C.	20
Di Biato Stefania	19
Forti Giuseppe Gabriele	18
Nicosia Gaetano	17
Panella Franco Davide	17
Rizza Carmela Barbara	16
Orlando Alfonso	15
Ragusa Eleonora	15
Bonno Enrico	14
Drago Sandra	13
Zagarella Simona Maria Rita	13
Cocuzza Maria	11
Marietta Sebastiano	11
Timpanaro Pietro	9
Sciari' Banchitta Emanuele	8
Ciprionello Giada Concetta	5
Burone Giuseppe	2
Burone Giuseppe	2
Bonobona Maria	2
Calzona Denise Roberta	2
Mama Giasi	1
Raspagliesi Grazia Valentina	1
Gracagnolo Umberto	0
Spalerci Giuliana	0

E LORA DEL POPOLO

Bonanno Giuseppe	63
Lilipio Maria	53
Chiaravalle Alessandra	52
Santilipio Maria Ana	48
Tarantino Domenico	45
Eora Francesco Vincenzo	37
Gracagnolo Cristina	36
Tomassello Claudio	34
Giverra Alessio Concetto	27
Pollicone Simone	25
Testa Chiara Sofia	24
Chisar' Maria Elisa Patrizia	19
Indelicato Giuseppe	16
Fichera Antonio	13
Vinigierra Giovanni	13
Grifflia Giuseppe	12
Li Desti Angela	11
Peluso Rosaria	10
Mignemi Ignazio	70
Blazakis Lorenza Lucia	50
Giordano Antonella	24
Alessi Giacomo Pier A.	25
Caccamo Ivan	24
Di Benedetto Elena	23
Pusillo Carmelo Davide	22
Alia Maria Rita	19
Galragna Luca Giuseppe N.	18
Livorno Antonella	17

DRAGO **354**
0,27%

P.S.D.I.

Diago Giampaolo	25
Pappalardo Antonio	24
Catasa Mariacornelia	12
Carini Alessio	12
Zaffrano Antonio	11
Santonocchie Carmelo	9
Sgroti Rosa	8
Grasso Sebastiano	7
Duizetto Federica Anbra	6
Jafarjour Hamid Riza	6
Turilli Tindara	5
De Caro Roberto Marco	5
Botticelli Alessandro	4
Griffini Filippo	4
Spampinato Angelo	4
Calì Michael Alexander	3
Angeri Gianluigi	3
Vittorio Carlandino Tindaro	3
Frassilua Ludia	2
Osana Beata Luminata	2
Alacci Mario	1
Trono Santo	22
Cutugno Giuseppina G. M.	19
Branco Orazio	14
Pellegrino Roberto Grazia	14
Catigione Roberto Agapito	7
Catania Rita Roberta	5
Baglioli Lucia	5
Canavò Annamaria	4
Russo Anthony	4
Schillaci Claudio Samuele	4
Cotarelli Chiara	3
Lotta Jessica	3
Rapisarda Concetta	3
Tiara Alessia	3
Sima Giuseppe	3

SAVOCA **5.182**
4,00%

LISTA CIVICA

Zaccà Francesco Filippo	134
Musumeci Davide	126
Torrici Cinzia	58
Zappalà Federica	58
Recupero Antonio	52
Carubba Lara Elena Rosetta	29
Vinigi Giuseppe	26
Cristoforo Salvatore	24
Mascari Michele	24
Mosina Nuscia Lucia	23
Trono Santo	22
Cutugno Giuseppina G. M.	19
Branco Orazio	14
Pellegrino Roberto Grazia	14
Catigione Roberto Agapito	7
Catania Rita Roberta	5
Baglioli Lucia	5
Canavò Annamaria	4
Russo Anthony	4
Schillaci Claudio Samuele	4
Cotarelli Chiara	3
Lotta Jessica	3
Rapisarda Concetta	3
Tiara Alessia	3
Sima Giuseppe	3

LIPERA **2.529**
1,95%

LISTA CIVICA

Petrina Antonino	60
Uro Gaetano	42
Santonocchie Orazio	38
Leirio Francesco Maria L.	37
Santonocchie Gabriella Paola	32
Bonaccorsi Tiziana	32
Calvino Angela Rita	32
Ceraldo Giovanni	29
Giorgi Alessandro	25
Mascali Davide	21
Privitera Orazio	21
Durso Antonio	20
Santambrogio Daniela C.	20
Di Biato Stefania	19
Forti Giuseppe Gabriele	18
Nicosia Gaetano	17
Panella Franco Davide	17
Rizza Carmela Barbara	16
Orlando Alfonso	15
Ragusa Eleonora	15
Bonno Enrico	14
Drago Sandra	13
Zagarella Simona Maria Rita	13
Cocuzza Maria	11
Marietta Sebastiano	11
Timpanaro Pietro	9
Sciari' Banchitta Emanuele	8
Ciprionello Giada Concetta	5
Burone Giuseppe	2
Burone Giuseppe	2
Bonobona Maria	2
Calzona Denise Roberta	2
Mama Giasi	1
Raspagliesi Grazia Valentina	1
Gracagnolo Umberto	0
Spalerci Giuliana	0

FRATELLI D'ITALIA **85.700**
66,13%

FRATELLI D'ITALIA

Bottino Daniele	2.318
Barresi Andrea	2.018
Magni Giovanni	1.799
Buceti Letterio Luca	1.771
Bonaccorsi Erika	1.754
Palisi Paola Emanuela	1.724
Lombardo Viviana	1.488
Sciaca Agata Maria	1.325
Russo Gaetano Santo	913
Zammataro Manfredi	899
Boxco Santi	887
Leanza Maria	760
Anastasi Salvatore	655
Marietta Concetta	494
Zingherio Similia	486
Pizzino Maria	478
Gatari Elisa	440
Gattone Giovanni Emanuele	411
Rannisi Anna Maria Santa	300
Laviano Rachelle Rosa	281
Patanè Angelo	244
Sciaca Valentina Maria C.	227
Buceta Giuseppe	194
Scurati Maria Letizia	175
Di Bartolo Caterina	153
Scaletta Alessandro S.	142
Grasia Antonietta	133
Palma Teresa Francesca	123
Porto Agata Carmela	115
Pecora Giovanna Agata	99
Grasso Rosanna	87
Anormino Giovanni	74
Da Campo Salvatore	65
Drago Alessandra Santa Rita	40
Pulvirenti Lorenda	39
Palmeri Valeria	32
Sima Giuseppe	32

FORZA ITALIA

Petrina Antonino	60
Uro Gaetano	42
Santonocchie Orazio	38
Leirio Francesco Maria L.	37
Santonocchie Gabriella Paola	32
Bonaccorsi Tiziana	32
Calvino Angela Rita	32
Ceraldo Giovanni	29
Giorgi Alessandro	25
Mascali Davide	21
Privitera Orazio	21
Durso Antonio	20
Santambrogio Daniela C.	20
Di Biato Stefania	19
Forti Giuseppe Gabriele	18
Nicosia Gaetano	17
Panella Franco Davide	17
Rizza Carmela Barbara	16
Orlando Alfonso	15
Ragusa Eleonora	15
Bonno Enrico	14
Drago Sandra	13
Zagarella Simona Maria Rita	13
Cocuzza Maria	11
Marietta Sebastiano	11
Timpanaro Pietro	9
Sciari' Banchitta Emanuele	8
Ciprionello Giada Concetta	5
Burone Giuseppe	2
Burone Giuseppe	2
Bonobona Maria	2
Calzona Denise Roberta	2
Mama Giasi	1
Raspagliesi Grazia Valentina	1
Gracagnolo Umberto	0
Spalerci Giuliana	0

SUD CHAMA NORD

Rizza Daniela	687
Trovato Roberta Francesca	565
Spampinato Alessandro	505
Romeo Palma	428
Vessallo Giovanni	369
Battaglia Lara	282
Anna Francesca	275
Amato Giorgio	235
Duquino Gianfranco	270
Scaglione Olga	160
Romano Andrea	147
Maraffino Davide	122
Caravallo Santo	81
Zuccheroli Luciano	77
Musumeci Santo	75
Galragna Salvatore	57
Marietta Letizia	57
Di Biato Giuseppina	45
Rozza Benedetti	37
Raci Gigi	34
Indovino Salvatore A.	32
Ingraso Giulia	32
Rapisarda Concetta Maria	31
Canavò Giovanni	28
Uro' Francesco Carmelo	28
Di Paola Patrizia	28
Greco Daniela	6
Nania Lara Carmine	5
Giletti Concetta M.	0

GIUFFRIDA **1.139**
0,88%

LISTA CIVICA

Palano Eva Vincenza Desir'	24
Luino Vincenzo	24
Lazaro Giuseppe	23
Prestipino Giannita Vincenzo	22
Sturiale Antonietta	16
Uro' Francesco Carmelo	14
Giuffrida Salvatore	11
Greco Daniela	6
Nania Lara Carmine	5
Giletti Concetta M.	0

NOI CON LA SICILIA **66.13%**

NOI CON LA SICILIA

Di Mauro Graziella Rosalia	243
Grasso Umberto	242
Pittera Mariacornelia	233
Strano Rosario	174
Pasolunghi Maria Roberta	170
Giuliano Davide Simone	144
Li Caroli Vincenzo	120
Murabito Andrea	118
Spampinato Angela	102
Costanzo Nunzia	85
Buceti Letterio Luca	78
Gemaro Giancarlo	78
Strano Diego Giuseppe	76
La Porta Bonaventura	40
Buceti Letterio Luca	2.318
Bonaccorsi Erika	1.754
Palisi Paola Emanuela	1.724
Lombardo Viviana	1.488
Sciaca Agata Maria	1.325
Russo Gaetano Santo	913
Z	

IL "GREEN" PIÙ VOTATO

«Un successo coltivato per anni voglio essere esempio per tutti i giovani»

La grande affermazione fra i giovani di Giovanni Magni, fra i fondatori di Gioventù nazionale a Unict.

CONCETTO MANNISI pagina V

La gioia di Magni, il giovane più votato «Un lavoro di squadra cominciato sei anni fa»

CONCETTO MANNISI

L'inseguimento si è iniziato nel primo pomeriggio, quando è parso chiaro a tutti che Giovanni Magni aveva raggiunto l'obiettivo: è lui il consigliere comunale più votato fra i giovani candidati.

Soltanto in serata, però, è stato possibile ascoltare la sua voce: «Dopo una notte insonne e un pomeriggio comunque all'insegna dell'alta tensione - quasi si giustifica - è stato inevitabile staccare la spina un paio di ore per ricaricare le batterie».

Trentun anni, una laurea in Economia aziendale, un master al "Sole 24 ore", Magni è espressione dell'associazionismo giovanile e universitario. Ha certamente beneficiato dello straordinario risultato della "locomotiva" Fratelli d'Italia ma lui ricorda subito che nel partito della premier Meloni ha ormai una lunga militanza: «E' nel 2017 - ricorda - quando Fratelli d'Italia era al 2%, che abbiamo fondato in città Gioventù nazionale, il movimento universitario legato al partito. E' stato un lavoro tanto duro quanto costante, che oggi sta regalando frutti importanti: le 1.800 preferenze che mi sono state attribuite mi inorgoliscono. Farò di tutto per dimostrarmi meritevole della fiducia di così tanti catanesi e anche di quella di Fabio Roscani, presidente di Gioventù nazionale, che subito mi ha chiamato per complimentarsi del risultato».

Lei è stato uno dei primi ad avviare la campagna elettorale, vuol dire che la pubblicità paga?

«Paga il lavoro, lo ripeto. In questi anni siamo stati ripetutamente nelle piazze, nelle manifestazioni al fianco dei lavoratori e degli studenti, nelle fiaccolate antimafia. A poco

a poco abbiamo creato un gruppo di giovani niente male, ragazzi entusiasti che hanno saputo coinvolgere anche i loro genitori. Dico la verità: visto l'entusiasmo che si respirava nel mio comitato elettorale non c'è stato un momento in cui non ho pensato di non farcela. E, non prendetemi per immodesto, credo che avrei ottenuto un risultato analogo anche con un altro partito della coalizione».

Adesso, superata la sbornia per l'affermazione, è arrivato il momento di mettersi al lavoro per la città.

«Ne sono consapevole. Così come sono consapevole che ci saranno dei momenti difficili da affrontare. Bisognerà studiare tanto ma si tratta di un impegno che non mi spaventa: voglio dimostrare di essere all'altezza. Ciò nella consapevolezza che avrò tanti "professionisti" alle spalle, che sapranno sostenere un giovane che si affaccia alla prima, importante esperienza in Consiglio comunale».

Quali sono le sue priorità?

«Innanzitutto credo non sia più rinviabile la realizzazione di un contatto diretto fra il Consiglio comunale e Unict, che fra l'altro rappresenta la prima azienda della città. Ma non è soltanto al mondo dei giovani che voglio guardare. Ad esempio, come ha sottolineato lo stesso Enrico Trantino, credo sia importante lavorare sulla Zes: occorre ridare dignità alla Zona industriale per favorire ulteriori investimenti, anche esteri, in una città che di tutto questo ha bisogno. Tutto ciò significherebbe, infatti, nuovi posti di lavoro, sviluppo e un miglioramento della qualità della vita. Sì, è vero, le strade senza buche, senza spazzatura e certamente più sicure sono importanti,

ma se vogliamo che Catania venga fuori dalle sabbie mobili dobbiamo garantire occupazione a chi è giovane e anche a chi è meno giovane e oggi un lavoro non ce l'ha».

E' arrivato il momento della domanda più impegnativa: quella legata alle parentele "scomode". Lei è il figlio di Angelo Magni, deceduto un anno fa nel carcere di Reggio Calabria, con un passato criminale nelle fila dei "carcagnusi" e, soprattutto, nel gruppo dei "Pillera-Puntina" operanti nella zona del Borgo.

«Non l'ho mai nascosto, da quando ho appreso chi fosse realmente mio padre: una persona che non ho mai conosciuto, che non mi ha accompagnato nei momenti più importanti della vita, che non c'era a Natale, per i compleanni, nel giorno della mia laurea. Sono cresciuto con questo vuoto accanto, che si è poi trasformato in rabbia quando ho cominciato a capire in maniera sempre più nitida tante cose. Qualcuno ha insinuato che la sua figura possa avermi in qualche modo avvantaggiato. Credetemi, è un grave errore. Io da questa situazione ho avuto soltanto danni e devo ringraziare soltanto mia madre per avermi saputo sostenere in questo mio percorso di vita. Per questo l'anno scorso non sono





andato al funerale di Angelo Magni. Oggi sono pentito di questo gesto: era mio padre e come uomo l'ho perdonato; non posso dire e fare altrettanto per tutto quello che ha fatto e da cui mi sono sempre dissociato».

«Tutto questo, però - conclude Giovanni Magni - oggi deve servire da esempio. Io voglio essere un esempio. Non bisogna avere fretta a giudicare le persone, inoltre bisogna guardare con occhio diverso all'indirizzo delle periferie: nessun giovane ha il futuro prestabilito e non è scritto da nessuna parte che se si è "figli di..." si è costretti a intraprendere strade pericolose. Bisogna valutare caso per caso e lavorare sul

reintegro costante di chi vive in contesti difficili ed ha voglia di prendere le distanze da tutto ciò. Io l'ho fatto, dopo avere vissuto e ricevuto male per vent'anni. Sono certo che anche altri, al di là delle aspirazioni politiche, possano dimostrare di avere la mia stessa voglia». ●

«Non ho mai temuto di non farcela e a chi fa riferimento alle mie parentele "scomode" dico solo che da queste ho ricevuto soltanto danni»



Le scorie della spaccatura elettorale a Trapani agitano il governo. E muta il borsino: in discesa Volo, Scarpinato e Amata, in rimonta Falcone

Regione, è tempo di rimpasto

Fdl vuole fuori dalla giunta Turano, scaricato pure dalla Lega. Ma rischiano anche altri **Pipitone** Pag. 2-3

Dopo l'elezione di Tranchida supportato da Turano esplose il caso Trapani

Rimpasto in vista alla Regione Più assessori faranno staffetta

La verifica politica dopo i turni di ballottaggio
Oltre che nella Lega ricambi in Fratelli d'Italia

Giacinto Pipitone
PALERMO

«È successo che un giocatore si è tolto la maglia della propria squadra e ha giocato con quella dell'altra. Il presidente della Regione deve intervenire»: dagli studi di Tgs il coordinatore di Fratelli d'Italia, Giampiero Cannella, ha invocato così la sostituzione dell'assessore all'Istruzione, il leghista Mimmo Turano, reo di aver fatto vincere il centrosinistra a Trapani. Una mossa che sarà la scintilla per un rimpasto che, dopo i ballottaggi, porterà a più di un cambio in giunta.

Il *day after* delle Amministrative vede a sinistra la resa dei conti per il fallimento del patto Pd-grillini-sinistra. Mentre a destra si apre la partita della giunta regionale. La Lega è andata forte anche a Trapani, dove è passata dall'1,7% di cinque anni fa all'8,7 attuale. Ma questa dote di consensi è fuori di bufera. I voti sono infatti andati - dietro lo scudo di un simbolo civi-

co - al candidato del centrosinistra Giacomo Tranchida, determinandone la vittoria al primo turno contro l'uomo del centrodestra, Maurizio Miceli (Fdi). A quest'ultimo sarebbe bastato un 2,5% in più per vincere. E dunque gli 8,7 punti dei leghisti che hanno scelto la metà campo avversaria hanno un peso specifico enorme. Che mette a rischio la poltrona dell'assessore Turano. È lui l'uomo forte a Trapani e Fdi ieri ha di nuovo chiesto a Schifani di toglierlo dalla giunta. Una mossa che il presidente sta valutando anche se nulla avverrà prima dei ballottaggi di metà giugno.

La partita è molto più complicata di quanto sembri. Turano finora ha goduto dell'appoggio del vice presidente della Regione, Luca Sammartino. Ieri però, sempre dagli studi di Tgs, la coordinatrice leghista Annalisa Tardino si è mossa con più cautela: «La Lega discuterà al proprio interno di quanto è successo a Trapani. Lì in primo luogo c'è da ricostruire il partito, visto che non siamo riusciti a presentare una lista ufficiale». Frasi riferite al

fatto che Turano non ha costruito la lista del Carroccio ma ha lasciato che i suoi fedelissimi andassero con un simbolo civico col centrosinistra. Non proprio una difesa a spada tratta dell'assessore. Che ieri a sua volta ha evitato i giornalisti limitandosi a dire che «c'è un problema politico di cui si farà carico il mio partito».

La Tardino ha effettivamente rispedito la palla a Palazzo d'Orleans aggiungendo di attendersi un confronto ampio con Schifani: un modo per dire che non può essere Fratelli d'Italia a silurare un assessore della Lega. Il partito di Salvini chiederà una valutazione complessiva della giunta,



Peso: 1-11%, 2-47%, 3-11%

estesa dunque anche agli assessori di Fratelli d'Italia: sa, la Tardino, che alcuni uomini della Meloni rischierebbero in caso di rimpasto (in primis Francesco Scarpinato ai Beni Culturali e forse anche Elvira Amata al Turismo). E ovviamente la Tardino ha lasciato intendere che non accetterà ridimensionamenti rivendicando anzi il risultato delle Amministrative. Dunque Turano potrebbe essere sostituito ma solo con un altro leghista e contemporaneamente ad altri assessori di Fratelli d'Italia e di Forza Italia. I boatos prima del voto indicavano l'assessore alla Salute Giovanna Volo e quello al Bilancio Marco Falcone fra i «sotto osservazione» in vista del rimpasto. Ma a Catania proprio Falcone ha ottenuto risultati fondamentali per Forza Italia, rafforzando la sua po-

sizione. Nella Lega poi si gioca anche una partita interna perché la Tardino non ha gradito il generale ricorso a liste civiche. Sammartino nel Catanese ha usato il simbolo Prima Italia. E per questo la coordinatrice avverte: «Io a Licata ho conquistato il 10% presentando il simbolo Lega-Salvini Premier. Vorrei che tutti facessimo così per radicare il partito in Sicilia».

È un quadro esplosivo che suggerisce prudenza al coordinatore di Forza Italia, Marcello Caruso: «La cosa importante è che il voto ha rafforzato il centrodestra e l'azione di governo bocciando il campo largo del centro-sinistra. Per quanto riguarda il resto, Schifani aveva già detto che dopo le elezioni avrebbe avviato una verifica nel governo. In questo ambito discuterà con la Lega, con cui il rapporto è

solido». Da Palazzo d'Orleans filtra però il forte malessere del presidente dei confronti dell'assessore all'Istruzione. A lui Schifani ha già contestato sia il sostegno politico al centrosinistra a Trapani che alcuni problemi amministrativi che hanno portato alla rivolta di enti e sindacati del mondo della formazione professionale.

Annalisa Tardino «La Lega discuterà di quanto è successo a Trapani. Lì c'è da ricostruire il partito...»

**Il successo di Falcone
I consensi in crescita
dell'assessore forzista
ribaltano le previsioni
Trattative sotterranee**



Verifica politica. Il rimpasto in vista alla Regione potrebbe riguardare, oltre che Mimmo Turano, una rosa di assessori



Peso: 1-11%, 2-47%, 3-11%

Le discese ardite e le risalite

Centrosinistra

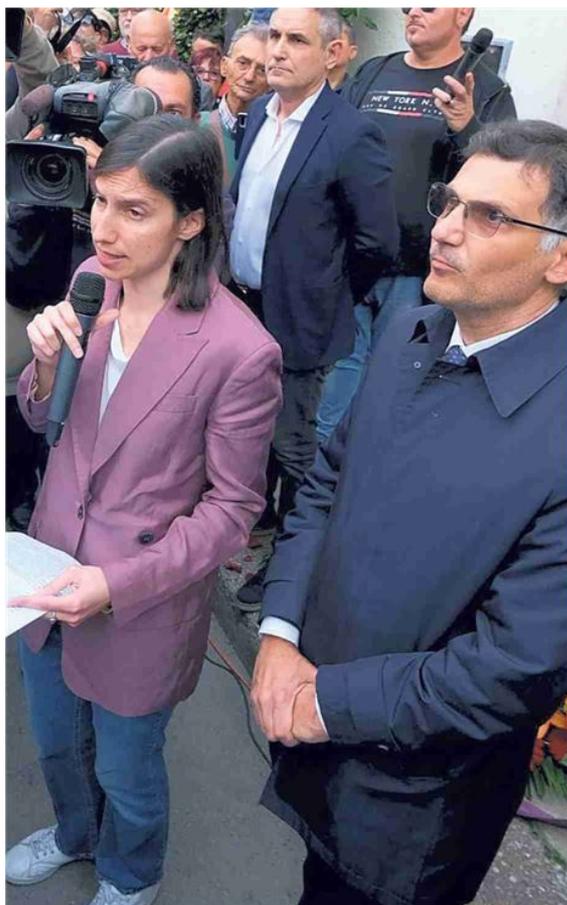
Dopo la debacle delle elezioni amministrative, resa dei conti nel Pd siciliano. Barbagallo sotto accusa. Veleni anche su Trapani, unico risultato positivo

Centrodestra

Vittoria indiscussa, ma si riflette sullo scarso contributo di FI partito del governatore Schifani che ora frena sul taglio dell'assessore "ribelle" Turano

di **Gioacchino Amato, Miriam Di Peri, Giada Lo Porto e Giusi Spica**

● alle pagine 2, 3 e 4



IL CENTRODESTRA



Peso: 1-33%, 2-56%

La Forza Italia di Schifani bocciata al primo esame Countdown per Turano

di **Giuseppe Spica**

Ha seguito lo spoglio trapanese al telefono per avere i risultati in tempo reale. Il governatore forzista Renato Schifani sa che a Trapani si è giocata la partita più importante per la tenuta del suo governo. E, a seggi chiusi, chi lo conosce bene lo definisce «infuriato». Non solo perché Forza Italia non ha eletto nemmeno un consigliere comunale, restando sotto la soglia di sbarramento del 5 per cento. Ma perché qui il presidente non è riuscito ad accreditarsi con gli alleati come «garante dell'unità del centrodestra».

Il bersaglio è l'assessore leghista Mimmo Turano, i cui fedelissimi sono stati determinanti per la vittoria di Giacomo Tranchida, tesserato del Pd ma sostenuto da liste civiche. «Del caso Turano parlerò solo dopo i ballottaggi», dice Schifani. Pressato da un lato dai meloniani, che da settimane chiedono la testa dell'assessore per il mancato appoggio al loro candidato Maurizio Miceli, dall'altro dai leghisti che invece lo difendono portando sul piatto i quattro consiglieri comunali eletti dalla lista vicina a Turano a Trapani. Il match finale si giocherà a Roma, in un faccia a faccia con il leader nazionale Matteo Salvini.

Di certo la prima prova alle urne per la nuova Forza Italia del dopo-Micchè non è stata brillante. A Siracusa

i berluscones hanno imposto Ferdinando Messina, fedelissimo del deputato regionale Riccardo Gennuso (rinviato a giudizio per estorsione). Ma Messina, unico candidato forzista alla fascia tricolore nei capoluoghi, non ha centrato l'elezione e andrà al ballottaggio. Per di più la lista di Forza Italia si è fermata a un magro 7 per cento. Colpa anche della «ribellione» dell'ex assessore forzista Edy Bandiera (vicino a Gianfranco Micciché) che si è candidato da solista incassando il 9 per cento.

A Ragusa è andata anche peggio, con appena lo 0,9% dei voti di lista. «Lì - spiega il capogruppo all'Ars Stefano Pellegrino - il partito è scomparso con l'addio degli ex deputati Orazio Ragusa e Nello Dipasquale, passati alla Lega e al Pd». Fanno eccezione Catania, dove Forza Italia ha ottenuto il 12,7%, trainata da due uomini di punta, l'assessore Marco Falcone e il deputato regionale Nicola D'Agostino, e Piazza Armerina, regno della deputata regionale Luisa Lantieri (14,5%).

Il match catanese, che ha visto trionfare il candidato meloniano del centrodestra Enrico Trantino, è la cartina di tornasole dei rapporti di forza nella coalizione. Il partito della premier conferma la supremazia con il 23,8% (15,1 per la lista FdI, 8,7 per la lista civica di Trantino dove gli eletti sono tutti meloniani). Meloniano è anche il più votato dei consiglieri, Daniele Bottino.

L'Mpa di Raffaele Lombardo è secondo: le sue due liste ottengono insieme il 17 per cento. La Lega del vicepresidente della Regione Luca Sammartino e della deputata Valeria Sudano conquista il quarto posto con l'11,2%, subito dopo Forza Italia, mentre la Dc nuova di Totò

Cuffaro si ferma al 6,6%.

FdI è primo anche a Siracusa (9,5%), a Comiso (27,8), Biancavilla (15,1), Gravina di Catania (10,8), Piazza Armerina (26% con due liste). L'Mpa sorride anche a Trapani, dove ottiene il 5,7% ed elegge tre consiglieri nella civica «Amo Trapani». La Lega conferma il sindaco Vincenzo Magra a Mascalucia, superando con il 15,1% dei voti di lista FdI, ferma al 12,9 e schierata con un altro candidato sindaco.

I leghisti incassano buoni risultati pure a Biancavilla (12,5%) e si difendono a Licata, città della coordinatrice regionale ed eurodeputata Annalisa Tardino. Qui Prima l'Italia ottiene il 9,2% e contribuisce all'elezione del sindaco Angelo Balsamo, ma deve cedere lo scettro di primo partito alla Dc nuova (12,9%), in corsa da sola con il candidato sindaco Angelo Iacona (non eletto). I cuffariani trionfano anche a Comiso, dove eleggono la sindaca Maria Monisteri Caschetto e conquistano il 23,4 per cento dei voti di lista, sbaragliando il candidato di FdI. In un Risiko di geometrie variabili che fa delle amministrative un test in vista di Provinciali ed Europee.

📍 **Alleati-rivali**

Enrico Trantino, neo-sindaco di Catania, con Salvini, Meloni Tajani e Lupi A sinistra, Renato Schifani con Mimmo Turano



Peso: 1-33%, 2-56%

Il retroscena

Il grande ritorno di Cuffaro e Lombardo in cerca di partner per un seggio europeo

Qualcuno, nel centrodestra, cita il titolo del celebre romanzo di Stephen King: «A volte ritornano». Di certo, uno dei dati politici delle amministrative siciliane è il rientro in grande stile di due ex presidenti della Regione, l'autonomista Raffaele Lombardo e il democristiano Totò Cuffaro, che trionfano nelle loro roccaforti, riuscendo a eleggere sindaci, consiglieri e a conquistare qua e là persino la palma di primo partito.

Un tempo uomini più potenti della Sicilia, cresciuti all'ombra dell'ex ministro democristiano Calogero Mannino, i due «gemelli diversi» sono da poco rientrati dalla porta principale della politica che conta, dopo le vicissitudini giudiziarie che li hanno messi per anni fuori gioco. Lombardo è stato appena assolto in Cassazione dall'accusa di concorso esterno alla mafia che lo portò alle dimissioni anticipate da Palazzo d'Orleans nel 2012. Cuffaro, reduce da cinque anni di carcere per favoreggiamento a Cosa nostra, ha ottenuto la riabilitazione all'esercizio dei pubblici uffici.

Entrambi, in questa tornata elettorale, sono stati importanti per la coalizione. A volte decisivi. Come a Catania, città natale di Lombardo, dove l'Mpa è riuscito a strappare a Forza Italia il secondo posto tra i partiti del centrodestra. Le due liste

“Grande Catania” e “Popolari e autonomisti” hanno ottenuto il 17 per cento contro il 23,8 dei meloniani (in pista con FdI e nella lista civica “Trantino sindaco”).

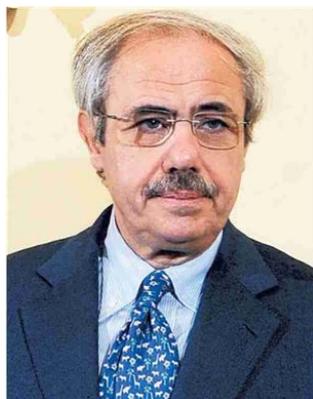
Il partito di Lombardo elegge il sindaco di Maletto, Giuseppe Capizzi, e riconferma Ruggero Strano a Castel di Iudica. A Trapani conquista due consiglieri con la lista “Popolari e autonomisti” e tre nella civica “Amo Trapani”. A Siracusa l'Mpa ottiene l'8,7% dei voti. A Ragusa contribuisce assieme alla Dc all'elezione dell'uscite Peppe Cassì e porta in Consiglio comunale Maria Cristina Minardo, figlia dell'ex deputato autonomista Riccardo. Anche la candidatura di Angelo Balsamo, neo-sindaco di Licata, è stata caldeggiata dall'assessore regionale Mpa Roberto Di Mauro, sebbene Balsamo resti un battitore libero. Complessivamente, nei 128 comuni al voto, più di 50 consiglieri eletti fanno riferimento agli autonomisti. Una dote appetibile in vista delle prossime Europee in cui il Movimento per l'autonomia cerca l'apparentamento con Fratelli d'Italia.

Bel bottino anche per Totò Cuffaro, che a Licata si afferma come primo partito con il 12,9%, superando la Lega dell'eurodeputata Annalisa Tardino (9,2%). Un risultato che non basta a eleggere sindaco il candida-

to di bandiera Antonio Iacona, in corsa contro Balsamo del centrodestra ufficiale, ma che serve alla Dc per dimostrare agli alleati la propria forza elettorale. I cuffariani ottengono poi un record a Comiso, dove il primo cittadino uscente Ignazio Abbate, eletto all'Ars, riesce a far eleggere la prima donna sindaco della storia del paese, Maria Caschetto Monisteri, nonostante gli alleati puntassero su un altro nome.

A Modica la Dc è il primo partito con il 23,3%. Quanto basta per far esultare l'ex presidente della Regione: «Un risultato che ci inorgoglisce», rivendica Cuffaro. Anche per lui, le amministrative sono un test per le Europee. La Dc è infatti in cerca di un partner nazionale. Con la doppia opzione di Forza Italia o della Lega di Luca Sammartino e Valeria Sudano, con i quali l'ex presidente flirta da tempo. Atirando i sospetti di FdI. «È vero che Cuffaro e Lombardo sono tornati – avverte un big meloniano – ma vincono solo dentro un'area di governo. Da soli non vanno da nessuna parte». Una sfida per i due ex governatori “redivivi”.

– g. sp.



Neo-democristiano Totò Cuffaro

Autonomista Raffaele Lombardo



Peso: 31%

Fonti rinnovabili, l'Isola corre con la palla al piede

Lo scorso anno, sotto la spinta del superbonus, installati quasi 13 mila impianti fotovoltaici. Ma i numeri complessivi sono ancora insoddisfacenti e, a causa di burocrazia e legislazione lacunosa, la crescita è "frenata". Pagliaro (Cnr): "Sicilia tra le poche regioni a non avere una legge sulla transizione energetica"



Servizio a pagina 7

Rinnovabili, l'Isola corre... con la palla al piede

Lo scorso anno, sotto la spinta del superbonus, in Sicilia installati quasi 13 mila impianti fotovoltaici. Ma i numeri sono ancora insoddisfacenti e, a causa della burocrazia e di una legislazione lacunosa e contraddittoria, la crescita è "frenata". Il punto con il professore Mario Pagliaro (Cnr): "La nostra è tra le poche regioni a non avere una legge sulla transizione energetica"

PALERMO - Nel 2022 la crescita delle rinnovabili in Sicilia è stata impetuosa, ma l'attuale livello di sviluppo delle fonti energetiche alternative nella nostra regione - soprattutto in virtù delle immense opportunità offerte dal territorio - non è ancora soddisfacente. Le istituzioni competenti sono, quindi, chiamate a mettere in atto una serie di misure indispensabili per la transizione energetica e per lo sviluppo del socio-economico dell'Isola. Queste, in estrema sintesi, le risultanze dell'edizione 2023 del "Sicily Solar Report". Il documento, elaborato dal Centro nazionale di ricerca panormita, studia ed analizza lo "stato dell'arte" degli impianti alimentati da fonti energetiche

rinnovabili in Sicilia. Abbiamo approfondito i dati più significativi del rapporto con il professore Mario Pagliaro, ricercatore del Cnr di Palermo per anni docente di nuove tecnologie dell'energia al Polo Fotovoltaico della Sicilia, che lo ha redatto insieme al collega Giovanni Palmisano, professore associato del dipartimento di Ingegneria chimica presso la Khalifa University di Abu Dhabi.

Nel 2022, soprattutto per effetto delle agevolazioni previste dal Superbonus 110% - spiega Pagliaro -, vi è stato un grande incremento del numero di impianti fotovoltaici installati in Sicilia. In un anno il numero è cresciuto di ben 13 mila unità, cosa mai accaduta prima. La misura risolveva lo storico problema della Sicilia, relativo alla scarsa inclinazione delle famiglie

ad investire nel fotovoltaico". Importante, nel medesimo periodo, anche l'incremento del numero di parchi eolici, cresciuto di 15 unità superando nel complesso la potenza di 2100 Mw.

Numeri confortanti che, però, non possono essere interpretati con toni trionfalistici. Il motivo lo chiarisce ancora Pagliaro: "Il numero complessivo di impianti fotovoltaici sull'Isola è ancora al di sotto delle 80mila unità, la quasi totalità dei quali sui tetti. Un



Peso: 1-19%, 7-82%

dato che paragono sempre con quello degli edifici esistenti in Sicilia, superiore ad 1 milione 700mila unità. Il dato è ancor più ragguardevole considerando che una percentuale enorme di questi edifici sono pubblici, si pensi solo a quelli sportivi. Ad esempio gli stadi di Catania e Palermo, la piscina olimpica del capoluogo e le piscine di Catania, Messina e altre città siciliane non hanno ancora un impianto fotovoltaico”.

È, insomma, un'analisi in chiaro scuro quella che emerge dal rapporto, come evidenzia il docente puntando l'attenzione su altri due aspetti assoluto rilievo con 'sfumature' di segno opposto: "Il lato positivo è che, anche con la fine del Superbonus, le installazioni continuano perché nel frattempo il costo delle bollette è cresciuto in maniera drammatica, per cui aziende e famiglie trovano nel fotovoltaico una soluzione concreta a questi rincari. In quest'ottica l'investimento diventa largamente conveniente: con gli attuali costi energetici un investimento nel fotovoltaico nel caso di una famiglia si recupera in due anni, nel caso di un'azienda entro tre. L'aspetto negativo - prosegue Pagliaro - è che la Regione persevera nella sua clamorosa latitanza di iniziative e progettualità. La nostra, infatti, è tra le poche Regioni italiane a non avere una legge sulla transizione energetica. Nel 2018 collaborai con l'onorevole Trizzino alla stesura di un disegno di legge, che si chiamava e si chiama Misure per la promozione della generazione distribuita sul territorio della Regione Siciliana. Il ddl non mai stato né calendarizzato né discusso. Eppure, darebbe alla Sicilia lo strumento essenziale per realizzare la transizione energetica: ovvero, l'Istituto per l'energia solare della Regione siciliana. Con cui portare a tutti: famiglie, aziende, ed Enti locali, gli straordinari benefici delle nuove tecnologie”.

Un tema, questo, che chiama in causa una problematica più volte evidenziata dal nostro Quotidiano, quella delle tempistiche necessarie per il rilascio delle autorizzazioni e delle "energie sprecate" a causa dei progetti fermi nei cassetti di questo o quell'ufficio. "Questa latitanza legislativa sostanzialmente - aggiunge il ricercatore del Cnr palermitano - fa sì che in tutti gli edifici, pubblici o privati, ricadenti all'interno di una zona sottoposta a tutela del patrimonio storico-artistico o paesaggistico, di fatto non è possibile installare alcun impianto. Lo stesso vale anche per grandi impianti su terreno, che devono essere tutti autoriz-

zati dalla Regione, com'è giusto che sia. Il problema è che, non essendoci una normativa di riferimento coerente ed aggiornata, mancano criteri chiari ed aggiornati che rendano compatibile la tutela del paesaggio e del patrimonio architettonico e storico-artistico con l'esigenza di produrre energia pulita e a basso costo di cui abbiamo urgente necessità. In breve, la mancanza di certezza legislativa dovuta al sovrapporsi di norme nazionali e vecchia normativa regionale causa anche il ritardo nell'espressione dei tanti pareri richiesti per concedere la cosiddetta Autorizzazione unica”.

A corroborare questa tesi ci sono i numeri del Sicily Solar report 2023: il 98% dei 12.576 impianti fotovoltaici installati nel corso del 2022, sono piccoli impianti a supporto dei consumi elettrici di famiglie o aziende. Il motivo è facilmente spiegabile: per mettere in funzione questi impianti non è necessaria alcuna autorizzazione. Un vero e proprio paradosso quello denunciato dal rapporto e da uno dei suoi estensori, sia alla luce della stretta attualità che del contesto siciliano.

A tal proposito, infatti, Pagliaro sottolinea: "L'assenza di iniziativa legislativa è tanto più grave quando si consideri che la Regione siciliana, in virtù del suo Statuto, ha competenze quasi esclusive nel campo dell'energia. Ecco perché non bisogna meravigliarsi se il presidente Schifani ha di recente annunciato pubblicamente che lui stesso avrebbe messo un divieto assoluto alle autorizzazioni per impianti fotovoltaici su terreno. Basterebbe avere - prosegue - una legge moderna e ben concepita come il Ddl Trizzino, che introduce le Linee guida per l'integrazione paesaggistica ed architettonica delle nuove tecnologie dell'energia, per godere dei benefici di energia pulita e a basso costo, assicurando al contempo la piena tutela del territorio e del patrimonio storico-artistico. Eppure, la Sicilia ospita docenti universitari e ricercatori che sono stati tra i pionieri in Italia della integrazione paesaggistica ed architettonica delle rinnovabili. Molti di loro, fra cui io stesso, siamo stati consulenti, a titolo gratuito, dell'assessore pro tempore, il veneto Alberto Pierobon, collaborando alla stesura del Piano energetico ambientale (il Pears). Lo stesso, approvato dal governo regionale nel febbraio 2022, fra gli ultimi atti dell'Esecutivo Musumeci, identifica tutte le aree dove si possono installare, immediatamente e senza autorizzazione i grandi impianti fotovoltaici. Sono centinaia di cave e miniere dismesse, discariche esauste, siti industriali bonificati”.

La potenza installabile, in queste

aree, sarebbe pari a 1,9 GW. Per comprendere quanto sarebbe significativo l'impatto sulla produzione energetica da fonti alternative basti pensare che in Sicilia, a fine 2022, il totale della potenza elettrica installata e connessa alla rete era pari a 9,78 GW (0,272 GW di idroelettrico, 5,64 GW di termoelettrico, 2,123 GW di eolico, e 1,742 di fotovoltaico). Insomma, una fucina di opportunità da sfruttare al meglio, anche puntando su aziende ed imprese di spessore pronte ad investire sul territorio.

GLI ESEMPI VIRTUOSI

Un esempio virtuoso, da questo punto di vista, è il neonato parco energetico, sorto grazie all'intesa tra Engie ed Amazon, situato tra Marsala e Mazara del Vallo: 122 mila pannelli solari disposti su un'area prima inutilizzata di 155 ettari. Una struttura avveniristica perché, oltre a produrre 66 GW di energia annua, consentirà di coltivare prodotti tipici del paesaggio siciliano. I pannelli, infatti, sono montati ad un'altezza maggiore rispetto al consueto, lasciando spazio alle colture.

A brillare positivamente, inoltre, sono anche piccole realtà come la scuola "Matilde Canossa" di Catania, che nell'agosto del 2020 ha fatto installare un impianto da 50 Kw unito ad un sistema di accumulo costituito da 5 batterie al litio con tecnologia ecologica litio ferro fosfato da 20 kwh. Il costo delle bollette è stato dimezzato, mentre in estate il risparmio è stato pari al 70-80%. Sulla stessa scia i benefici ottenuti da un caseificio di Asoro che, grazie ad un impianto da 200 Kw, ha contenuto notevolmente l'incremento delle bollette o dalla Cantina Horus situata tra Acate e Vittoria. Quest'ultima, con i suoi 100 ettari coltivati a viti, mandorleti ed uliveti, non ha risentito di alcun aumento grazie a pannelli per una potenza di 1 Mw sia su tetto che su terreno, tramite i quali l'autoproduzione ha coperto il 90% dei notevoli consumi elettrici.

Esistono, poi, dei potenziali esempi virtuosi che - però - rimangono solo sulla carta a causa delle criticità evidenziate da Pagliaro. Come gli impianti installati presso le piscine di Terrasini e Favara, progettati e realizzati da tempo, ma ad oggi non ancora entrati in funzione per ragioni sostanzialmente analoghe e riconducibili alle tempistiche tecnico-burocratiche. Bisogna, quindi, invertire la rotta



e semplificare le procedure, obiettivo che la Regione proverà a raggiungere con la riforma della Commissione tecnico-specialistica, l'organismo deputato al rilascio delle autorizzazioni, di cui parliamo diffusamente nel box qui accanto.

LEGISLAZIONE VETUSTA

Una soluzione che, tuttavia, non convince Pagliaro: "Non è un problema di persone, del presidente o dei componenti della Cts. Ma, come dicevo, di vacatio legislativa. Quella esistente è obsoleta, e spesso contraddittoria. Occorre capacità di legiferare ad altro livello da parte del Parlamento regionale, quindi non circolari o singoli provvedimenti assessoriali, per rendere più semplice il lavoro della Commissione che potrà così riferirsi ad un Testo unico: la nuova legge sulla transizione energetica della Regione siciliana. Gli investitori privati, che vogliono naturalmente riscontro alle loro richieste di autorizzazione, spesso adiscono le vie legali. Il rimpallo tra Tar, uffici regionali e ulteriori gradi di giudizio non fa che peggiorare la situazione, ingolfandola ancora di più. Tutta una serie di difficoltà che potrebbero essere superate qualora la Regione assumesse finalmente l'iniziativa politica varando la nuova legislazione sulla generazione distribuita dell'energia dalle fonti rinnovabili prive di emissioni che, lo ricordo, sono tutte dovute all'azione del sole: la luce solare, il vento, il movimento dell'acqua. Scrivendo un grande Disegno di legge che, a mio avviso, una volta discusso andrebbe adot-

tato da tutte le forze politiche a prescindere dalle appartenenze, perché l'energia solare è il presente e il futuro migliore della Sicilia. Credo sia possibile farlo. Recentemente ne ho parlato con l'assessore alle Attività produttive, Edy Tamajo, mi è parso molto ben disposto. Ma le nostre classi dirigenti non conoscono le tecnologie del solare: ecco perché dovrebbero partire le attività delle Commissioni, sentendo tutte le parti interessate, per poi legiferare rapidamente".

Immaginare un futuro di sviluppo basato sulle fonti rinnovabili non è utopia, a patto che si definisca un percorso chiaro e lungimirante, come evidenzia ancora Pagliaro: "Non servono nuovi incentivi: ne esistono di significativi come lo sconto in fattura del 50%. Per quanto riguarda aziende e Comuni, poi, sono disponibili enormi fondi comunitari per farsi finanziare, spesso anche integralmente, la realizzazione di moderni impianti fotovoltaici con accumulo e anche dei preziosi impianti fototermici per produrre calore sotto forma di acqua calda. Quello che manca, tanto negli Enti locali che fra famiglie e aziende, sono conoscenze e competenze adeguate a far realizzare gli impianti in tempi brevi e a costi accessibili. Sono decine gli esempi di impianti fatti realizzare dai Comuni e poi rimasti inutilizzati perché incompleti, o non collaudati. Se ci fosse l'Istituto per l'energia solare della Regione, sarebbe quest'ultimo a bandire la realizzazione dell'impianto, a seguirne la realizzazione, e a consegnarlo al Comune, alla Asl, alla scuola, all'ospedale, all'università, e così via dicendo.

Bisognerebbe seguire l'esempio positivo del settore vitivinicolo che, fino alla fine degli anni '80 con poche eccezioni scontava un grave ritardo rispetto alle altre Regioni italiane. Poi, l'Istituto della vite e del vino della Regione allora guidato da Diego Planeta fece venire in Sicilia il professore Giacomo Tachis. In pochi anni, il grande enologo collaborando con l'Istituto rivoluzionarono le produzioni vinicole siciliane. Che oggi sono fra le migliori in Italia, e dunque al mondo. Lo stesso bisogna fare con l'energia solare che rappresenta una straordinaria risorsa per il presente e il futuro della Sicilia".

Testi di
Vittorio Sangiorgi
A cura di
Antonio Leo

"Gli investitori privati spesso sono costretti ad adire le vie legali"

"Il Pears identifica le aree dove si possono installare senza autorizzazione i grandi impianti"



Mario Pagliaro



12.576
gli impianti fotovoltaici installati nel 2022, il 98% di piccola taglia



80 MILA
gli impianti fotovoltaici installati in Sicilia, quasi tutti sui tetti



1,9 GW
la potenza installabile in Sicilia tra cave, miniere, discariche e siti bonificati



Formazione

Programma Gol in ritardo

Servizio a pag. 17

“Garanzia di occupabilità dei lavori”: in Sicilia poco o nulla è stato fatto

Formazione a passo di lumaca, programma Gol in ritardo

Sul piatto 95 milioni, tutto fermo alla fase profilazione dei soggetti

PALERMO - Il programma nazionale Gol, “Garanzia di occupabilità dei lavori”, il mastodontico progetto pensato per i disoccupati e tutte quelle persone in transizione occupazionale (percettori di Rdc, Naspi e Cigs), non sembra riuscire a trovare una strada in Sicilia. E il ritardo si accumula. L’orizzonte temporale del programma era 2021/2025, eppure, ad oggi, ancora poco o niente è stato fatto in Sicilia.

Una vera perdita di tempo, per un progetto che dovrebbe ridefinire gli strumenti di presa in carico dei disoccupati con politiche attive, a partire dalla profilazione della persona, per poter costruire dei percorsi personalizzati di riqualificazione delle competenze e di accompagnamento al lavoro.

Sono tanti i soggetti autorizzati all’erogazione dei servizi per il lavoro in Sicilia che hanno manifestato interesse allo svolgimento delle attività, ben 170 soggetti, che lavorano su 238 sedi, e che sono in attesa da tempo di sapere cosa fare e come muoversi per poter offrire i servizi necessari. Per il 2022, alla Regione siciliana erano stati assegnati quasi 95 milioni di euro, per un totale di 64.680 beneficiari, di cui 17.248 coinvolti in attività di formazione; di que-

sti, 6.468 con formazione dedicata al rafforzamento delle competenze digitali. Ad oggi, è ancora in sospenso, il primo passaggio, fondamentale, la

profilazione qualitativa da parte degli organi accreditati e dai centri per l’impiego. Questa fase, infatti, doveva essere conclusa entro la fine dello scorso anno, quindi prorogata alla fine di gennaio 2023, ma ad oggi non è ancora stata completata.

Si tratta di un momento tipico per l’avvio delle attività: la profilazione non è altro che un colloquio durante il quale si vanno a valutare le esperienze lavorative dell’utente, la propria condizione di vita e familiare, le proprie aspirazioni e capacità, alla fine del quale verrà stipulato il patto di servizio personalizzato, con l’individuazione del percorso specifico pensato per il beneficiario, per rafforzare le competenze presenti o fornirne di nuove, nell’ottica di un rientro nel mondo del lavoro al meglio delle proprie possibilità.

I percorsi sono cinque: il primo è il reinserimento lavorativo, per i beneficiari più vicini al mercato del lavoro, per i quali sono previsti servizi di orientamento e intermediazione per l’accompagnamento al lavoro anche in forma autonoma; oppure, è possibile l’aggiornamento (upskilling), per beneficiari meno vicini al



Peso: 1-1%, 17-48%

mercato del lavoro, ma comunque con competenze spendibili, interventi formativi prevalentemente di breve durata e dal contenuto professionalizzante. La linea 3 è rivolta, invece, alla riqualificazione (reskilling), per beneficiari distanti dal mercato del lavoro e con competenze non adeguate ai fabbisogni richiesti, formazione professionalizzante più approfondita, generalmente caratterizzata da un innalzamento del livello di qualificazione/Eqf rispetto al livello di istruzione.

Ancora, il percorso 4, lavoro e inclusione, nei casi di bisogni complessi, cioè in presenza di ostacoli e barriere che vanno oltre la dimensione

lavorativa. In questi frangenti, oltre ai servizi precedenti, si prevede l'attivazione della rete dei servizi territoriali (a seconda dei casi, educativi, sociali, socio-sanitari, di conciliazione) come già avviene per il Reddito di cittadinanza.

Quindi, il percorso 5, la ricollocazione collettiva, che valuta le chances occupazionali sulla base della specifica situazione aziendale di crisi, della professionalità dei lavoratori coinvolti e del contesto territoriale di riferimento per individuare soluzioni idonee all'insieme dei lavoratori stessi.

Michele Giuliano

PROFILAZIONE A RILENTO

La profilazione qualitativa da parte degli organi accreditati e dai centri per l'impiego doveva concludersi alla fine del 2022

ACCOMPAGNAMENTO AL LAVORO

Per il 2022, alla Regione Siciliana erano stati assegnati quasi 95 milioni di euro, per un totale di 64.680 beneficiari



Peso: 1-1%, 17-48%

TRA RESUTTANO E IROSA**A19, riaperti viadotti
due anni e mezzo
per il “maquillage”
di quattro chilometri**

GANDOLFO MARIA PEPE pagina 7

L'Anas riapre i viadotti sull'A19

**Lavori. Più di due anni e mezzo per “rifare” 4,3 km fra Resuttano e Irosa sulla Pa-Ct
Le migliorie eseguite da tre imprese siciliane con tutti tecnici locali. Il plauso di Schifani**

GANDOLFO MARIA PEPE

RESUTTANO. Il presidente della Regione Siciliana Renato Schifani e l'assessore delle Infrastrutture e della Mobilità Alessandro Aricò, insieme con il responsabile della struttura territoriale Sicilia dell'Anas, Raffaele Celia, all'apertura del traffico in maniera definitiva dell'autostrada A 19 Palermo-Catania, nel tratto compreso tra gli svincoli di Resuttano e Irosa.

Poco più di 4 chilometri, per l'esattezza 4 chilometri e 300 metri, dal km 79,2 al km 83,5 in entrambi i sensi di marcia, in totale 8,6 chilometri restituiti al traffico veicolare e agli automobilisti. Quattro minuti di tempo recuperati in termini di percorrenza, oltre all'enorme stress psicologico per chi percorreva l'autostrada.

I lavori hanno riguardato gli interventi di ammodernamento delle barriere di sicurezza e di protezione delle pile in alveo dei viadotti compresi tra gli svincoli di Irosa e Resuttano. Lavori durati più di due anni e mezzo, dal 23 settembre 2020 al 30 maggio 2023. L'importo complessivo dell'investimento è stato di 23 milioni e 475mila euro. Sei i viadotti interessati: Irosa 1, Irosa 2, San Giuseppe, Palumba, Palumba 1 e Palumba 2.

Gli interventi eseguiti sono stati finalizzati principalmente al rinforzo dello sbalzo delle solette di tutti gli

impalcati dei viadotti presenti nella tratta, resi compatibili con i nuovi cordoli di ancoraggio delle nuove barriere di sicurezza conformi alla vigente normativa. È stata rinforzata l'intera soletta degli impalcati, sono stati sostituiti i giunti ed è stata rifatta l'impermeabilizzazione dell'estradosso delle solette e la pavimentazione. Gli interventi sull'alveo hanno consentito di consolidare le fondazioni delle pile in alveo, danneggiate dall'azione erosiva delle acque del fiume, sviluppatasi nel corso dei decenni scorsi, successivamente protette con adeguate opere in gabbioni riempite con pietrame.

La tratta dell'autostrada interessata dai lavori ha beneficiato di un profondo risanamento ed adeguamento strutturale che consente un consistente innalzamento dei livelli di comfort e sicurezza dell'utenza stradale. I viadotti sono stati ampiamente ammodernati, rendendoli fruibili in sicurezza e comodità. La chiusura del traffico e l'uscita allo svincolo di Resuttano, obbligatoria sia per chi arrivava da Palermo che da Catania, tanti problemi ha creato al transito in questi 2 anni e mezzo. Adesso la riapertura completa.

«Dopo il crollo del ponte Morandi a Genova - afferma Raffaele Celia di Anas - è cambiato tutto sui programmi, si interviene strutturalmente in ma-

niera seria». Tutti i lavori sono stati eseguiti da 3 imprese siciliane e con tutti tecnici siciliani. Ieri l'Anas ha annunciato pure la riapertura tra 10 giorni del tratto di Scillato verso Palermo e un intervento monstre di 50 milioni sulla galleria Tremonzelli tra breve tempo.

Alla riapertura ieri è intervenuto il presidente della Regione Renato Schifani, arrivato puntualmente alle 11 e rimasto per 50 minuti, nei quali si è informato, ha chiesto e voluto spiegazioni sui lavori fatti e sulla situazione degli altri interventi. Presidente Schifani che ha assistito anche al passaggio delle prime auto, con l'autostrada A19 che poi è stata riaperta definitivamente verso le 14 dopo lo sgombero. «Una bellissima giornata - afferma il presidente Schifani - in cui si restituisce un'arteria importante. Le strade sono prioritarie, i cittadini non possono aspettare e noi vigileremo». E l'assessore Aricò ha aggiunto: «Un'opera fondamentale che vuol dire recuperare oltre 4 minuti di percorrenza. Stiamo lavorando per sbloccare altri cantieri, siamo sulla strada giusta». ●

Sopra il tratto di autostrada A19 “risanato” fra le uscite di Resuttano e Irosa. A destra il presidente della Regione Schifani ieri all'apertura al traffico



Peso: 1-2%, 7-34%



I volti dei trentasei consiglieri comunali

Tornano a Palazzo degli Elefanti in 13, prima volta per 23. Un seggio a Caserta come primo candidato sindaco non eletto



DANIELE BOTTINO
Fratelli d'Italia



ANDREA BARRESI
Fratelli d'Italia



ERIO BUCETI
Fratelli d'Italia



PAOLA PARISI
Fratelli d'Italia



ERIKA BONACCORSI
Fratelli d'Italia



GIOVANNI MAGNI
Fratelli d'Italia



VIVIANA LOMBARDO
Fratelli d'Italia



GIOVANNI PETRALIA
Forza Italia



MILENA MONTELEONE
Forza Italia



MELANIA MIRAGLIA
Forza Italia



RICCARDO PELLEGRINO
Forza Italia



PIERMARIA CAPUANA
Forza Italia



MAURIZIO ZARBO
Lega - Prima L'Italia



ANDREA CARDELLO
Lega - Prima L'Italia



VALENTINA SAGLIMBENE
Lega - Prima L'Italia



GIUSEPPE MUSUMECI
Lega - Prima L'Italia



GIUSEPPE GELSOMINO
Lega - Prima L'Italia



GIOVANNI CURIA
Enrico Trantino sindaco



ANTONINO MANARA
Enrico Trantino sindaco



DOMENICO FABIO CURRÒ
Enrico Trantino sindaco



ALESSIA TROVATO
Enrico Trantino sindaco



ALESSANDRO CAMPISI
Grande Catania



ORAZIO GRASSO
Grande Catania



SEBASTIANO ANASTASI
Grande Catania



SERENA SPOTO
Grande Catania



SALVATORE GIUFFRIDA
Dc



SIMONA LATINO
Dc



MAURIZIO MIRENDA
Dc



ANGELO SCUDERI
Popolari e Autonomisti



MARIA GRAZIA ROTELLA
Popolari e Autonomisti



MAURIZIO CASERTA
Seggio per "diritto di tribuna"



DAMIEN BONACCORSI
Pd



ANNA VULLO
Pd



GERRI BARBAGALLO
Pd



GRAZIANO BONACCORSI
M5S



GIOVANNI AMATO
M5S



Peso: 97%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Sicilia, così si rafforza il centrodestra Trantino: ora il governo aiuti Catania

Il nuovo sindaco e il problema dissesto. Polemiche sugli eletti con precedenti penali

DALLA NOSTRA INVIATA

CATANIA Cala il Movimento Cinque Stelle. Perde molto il centrosinistra. Non decollano alternative creative. La Sicilia, all'indomani delle Amministrative, si ritrova più a destra. Con Fratelli d'Italia che rafforza la leadership mettendosi alle spalle i dissidi con gli alleati precedenti all'elezione del presidente della Regione forzista Renato Schifani.

A Catania il partito di Giorgia Meloni si attesta oltre il 15%, cui va aggiunto l'8,7% della lista di Enzo Trantino. Cresce anche la Lega e Forza Italia si attesta al 12,5%. Anche se dice di puntare sul dialogo con l'opposizione il neosindaco Trantino: «Il messaggio che voglio mandare alla città è che deve marciare unita e che deve ritrovare l'amore per l'appartenenza, per lo spirito di comunità e per il senso civico. Senza tutto questo noi non andremo da alcuna parte», assicura. E, nello slancio armonico, tenta un dialogo an-

che con gli *haters* che lo attaccano sui social: «Vorrei invitarli a un confronto una volta al mese». Sostiene che «il sindaco non fa la città, la fanno i cittadini». E aggiunge: «Governare sarà una partita di rugby, il sindaco ha la palla ma nella mischia tutti devono spingere». In ogni caso, annunciando il suo progetto di una città senza auto e con una zona industriale «senza criticità» chiede: «Massacratemi pure ma prima fatemi mettere all'opera, fatemi dimostrare che questa città può avere un volto nuovo. Poi mi giudichete».

Ma ciò su cui davvero conta Trantino è l'aiuto del governo per i conti di Catania: «Non siamo ancora usciti da quell'allarme rosso che ci è stato lanciato. Siamo con un bilancio stabilmente equilibrato», ammette. Ma assicura: «Dovremmo potere uscire dal dissesto, c'è un dialogo con il governo centrale che sicuramente ci verrà incontro». E rivela che la stessa premier lo ha chiamato per felicitarsi e «dire, se mai ci fosse stato bisogno, che è a disposizione, non mia ma della città di Catania». Messaggio anche dal

vicepremier forzista Antonio Tajani. Su Matteo Salvini, invece glissa: «Non escludo l'abbia fatto».

Eccetto Trapani (dove le liste civiche di area pd, appoggiate da pezzi della Lega, hanno rieletto il sindaco uscente Tranchida) e Taormina (dove Cateno De Luca, eletto sindaco, vede l'unica vera affermazione del suo movimento «Sud chiama Nord»), l'onda di centrodestra sembra avere pochi argini. Trova spazio persino Totò Cuffaro, reduce dalla condanna scontata a 7 anni per favoreggiamento personale verso persone appartenenti a Cosa nostra e rivelazione di segreto istruttorio. A Catania la sua Dc supera il 6%. E lui esulta: «Tutti i nostri candidati sindaci sono stati eletti».

A Trapani, assieme a FdI (6,6%) entra in giunta anche l'Mpa (5,7%). A Siracusa dove si va al ballottaggio tra il candidato di centrodestra Ferdinando Messina e il sindaco uscente Francesco Italia, FdI raggiunge il 9,6, FI il 7 e Mpa l'8,8. Deludente il risultato M5S: a Ragusa passa con il 5,2%. Ma si ferma a Trapani

(4,1) e a Siracusa (3,9). In bilico fino alla fine a Catania. «Il vero vincitore è l'astensionismo» si consola il referente dell'isola, Nuccio Di Paola.

Polemiche suscitano i voti a candidati con precedenti. Roberto Barbagallo, condannato in primo grado per «tentata induzione indebita a promettere utilità» va al ballottaggio ad Acireale. A Priolo Gargallo rieletto Pippo Gianni che a gennaio si era dimesso dopo tre mesi agli arresti domiciliari per istigazione alla corruzione e concussione. Rieletto a Casteldaccia Giovanni Di Giacinto, appena condannato in primo grado per omicidio colposo. E sopraccigli alzati accolgono l'affermazione a Catania di Riccardo Pellegrino (1.617 voti), fratello di Gaetano detto «u funciutu».

Virginia Piccolillo

A Trapani

Un caso è Trapani, dove i leghisti hanno appoggiato le liste civiche di area pd



Peso: 54%

Ratifica del Mes, il 30 giugno parte la discussione

Fondo salva Stati

Il confronto alla Camera

La maggioranza divisa
alla prova del «sì»

L'Italia è l'unico Paese
dell'Eurozona a non avere
approvato le modifiche

La proposta di legge di ratifica del Mes (il fondo europeo salva Stati) approderà in Aula alla Camera per la discussione generale il 30 giugno. Lo ha stabilito la conferenza dei capigruppo di Montecitorio. Per la maggioranza si tratta di un passaggio cruciale, viste le opinioni divergenti al suo interno. **Trovati** — a pag. 2

Mes alla Camera il 30 giugno, maggioranza alla prova sul «sì»

Fondo Salva Stati. La capigruppo mette in calendario la ratifica della riforma, che manca solo in Italia. La scelta permette al governo di presentarsi a Eurogruppo ed Ecofin di metà giugno con una data certa

Gianni Trovati

ROMA

Il 30 giugno l'Aula della Camera discuterà sulla ratifica del nuovo Mes. La decisione, piombata inaspettata anche per larghi settori della maggioranza, è stata portata ieri alla conferenza dei capigruppo dal presidente di Montecitorio, il leghista Luciano Fontana. E mette una data di scadenza all'eterno stallo sul Fondo Salva-Stati che ha attraversato gli ultimi tre governi, dal Conte-2 che l'ha approvato in Europa senza portarlo alla ratifica parlamentare con la stessa scelta (obbligata) adottata dal governo Draghi.

La leva per far muovere il meccani-

simo della ratifica è rappresentata dal Ddl presentato dal Terzo Polo, a cui poi è seguito un testo analogo depositato dal Pd. Ma la spinta decisiva verso l'Aula di Montecitorio è arrivata dal pressing internazionale, intensificatosi dopo che i via libera di Germania e Croazia avevano messo l'Italia nella scomoda posizione di unico assente all'appello della ratifica e sfociato nelle ultime settimane in una raffica di dichiarazioni da parte dei vertici della Ue. Perché l'ok italiano è indispensabile a far entrare in vigore la riforma per tutti i Paesi.

La scelta della Camera non spiazza il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che potrà presentarsi al-

l'Eurogruppo e all'Ecofin in calendario in Lussemburgo il 15 e 16 giugno con una data per la pronuncia parlamentare, in linea con gli impegni presi agli ultimi vertici dei ministri economici della Ue.



Peso: 1-4%, 2-36%

Ma il dossier è decisamente più problematico per i leader politici della maggioranza, a partire da Fdi e Lega che per anni hanno raccontato il Mes come simbolo delle ingerenze internazionali sulle vite finanziarie dei singoli Paesi. Quest'ottica è sfociata nella mozione approvata dalla Camera il 30 novembre scorso, che aveva impegnato il Governo a non approvare la ratifica del Mes «alla luce dello stato dell'arte della procedura di ratifica in altri Stati membri e della relativa incidenza sull'evoluzione del quadro regolatorio europeo». Lo «stato dell'arte» negli altri Paesi, si diceva, si è definito con le approvazioni in Germania e Croazia, mentre «sull'evoluzione del quadro regolatorio europeo» i negoziati cruciali, a partire da quello sulla riforma del Patto di stabilità, sono ancora in fase di avvio. Le nuove regole fiscali e l'immigrazione saranno al centro del Consiglio europeo del 29 e 30 giugno, su cui la premier Meloni riferirà alle Camere alla vigilia della discussione sulla ratifica. È da capire se il mese che separa il 30 giugno permetterà di far emergere un'evoluzione tale da motivare il superamento del

secco «no» espresso a fine novembre.

Le obiezioni italiane sul fondo Salva-Stati, più che sul contenuto specifico della riforma in cui si introduce il backstop bancario da attivare in caso di crisi tale da superare le capacità di gestione del fondo di risoluzione unico, si sono concentrate su una pretesa necessità di innovare natura e funzionamento del Mes per adeguarlo alle priorità attuali e renderlo uno strumento di sostegno agli investimenti pubblici. Obiettivo ovviamente estraneo alla riforma negoziata nel 2019, prima di pandemia, guerra in Ucraina e crisi energetica. In Europa però l'idea di arricchire con questa discussione il dossier sulla riforma già approvata anche dall'Italia non ha mai sfondato. E con l'approdo in Aula del disegno di legge di ratifica ora si punta a dare un segnale sul fatto che l'Italia «non minaccia nessuno», come spiegato da Giorgetti la scorsa settimana nel suo intervento al Festival di Trento, e non porta avanti tattiche dilatorie.

Le difficoltà politiche innescate nel pomeriggio di ieri dalla data del 30 giugno sono però riassunte bene

dal silenzio con cui i leader della maggioranza hanno accolto la notizia arrivata da Montecitorio. Dalla Lega si fa sentire solo il senatore Claudio Borghi, esponente di punta dell'area no-Mes e no-euro del Carroccio, che in un tweet definisce «giusta» la decisione di andare in Aula spiegando però che «ovviamente mi auguro che la ratifica non sarà votata dalla maggioranza dei deputati». Silenzio da Fratelli d'Italia, mentre le prese di posizione arrivano dall'opposizione. «Finalmente - dice Luigi Marattin (Iv-Azione) -, speriamo che la maggioranza non si inventi qualche trucco per far slittare ancora questo momento della verità». «Ora il governo non potrà più tergiversare», rilancia dal Pd Pietro De Luca, capogruppo in commissione Politiche Ue.

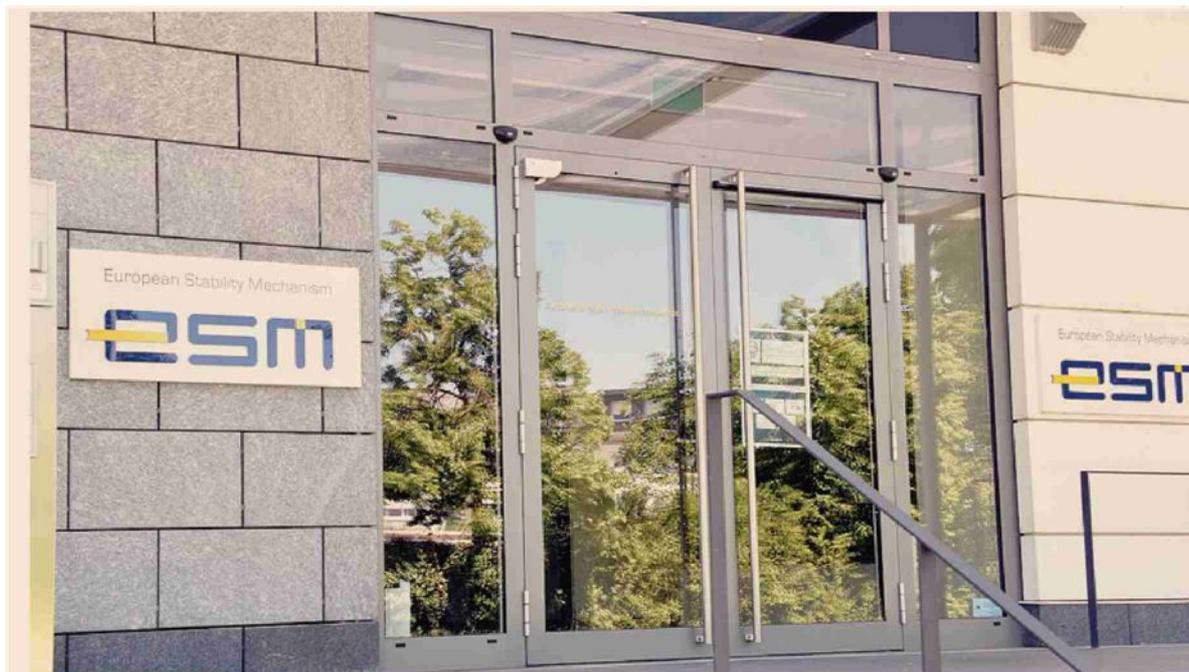
© RIPRODUZIONE RISERVATA

704,8 miliardi

LA DOTE DEL FONDO

Il Mes sottoscritto da 19 Paesi ha un fondo di 704,8 miliardi, di cui 80,5 sono stati versati. La sua capacità di prestito ammonta a 500 miliardi.

Silenzio da Fdi e Lega, plaudono le opposizioni: per Terzo Polo e Pd ora il governo «non può più tergiversare»



La svolta. Il 30 giugno la Camera discuterà sulla ratifica del Meccanismo europeo di stabilità (nella foto la sede in Lussemburgo)



Peso: 1-4%, 2-36%

Pnrr, vertice in extremis fra governo e Corte conti su scudo erariale e controlli

Emendamenti in ritardo Il governo vuole escludere gli investimenti del Pnrr dal controllo concomitante

Margini e tempi appaiono troppo stretti per una trattativa vera e propria. Ma sugli emendamenti per prorogare lo scudo contro il danno erariale per colpa grave ed escludere gli interventi del Pnrr dal controllo concomitante, il governo tenta una mediazione in extremis con la Corte dei conti.

L'incontro è in programma per domani pomeriggio, poche ore prima della chiusura dell'esame alle commissioni Affari costituzionali e Lavoro della Camera sulla legge di conversione del decreto Pa che dovrebbe imbarcare il testo dei correttivi. Testo che è già stato preparato, ha già superato il vaglio tecnico della Ragioneria ma resta parcheggiato in attesa dell'incontro. Per il Governo ci saranno il ministro per il Pnrr Raffaele Fitto, che oggi tornerà da Bruxelles per la Cabina di regia sul Piano, e i sottosegretari a Palazzo Chigi Alfredo Mantovano e Giovanbattista Fazzolari. Il presidente della Corte dei conti Guido Carlinò dovrebbe essere invece accompagnato dal presidente aggiunto Tommaso Miele, dal procuratore generale Angelo Canale e dal segretario generale Franco Massi.

Sul tavolo c'è il doppio intervento di cui si discute da giorni. L'obiettivo del governo è di esclu-

dere gli investimenti del Pnrr dal controllo concomitante, previsto per legge dal 2009, rilanciato nel 2020 e attivato solo con il Piano per sviluppare le verifiche in corso d'opera pensate per individuare inciampi e problemi in tempo e ridurre il rischio di perdere i fondi comunitari. Nell'ottica del governo però le delibere del collegio, soprattutto dopo che la n. 17/2023 ha indicato il «mancato raggiungimento dell'obiettivo» sulle stazioni di rifornimento a idrogeno per il trasporto stradale, finiscono per invadere il campo della commissione Ue, a cui spetta il giudizio sul rispetto di target e milestones, creando una sovrapposizione pericolosa per le sorti dei negoziati condotti dal governo italiano a Bruxelles sulle rate dei fondi comunitari. Sullo scudo che limita le contestazioni per danno erariale al dolo e alla grave inerzia il testo prevede ora la proroga a fine 2024, ma a Palazzo Chigi si continua a ipotizzare un rinvio più lungo al 2025-26 per coprire tutto l'arco del Piano. Sulla data definitiva potrebbe esercitarsi uno dei pochi elementi che oggi sembrano aperti a una mediazione.

Nell'attesa, ieri pomeriggio si è interrotto il lavoro sul provvedimento delle commissioni, che

in mattinata avevano votato una serie di emendamenti parlamentari. Fra questi, ha fatto discutere la possibilità di dotare di taser la Polizia municipale anche nei Comuni fra 20mila e 100mila abitanti, definito «un risultato di buon senso» dal leader della Lega Matteo Salvini. Dal Pd Maria Cecilia Guerra sottolinea invece il via libera al correttivo che allarga da 24 a 36 mesi l'orizzonte della proroga degli incarichi temporanei da vicesegretario per dare «una prima importante risposta alla carenza di segretari nei piccoli Comuni». Unanime poi l'approvazione dell'emendamento promosso da Arturo Scotto (Pd) che sostituisce la parola «razza» con «nazionalità» in tutti gli atti e documenti della Pa. Il decreto arriverà in Aula alla Camera il 5 giugno.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ministro per il Pnrr. Raffaele Fitto



Peso:20%

Gelata sui prezzi alla produzione

Congiuntura

L'Istat rileva ad aprile
una calo mensile del 4,8%
In frenata i costi energetici
Confermata la tendenza
del primo trimestre
con valori giù del 7,7%

Dopo due anni di crescita ininterrotta, in aprile brusca inversione di tendenza per i prezzi alla produzione industriale. Secondo l'Istat i valori diminuiscono del 4,8% su base mensile e dell'1,5% su base annua (era +3,7% a marzo). All'origine del raffreddamento c'è il raffreddamento della bolletta energetica. Nel trimestre febbraio-aprile 2023, rileva poi l'istituto di

statistica, rispetto al trimestre precedente, i prezzi alla produzione dell'industria diminuiscono del 7,7 per cento. **Luca Orlando** — a pag. 3

Prezzi alla produzione, maxi frenata in aprile dopo due anni di rally

Le imprese. Il mese scorso listini in calo del 4,8% rispetto a marzo grazie al calo delle bollette. Valori in discesa dell'1,5% su base annua

Luca Orlando

Il segno meno, in questo caso, fa piacere.

Dopo oltre due anni fuori controllo, con prezzi alla produzione a lievitare incessantemente mese dopo mese, spesso a doppia cifra, ad aprile il listino medio delle imprese scende, con un calo su base annua dell'1,5%.

Novità non da poco, tenendo conto che per ritrovare l'ultima precedente riduzione occorre tornare al lontano gennaio del 2021.

Frenata, quella registrata dall'Istat, completata dalla ben più decisa retromarcia anche rispetto al mese precedente, un calo del 4,8% tra marzo e aprile, quarta riduzione consecutiva che riporta l'indice ai livelli di febbraio-marzo 2022.

Crisi terminata, dunque? Infla-

zione sotto controllo?

La lettura della media globale nasconde in realtà un quadro ben più variegato e complesso.

Il calo dei prezzi è determinato infatti quasi esclusivamente dal tracollo dell'energia, che seguendo i listini internazionali del gas procede spedita nella sua ritirata: ad aprile i prezzi di questo macro-comparto cedono in effetti il 16,5% mensile (-20,6% nel dettaglio per gas-energia elettrica-vapore), il 18,1% nel confronto annuo, tornando su livelli di fine 2021.

Altrove il quadro è ben diverso. Perché così come in precedenza vi era stato un ritardo temporale evidente nella risalita dei prezzi della manifattura, lo stesso accade oggi in direzione contraria, con riduzioni meno frequenti e comunque meno convinte. In generale, al netto della componente energeti-

ca, i prezzi sono infatti stazionari su base mensile e crescono ancora su base annua del 4,2%, ad ogni modo rallentando rispetto al +6,2% di marzo. Nella media, la manifattura ad aprile riduce i prezzi dello 0,2% ma sono numerosi i settori, tra cui alimentare, abbigliamento, metallurgia, elettronica e macchinari, a vedere ancora un segno più rispetto a marzo. Segni positivi, di crescita ulte-



Peso: 1-5%, 3-43%

riore dei listini, che sono quasi la norma nel confronto annuo, con rare eccezioni. Così, la media delle attività manifatturiere vede ancora, nonostante tutto, un progresso tendenziale dei prezzi del 3,2%, con picchi ben superiori in singole categorie. Ad esempio nell'alimentare, che vede listini più alti di oltre nove punti rispetto a quanto accadeva nell'aprile del 2022, così come in crescita sono tutti gli altri comparti esterni all'energia ad eccezione della metallurgia.

Trend temporalmente diverso che è la traduzione speculare di quanto avvenuto nella fase dei rialzi. Prendendo come riferimento giugno del 2021, la vigilia dell'impennata, si scoprono in effetti reazioni molto diverse: se un anno e mezzo dopo, al culmine della risalita (dicembre 2022), l'indice dell'energia si trovava a valori quasi tripli, quello generale risultava aumentato del 52%, mentre la manifattura si limitava ad un +16,2%. Vischiosità al rialzo che ora si verifica anche in senso opposto, con i prezzi dell'energia in

caduta libera e comparti manifatturieri molto meno reattivi.

Esito legato anche alla valutazione degli stock, tenendo conto di magazzini riempiti nei periodi in cui i costi erano decisamente più alti rispetto a quelli odierni, situazione che limita una discesa più convinta dei prezzi a valle.

Scorrendo le 300 linee di prodotto analizzate dall'Istat si scopre in effetti una divisione quasi simmetrica, con metà delle merci analizzate a evidenziare rispetto a marzo listini in retromarcia di più punti percentuali, come capita ad esempio per vetro, carta, fertilizzanti, materie plastiche. Ma un numero analogo di aree sperimenta ancora incrementi, in qualche caso anche rilevanti, come per carni, vini, frutta e ortaggi, alcune tipologie di macchinari.

Trend, quello registrato dall'Istat sull'industria, che viene confermato anche dalle indicazioni in arrivo dai prezzi al consumo, ancora in crescita dello 0,4% ad aprile, mese in cui si è interrotto il trend al ribasso: occor-

reranno probabilmente altri mesi prima che il crollo dell'energia si trasferisca in modo più convinto a valle, prima tra le imprese e poi sulle famiglie.

A tendere tuttavia, le rilevazioni successive dovrebbero confermare l'intonazione ribassista, tenendo conto in particolare della progressiva caduta del prezzo del gas: nelle quotazioni di Amsterdam siamo ormai scesi a 25 euro per MWh, un quarto rispetto ai valori di inizio anno, non troppo distanti finalmente dai valori pre-crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RAGIONI
La diminuzione dei prezzi è determinata quasi esclusivamente dal tracollo dell'energia che è scesa del 16,5%
LA MANIFATTURA
In generale il mese scorso ha ridotto i listini dello 0,2% ma sono numerosi i settori ancora con il segno più

La discesa dei prezzi alla produzione

Da gennaio 2018 ad aprile 2023 (base 2015=100)



Fonte: Istat

L'andamento per macrosettori

Le variazioni di aprile (in %)

	APR. '23	APR. '22
Attività estrattive	-0,7	-42,2
Attività manifatturiere	-0,2	3,2
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria cond.	-20,6	-21,3
Totale	-4,8	-1,5

Fonte: Istat

-16,5%

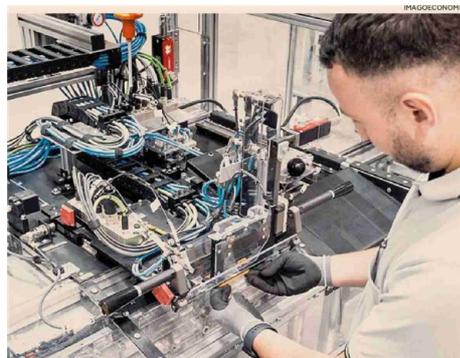
IL COMPARTO ENERGETICO

Ad aprile i prezzi del comparto energetico sono scesi del 16,5% nel mese, sono calati del 18,1% nel confronto annuo, tornando ai livelli di fine 2021

-4,8%

LA FLESSIONE AD APRILE

I prezzi alla produzione hanno segnato una calo del 4,8% ad aprile: è la quarta riduzione consecutiva e riporta l'indice ai livelli di febbraio-marzo 2022.



Peso: 1-5%, 3-43%



Auto Italia, nell'ultimo decennio volumi praticamente dimezzati

La produzione. Al netto del biennio 2017-2018, sono rimasti sotto la soglia del milione di autoveicoli considerata fisiologica per tenere in piedi la filiera. L'anno scorso sono state prodotte 473mila vetture

Filomena Greco
TORINO

È un lungo autunno produttivo quello che caratterizza il settore automotive in Italia, con volumi che, al netto del biennio 2017-2018, sono rimasti sotto la soglia del milione di autoveicoli - autovetture e commerciali leggeri - considerata fisiologica per tenere in piedi la filiera italiana. L'anno scorso le auto prodotte in Italia sono state meno di mezzo mi-

lione (473mila), fino a vent'anni fa erano tre volte tanto, con un dimezzamento dei volumi nell'ultimo decennio. Il trend quest'anno sembra in leggero miglioramento, con il primo trimestre che ha chiuso a quota 142.413 unità contro le 115mila auto prodotte l'anno scorso. Ma la questione resta pesante.

«In Italia abbiamo quattro plant per le passenger car, ognuno dovrebbe sfornare 250mila vetture secondo il modello Psa che ha fatto la fortuna di Carlos Ta-

vares» spiega Marco Stella, a capo dei componentisti di Anfia, l'Associazione delle imprese della filiera automotive. I componentisti sono resilienti e hanno diversificato sui mercati esteri - la bilancia commerciale è positiva per oltre 5



Peso: 1-17%, 4-37%

miliardi, un miliardo solo verso la Gran Bretagna –, «ma a fronte di una transizione epocale e in mancanza di campioni nazionali della componentistica come Bosch e Continental che possano fare da capofiliera, i volumi bassi penalizzano due volte le nostre imprese proprio nel momento in cui serve attivare nuovi investimenti» aggiunge Stella. «Serve un piano straordinario per l'auto in cinque punti – argomenta – da cui derivare azioni e politiche industriali coerenti. L'obiettivo principale è portare l'Italia a un milione di auto prodotte, serve costruire le condizioni con Stellantis oppure attrarre altri produttori. I fondi ci sono, servono direzioni chiare».

Senza volumi adeguati, dunque, mancano le condizioni per mantenere in piedi l'ecosistema industriale dell'auto. «I nostri componentisti hanno un problema di mercato, non di competenze per lo sviluppo dei sistemi di trazione elettrica» analizza Francesco Zirpoli docente alla Ca' Foscari e direttore scientifico del Cami, Centre for Automotive and Mobility Innovation. «Nessuno dei produttori europei è riuscito a mantenere invariato i livelli di produzione in Europa, ma è chiaro che se un paese ospita più di un produttore riesce a bilanciare». È quella che si definisce "anomia" dell'Italia, che ha un produttore unico e dipende completamente dalle scelte industriali di Fca, prima, e di Stellantis, oggi. Situazione, aggiunge Zirpo-

li, che si è ulteriormente aggravata con la cessione dell'unico campione italiano della componentistica, Magneti Marelli, passaggio che ha ulteriormente indebolito la filiera Made in Italy.

L'anomalia italiana però da sola non basta a spiegare la situazione, anche perché paesi come la Spagna (1,7 milioni di auto prodotte nel 2022) e il Regno Unito – 764.854 auto, in forte calo, di oltre il 10%, sul 2021 – hanno volumi ampiamente più alti di quelli italiani pur non avendo car maker di riferimento. Sul tavolo c'è il problema della competitività. «Serve creare le condizioni per attrarre gli investimenti Stellantis in Italia – sottolinea Zirpoli – e questa non è un'affermazione teorica alla luce del fatto che lo stabilimento più grande di Stellantis è in Spagna». A questo si aggiunge il problema degli investimenti dall'estero: «Esiste una opportunità di insediamento in Italia che non è esplorata come dimostra il fatto che Tesla o i cinesi di BYD quando devono insediarsi in Europa, non guardano all'Italia», conclude Zirpoli.

Nell'industria dell'auto poi le dimensioni delle imprese, soprattutto per la ricerca e lo sviluppo, sono determinanti. «Quando in Italia la stragrande maggioranza dei fornitori di primo livello sono di fatto filiali di multinazionali che hanno l'headquarter altrove, il problema si fa ancora più complesso per le aziende di secondo o terzo livello

che fanno più fatica a intercettare ordinative e fare innovazione». Una difficoltà che sta emergendo in maniera drammatica per le imprese dell'indotto di Melfi, più ancora che per Pomigliano, con Basilicata e Campania come uniche due regioni, evidenzia Zirpoli, che importano più componenti auto di quanti ne esportano. Nella situazione contingente, poi, il tema dei volumi produttivi sta pesando sulla condizione finanziaria dei fornitori penalizzati da costi energetici, shortage di componenti elettroniche e inflazione. Tutto questo a fronte di margini senza precedenti invece per i produttori di auto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paesi come la Spagna e il Regno Unito (764mila auto) hanno volumi comunque molto superiori a quelli italiani

1 milione

LA SOGLIA MINIMA

La soglia fisiologica in termini di volumi di produzione per mantenere in piedi la filiera italiana è di 1 milione di autovetture

473mila

I NUMERI 2022

L'anno scorso le auto prodotte in Italia sono state meno di mezzo milione (473mila), così sotto soglia da almeno un triennio



Il nodo della produzione. In Italia nel 2022 sono state prodotte 473mila vetture meno della metà della soglia fisiologica



Peso: 1-17%, 4-37%

Francia, maxi investimento Stellantis nella prima gigafactory

Auto elettrica

L'impianto inaugurato ieri
vale 7 miliardi di euro

Tavares: progetto europeo

Sulla produzione di batterie, Stellantis ha alcuni anni da recuperare e con la gigafactory di Acc può farlo per combattere l'offensiva cinese. Lo spiega Carlos Tavares, ceo di Stellantis, all'inaugurazione della prima gigafactory europea realizzata in Francia da Acc, joint venture paritetica tra Stellantis, Mercedes-Benz e TotalEnergies. L'investimento è di 7 miliardi.

Flavia Carletti — a pag. 5

Stellantis, in Francia la prima gigafactory: «Progetto europeo»

L'inaugurazione. Entro il 2026 la jv con Total e Mercedes aprirà anche a Kaiserslautern e Termoli: investimento complessivo da 7,3 miliardi

Flavia Carletti

DOUVRIN

È stata inaugurata nel Nord-Est della Francia, a Billy-Berclau Douvrin, la prima gigafactory di Acc (Automotive Cells Company), la joint venture tra Stellantis, Mercedes-Benz e TotalEnergies. Il progetto, iniziato da Psa e poi portato avanti con la nascita di Stellantis, arriva al suo primo passo concreto: un sito produttivo in Europa di batterie per auto elettriche.

Il piano dei tre siti

Con una capacità produttiva iniziale di 13,4 gigawattora (GWh), destinata ad aumentare fino a 40 GWh entro il 2030,

l'impianto realizzerà batterie agli ioni di litio ad alte prestazioni che dovrebbero a quella data equipaggiare circa 500 mila vetture. Il prossimo passo di Acc è la gigafactory di Kaiserslautern, in Germania, che è previsto avvierà la produzione nel 2025, e poi quella di Termoli, in Italia, la cui produzione dovrebbe iniziare nel 2026. Al 2030, tutte e tre le gigafactory avranno una capacità annuale di 40 GWh ciascuna, per una produzione complessiva di 120 GWh,



Peso: 1-5%, 5-36%

pari a circa 2,5 milioni di batterie che andranno a fornire le auto elettriche di Stellantis e di Mercedes-Benz. Si prevede che ogni stabilimento arriverà a impiegare circa 2mila dipendenti. L'in-

vestimento complessivo ammonta a 7,3 miliardi di euro, di cui 1,3 circa arrivati da contributi pubblici di Francia e Germania, cui si andranno ad aggiungere quelli italiani.

«Attualmente le batterie rappresentano circa il 40% del costo di un'auto elettrica e la maggior parte sono fatte in Asia», ha spiegato Yann Vincent, ceo di Acc, indicando che la JV è la «risposta» a molte sfide, tra cui «il controllo della catena produttiva e il ritorno a una vera sovranità industriale» europea. Per John Elkann, presidente di Stellantis, con lo stabilimento di Douvrin «siamo nel futuro», mentre l'amministratore delegato Carlos Tavares ha parlato di «inizio di una nuova fase» per l'industria automotive europea nell'ambito di quella «trasformazione darwiniana» che sta affrontando il settore di fronte alla transizione verso una mobilità sostenibile.

La rincorsa all'Asia

Una trasformazione che vede l'Europa indietro rispetto ai concorrenti asiatici. «Possiamo vedere chiaramente che abbiamo un certo numero di anni di ritar-

do, per questo siamo orgogliosi di essere i primi a inaugurare questa gigafactory», ha dichiarato Tavares, sottolineando che attraverso tutti i passi compiuti nell'elettrico «potremo combattere in particolare l'offensiva cinese», contro la quale ha anche chiesto all'Unione europea una «protezione» almeno decrescente, visto che le normative comunitarie sulle emissioni in questo momento stanno favorendo i produttori del colosso asiatico, partiti prima sulla mobilità elettrica. «Non esito a dirlo, oggi è un grande giorno per l'industria in Francia e in Europa. Per la prima volta da Airbus, Francia ed Europa creano una nuova filiera industriale, quella delle batterie elettriche», ha affermato il ministro francese dell'Economia, Bruno Le Maire, intervenendo all'inaugurazione dell'impianto di oltre 60mila metri quadrati che sorge in un'area dove la Francia vedrà l'installazione di 4 gigafactory in totale da parte di

diversi produttori, con l'impiego di circa 10mila lavoratori.

L'incontro Urso-Stellantis

L'apertura del sito di Acc è «una straordinaria iniziativa che apre la strada del futuro all'industria europea», ha aggiunto Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy, presente a Douvrin per rappresentare il nostro

paese, sottolineando che si dà il via a una «nuova fase per l'industria europea con un progetto che mette insieme tre grandi nazioni, Francia, Germania e Italia» e invitando a «coinvolgere anche altri paesi». Inoltre, Urso ha insistito sul fatto che «produrre batterie è fondamentale per raggiungere nel tempo l'autonomia strategica europea sulle batterie e sull'automobile elettrica, perché oggi tutti noi dipendiamo sostanzialmente dalla Cina». L'inaugurazione è stata anche l'occasione per un incontro con i vertici di Stellantis, con i quali il ministro ha parlato della possibilità di realizzare un accordo di transizione che impegni azienda ed esecutivo in una politica comune di sostegno all'industria automotive italiana, con l'obiettivo di aumentare la produzione di auto in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incontro Urso-Elkann-Tavares: ipotesi accordo per una politica comune di sostegno all'industria automotive italiana



IL RITARDO DA RECUPERARE

«Chiaramente abbiamo vari anni di ritardo, per questo siamo orgogliosi di essere i primi a inaugurare questa gigafactory», ha dichiarato Carlos Tavares



IL SIGNIFICATO POLITICO

L'apertura del sito di Acc è «una straordinaria iniziativa che apre la strada del futuro all'industria europea», ha detto Adolfo Urso

La maxi fabbrica. Il sito Acc inaugurato ieri a Douvrin, a pochi chilometri da Lille



Peso: 1-5%, 5-36%

L'ANALISI**DALLE PAROLE
AI FATTI:
QUAL È IL RUOLO
DELL'ITALIA?****Mario Cianflone** — a pag. 5**L'analisi****DALLE PAROLE
AI FATTI: QUALE
È IL POSTO
PER L'ITALIA?**di **Mario Cianflone**

Sempre meno auto made in Italy nei piani di Stellantis. No, non stiamo parlando di brand, degli storici marchi, per i quali è previsto un programma di sviluppo che meglio sarebbe definire salvataggio viste le omeopatiche quote di mercato in Europa di grandi nomi italiani come Alfa Romeo e Lancia, bensì di vetture prodotte nel nostro paese. Il megagrupo franco-italo-americano, nato dalla fusione tra Psa e Fca, marcia a trazione francese. Il baricentro della produzione e dei nuovi progetti non è in Italia, ma in Polonia, a Tichy, o in impianti spagnoli come a Saragozza. Qualche esempio? A Tichy viene prodotta la Jeep Avenger che, anche elettrica, si pone poco sopra la non giovane Renegade, made in Melfi. Ma non basta, in

Polonia è in avvio di produzione la nuova Fiat 600, B-suv su piattaforma ex Psa, la famosa Cmp/eCmp utilizzata per una pletera di modelli (anche elettrici) di tutti i marchi del gruppo, Opel compreso. Fiat 600 sarà lanciata il 4 luglio ma è stata largamente spoilerata da Olivier François ceo del marchio sui social network. Ed è la macchina che Fiat non può permettersi di sbagliare. Ma non ci sono forti legami con il nostro Paese al di là del nome e della storica fabbrica polacca di Fiat dei tempi della 126, retaggio di un'epoca lontana, quando dalle fabbriche italiane uscivano migliaia di vetture all'anno. Stesso discorso per il prossimo suv compatto Alfa Romeo, anch'esso made in Polonia. Ora è quasi il deserto. Certo in programma ci sarebbe la gigafactory di Termoli, ma forse non basta per dissetare la fame di produzione del nostro paese e l'esigenza di occupazione dell'automotive e del suo indotto che affrontano la transizione

forzata all'elettrico e la fine del termico. C'è Mirafiori con la 500 elettrica e c'è Pomigliano con la Alfa Romeo Tonale e la gemella Dodge Hornet. Ma nonostante i buoni risultati del suv italiano che spinge i numeri del biscione (4.300 vetture ad aprile comprese Stelvio e Giulia) si resta nell'ambito della nicchia.

I grandi numeri Stellantis li fa fuori dell'Italia. Anche in Turchia con le Tipo, ma nel nostro paese c'è pur sempre il polo del lusso di Maserati. E nei piani futuri figura anche Lancia, marchio che continua a far vedere concept car poco concrete ma tiene botta solo con la Ypsilon, venduta solo in Italia. Nel 2024 sarà lanciata la nuova generazione Cmp, elettrificata, su piattaforma Cmp e dove sarà costruita? Nella fabbrica ex Opel di Saragozza, dove Stellantis assembla molte vetture dei suoi marchi. A guardare la mappa del presente del gruppo, che va detto ha solo due anni e mezzo di vita, si nota l'inevitabile mancanza di uniformità a livello di



Peso: 1-1%, 5-14%



piattaforme. Ci vuole tempo. Gli stabilimenti italiani assemblano vetture sulla base di architetture che erano già datate al momento della nascita di modelli come Jeep Renegade, Compass o Fiat 500X, mentre i modelli del gruppo nuovi utilizzano più moderne piattaforme che erano di Psa. Il futuro è nelle nuove architetture STLA. E a Melfi su questa base saranno costruite le

future medie, anche elettriche, di Opel, Ds e Lancia. Modelli di nicchia è vero, ma è già un inizio, mentre all'orizzonte si vede l'avanzata impetuosa dei marchi cinesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 5-14%

Assunzioni, nel 60% dei casi servono competenze digitali ma il 42% non si trova

Lavoro

Unioncamere e Anpal: nel 2022 investimenti da parte di sette aziende su dieci

Claudio Tucci

Tecnologie digitali, nuove formule organizzative aziendali e modelli di business innovativi: nel 2022 quasi il 70% delle imprese, vale a dire sette su 10, ha investito in almeno uno di questi ambiti della trasformazione digitale e il 41,4% ha adottato strategie di investimento integrate in grado di combinare queste tre aree.

Ma per accompagnare la Transizione 4.0 le imprese hanno sempre più bisogno di capitale umano formato. Lo scorso anno in oltre sei assunzioni su 10 sono state richieste

competenze digitali di base; per poco più di un ingresso su due si è andati a caccia delle abilità relative all'utilizzo di linguaggi e metodi matematici e informatici: e a oltre un terzo delle assunzioni è stata richiesta la capacità di gestione di soluzioni innovative 4.0. Eppure, anche qui, il mismatch si è confermato elevatissimo con il 42% delle figure ricercate che è risultata difficile da trovare.

La fotografia scattata dal volume «Competenze digitali, 2022» del Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere e Anpal, in collaborazione con il Centro Studi delle Camere di commercio G. Tagliacarne, ha

evidenziato la crescente centralità delle competenze digitali nel mercato del lavoro attuale, e anche delle e-skills combinate tra loro. Nel 2022 la domanda di e-skill mix ha riguardato 823mila posizioni (l'anno prima 646mila). Il mix di competenze digitali è richiesto ai laureati per il 49,9% delle assunzioni, in particolare nelle materie Stem. La percentuale più alta (54,1%) di richiesta di e-skill mix riguarda però i diplomati Its Academy a dimostrazione della centralità di questi percorsi formativi nei processi di trasformazione digitale e del loro stretto collegamento con le esigenze del tessuto imprenditoriale e produttivo. Per i profili in possesso di tali mix di competenze le difficoltà di reperimento raggiungono il 47,3% della domanda (+7,1 punti rispetto al 2021), in particolare si concentrano nell'ambito delle professioni specialistiche legate all'implementazione dei processi di digitalizzazione (matematici, statistici, professioni assimilate).

Più in generale le imprese, lo scorso anno, hanno ricercato analisti e progettisti di software, ingegneri elettronici e in telecomunicazioni fino ad arrivare agli ingegneri energetici e meccanici. Tra le figure tecniche più richieste spiccano i programmatori, i tecnici web e quelli esperti in applicazioni, ma anche i tecnici dell'organizzazione della gestione dei

fattori produttivi.

A livello territoriale, sono le province di Milano con oltre 113mila assunzioni, Torino con quasi 44mila, Bologna con oltre 23mila e Brescia con quasi 22mila ad aver programmato il maggior numero di assunzioni per richiesta di capacità di utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici con grado di importanza elevato. Per quanto riguarda le competenze digitali di base sono molto importanti, nell'ordine, per circa 168mila lavoratori ricercati in provincia di Milano, 126mila a Roma, quasi 57mila a Torino e oltre 55mila in provincia di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

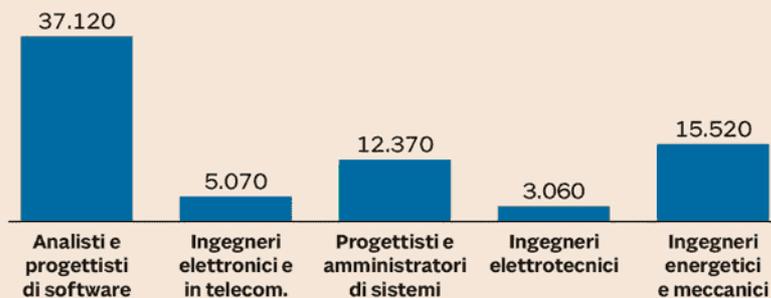


Peso: 27%

La classifica

Le prime dieci professioni richieste dalle imprese con competenze per gestire soluzioni innovative. Valori assoluti 2022

DIRIGENTI E SPECIALISTI



PROFESSIONI TECNICHE



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022

La domanda di e-skill ha riguardato 823mila posizioni (l'anno prima 646mila). In prima fila i diplomati Its Academy



Peso: 27%

AI SINDACATI

Meloni: «Sulle pensioni evitare bomba sociale»

Barbara Fiammeri

— a pag. 8



Premier. Giorgia Meloni

Meloni: primo scaglione ampliato «Ma non ci sono soldi per tutto»

L'incontro con le parti sociali. Dal fisco alle riforme, la premier apre al dialogo a condizione che ci sia un approccio costruttivo. «Pensioni, evitare una bomba sociale» La Cisl: sì alla trattativa. La Cgil: ma resta mobilitazione

Barbara Fiammeri

ROMA

Chiude l'incontro così come l'aveva cominciato, con un «richiamo alla responsabilità», alla necessità di entrare «nel merito delle cose», sapendo che bisogna scegliere le priorità con le risorse di cui si dispone» e che certo non sono le «decine di miliardi» che servirebbero per finanziare tutte le richieste, tutte le proposte che ieri sono emerse durante gli incontri prima con i sindacati e poi con le imprese a Palazzo Chigi. Un confronto a tutto campo: dalle riforme alle previsioni economiche, dal fisco al Pnrr. «Vogliamo provare a fare assieme queste scelte?» è l'interrogativo che la premier lascia aperto, a condizione però che ci sia «un approccio costruttivo» in nome dell'«interesse nazionale» e «non pregiudiziale» sia pure «nel rispetto delle differenze».

Questo del resto era l'obiettivo di entrambe le parti: sondare quanto sia reale la disponibilità al confronto. Meloni accompagnata da una decina di ministri (dal vicepremier

Tajani a Casellati, Piantedosi, Calderone, Ciriani, Schillaci, Zangrillo, Bernini, Roccella, Santanché e Locatelli) assicura la linea del governo: «Sono convinta che dal dialogo e dal confronto, anche quando le posizioni sono distanti, possa venire un vantaggio».

La reazione dei sindacati è variegata. Mentre il governo sta già incontrando le associazioni imprenditoriali (per **Confindustria** è presente una delegazione tecnica essendo i vertici impegnati in una riunione istituzionale) il numero uno della Cisl, Luigi Sbarra via twitter manifesta un giudizio positivo su «la disponibilità dell'esecutivo» e anticipa che «la Cisl resterà inchiodata alle trattative sapendo che non si può stare con un piede ai tavoli e con l'altro in piazza». Parole che sembrano indirizzate verso i suoi omologhi di Cgil e Uil, Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri. In particolare il segretario generale della Cgil al termine dell'incontro, pur dicendosi pronto a proseguire il confronto, non esclude nuove «iniziative di mobilitazione». Anche

Bombardieri si mantiene freddo. Il leader della Uil punta il dito sull'assenza nella delega fiscale di misure «contro l'evasione». E il fisco è stato al centro anche dell'intervento di Paolo Capone, segretario Ugl che però valuta positivamente le indicazioni dell'esecutivo.

«L'obiettivo della delega - spiega Meloni - è la riforma complessiva del sistema, con una riduzione progressiva delle aliquote Irpef», in particolare «ampliando sensibilmente lo scaglione più basso per ricomprendervi molti più lavoratori». La premier non si spinge ad indicare il «costo» di questo eventuale «ampliamento». Così come non entra



Peso: 1-2%, 8-42%

nel dettaglio sulle misure per le pensioni, limitandosi a mettere l'accento sulla necessità di «tenuta del sistema» per evitare il rischio di una vera e propria «bomba sociale» nei prossimi decenni. A maggior ragione se non si inverte il trend sulla natalità anche attraverso aiuti fiscali «strutturali» alle famiglie. Non manca la sottolineatura per i «risultati incoraggianti» sul fronte della crescita («abbiamo mantenuto sul Def comunque un approccio prudente») e dell'occupazione, che vede però l'Italia ancora agli ultimi posti per quella femminile. Per questo l'attenzione dei provvedimenti è concentrata - assicura - proprio sulle donne, i fragili, i giovani e i percettori del reddito di cittadinanza.

In attesa che oggi l'Istat comunichi l'ultimo dato sull'inflazione, Meloni annuncia inoltre di voler istituire a Palazzo Chigi un «osservatorio

sul potere d'acquisto» per monitorare salari e prezzi ma anche l'efficacia delle azioni del Governo.

Altro tema caldo il Pnrr su cui oggi si terrà a Palazzo Chigi la Cabina di regia. Anche qui la presidente del Consiglio insiste su un «approccio pragmatico», che tenga conto del cambio di scenario provocato dalla guerra e che il Re-Power Eu può contribuire a perfezionare. Poi torna a parlare delle «importanti risorse» messe a disposizione dall'Europa per la messa in sicurezza del territorio, a partire dall'Emilia Romagna, ma anche per la Sanità (oltre 15 miliardi) che meritano «un approfondimento» per evitare le «cattedrali nel deserto». Infine le riforme. «Cerchiamo il maggior coinvolgimento possibile». Landini fa sapere però che di Autonomia differenziata non

vuole «neppure parlarne». La reazione della Lega è immediata: «l'autonomia si farà e unirà finalmente l'Italia che vogliamo più moderna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Annunciata l'istituzione a Palazzo Chigi di un «osservatorio sul potere d'acquisto» per salari e prezzi

3.000 €

FRINGE BENEFIT

La Meloni ha parlato anche di stabilizzazione dei fringe benefit. Il loro valore è stato innalzato per il 2023 a 3.000 euro, ma solo per chi ha figli a carico



IMAGOECONOMICA

Il confronto. La premier Giorgia Meloni ha illustrato le riforme a sindacati e aziende. Sul tavolo dell'incontro a Palazzo Chigi fisco, inflazione, sicurezza del lavoro



Peso: 1-2%, 8-42%

Bonus edilizi Il blocco dei crediti frena il 110% Parte il pressing per il rinvio

Latour e
Parente
— a pag. 9

Il blocco dei crediti frena il 110% Parte già il pressing per il rinvio

Fisco e immobili. Il mercato delle cessioni è ancora impantanato e i cantieri faticano ad avanzare. Dall'Ance le prime richieste di posticipare i termini del superbonus in scadenza alla fine del 2023

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

«Con i cantieri che rallentano l'obiettivo del 31 dicembre ormai è a rischio, stiamo cominciando a chiedere una proroga per l'ultimazione dei lavori iniziati che non potranno essere completati entro la fine dell'anno». Federica Brancaccio, presidente dell'Ance, commentando il dato sui 30 miliardi di crediti, legati al solo superbonus, ancora bloccati (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri) sposta già lo

sguardo in avanti: i problemi creati da questi bonus che, ancora oggi, è molto difficile liquidare si riflettono sui cantieri in corso, frenandone i pagamenti e, quindi, allontanando la loro chiusura. Quando dal 1° gennaio il 110% e il 90% saranno sostituiti per tutti dal 70%, per famiglie e imprese si prefigura un altro colpo durissimo: subiranno, infatti, un nuovo taglio delle agevolazioni. Ecco, allora, che già prende forma la richiesta di una proroga.

Quel taglio, però, andrebbe scongiurato anche sbloccando subito la situazione dei crediti ancora fermi: «Odio fare la Cassandra - aggiunge Brancaccio -, ma si tratta di un gri-

do di allarme che stiamo lanciando da almeno un anno, già con il preceden-

te Governo». La soluzione di usare la leva degli F24, proposta insieme all'Abi, ormai è accantonata: «Ci è stato detto in tutti i modi che non è realizzabile e, ormai, è anche tardi per soluzioni di tipo normativo».

La strada da percorrere è quella (più veloce) della riapertura del mercato. Ma è, al momento, accidentata. Perché sulla piattaforma di Enel X, annunciata ormai da settimane, non si aprono spiragli: «Siamo a giugno - dice Brancaccio - e questa soluzione non vede ancora la luce. Ci dicono sempre che partirà a breve, ma siamo ancora qui. E quello che ci preoccupa di più è che ci sono situazioni di speculazione, società e intermediari che cercano di prendere con l'acqua alla gola le imprese, ma anche le famiglie, offrendosi di acquistare a tassi inconcepibili». La presidente Ance, allora, ribadisce l'invito alle società partecipate di Stato (come Cdp, Rfi, Enel, Eni, Snam, Fincantieri, già citate di recente dall'associazione in audizione al Senato), perché intervengano: «Chiediamo un segnale alle partecipate, che è veramente semplice. Dovrebbero fare un'operazione per il Paese non speculativa, con un margine direi quasi simbolico».

Oltre che un problema di tempi, dal lato di Governo e Parlamento, c'è un problema di risorse. Rimettere mano alla disciplina delle cessioni

comporta un impegno finanziario ingente, ancora più gravoso quando c'è da affrontare l'emergenza in Emilia-Romagna: nelle stanze di via XX settembre è ancora vivo il ricordo dei problemi che hanno portato allo stop totale delle cessioni, a metà febbraio, e che hanno indotto a non prendere in considerazione proprio la soluzione, dall'impatto immediato, degli F24 caldeggiata da Abi e Ance. Quindi, gli orientamenti di questa fase portano a non ritoccare la materia, almeno fino alla prossima legge di Bilancio.

Anche se la grave crisi del mercato dei crediti, fotografata dal dato dei 30 miliardi fermi, potrebbe rendere evidente la necessità di un intervento urgente. In questo senso, alcune anime della maggioranza considerano la possibilità di studiare dei correttivi in tempi più stretti. «Bisogna valutare attentamente - sottolinea Andrea De Bertoldi, deputato di Fratelli d'Italia,



Peso: 1-1%, 9-29%

relatore del decreto Cessioni - la situazione degli esodati del superbonus, non vanno abbandonati. Una riflessione andrà fatta nei prossimi giorni, insieme con il ministero dell'Economia».

A complicare la partita resta, poi, il pressing delle opposizioni. «È vergognoso aver promesso di sbloccare i crediti fiscali prima delle elezioni e poi aver fermato del tutto il meccanismo in un decreto», dice Emiliano

Fenu, capogruppo M5S in commissione finanze della Camera, annunciando una richiesta di chiarimenti al Governo proprio sugli importi dei crediti ancora bloccati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mancano risorse per interventi immediati ma in Parlamento è alta l'attenzione sul tema degli esodati



SCADENZA IN BILICO

«Il termine del 31 dicembre - spiega la presidente Ance, Federica Brancaccio - è a rischio, iniziamo a chiedere una proroga per ultimare i lavori iniziati»

L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus



Peso: 1-1%, 9-29%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

498-001-001

ALLUVIONE IN ROMAGNA

Mattarella:
«Non sarete
mai soli»
Un caso le frasi
di Musumeci

Lina Palmerini — a pag. 10



In volo. Il presidente Mattarella

Mattarella: non sarete soli, la ricostruzione sia veloce

Alluvione. La visita in Romagna. Ma scoppia un caso dopo le parole di Musumeci: «Governo non invitato». La replica del Colle: «Il Quirinale non ha mai fatto inviti»

Lina Palmerini

L'inno di Mameli che si confonde con le note di Romagna mia, la gente in strada ad aspettarlo per trovare una parola di coraggio. Prima tappa Modigliana, uno dei paesi più colpiti. Ma in ogni piazza, stretta di mano, Mattarella ripete il messaggio che è venuto a portare. «Tutta l'Italia vi è vicina e non sarete soli. Serve una ripartenza veloce, immediata, senza pause, con l'aiuto di tutte le istituzioni e quello del Governo che è impegnativo e importante. Bisogna che non vi siano sentimenti di resa, di abbandono». Lo dice ai tanti che incontra in questa visita che comincia sorvolando le zone devastate dall'alluvione. «So che ce la farete», dice e fa una promessa: «Vi sarà una costante - e non momentanea - attenzione e anche io parteciperò affinché, a riflettori appannati dopo l'emergenza, si continui con la medesima attenzione».

Se non ci fosse quest'aria di riscatto e di forza, ieri sarebbe stata una via crucis - Forlì e poi Cesena, Ravenna e Lugo - invece in ognuna di queste cit-

tà c'è volontà di rialzarsi. Il capo dello Stato la sente a Forlì - dove ringrazia i soccorritori e prende con sé un cesto di frutta e verdura romagnola dalla Coldiretti locale - e poi a Cesena, nella scuola Don Milani diventato un centro di raccolta di beni di prima necessità. Stringe la mano all'uomo che con la sua canoa ha salvato una famiglia: «Grazie per il suo impegno e per l'inventiva». È alla comunità Giovanni XXIII nata in Romagna che dona la somma del premio Paolo VI appena ricevuto dal Papa - circa 100mila euro - mentre una delle volontarie gli dice «non lo dimenticheremo».

Gli regalano un gilet giallo dei soccorsi con la scritta "Tin bota" mentre in una delle piazze era apparso un cartellone preparato dagli studenti «La sua visita è una carezza». In ogni tappa lo accompagna il Governatore Bonaccini e poi i sindaci di quelle città. A Ravenna stringe la mano a uno dei responsabili delle cooperative agricole che hanno acconsentito all'inondazione delle loro terre per salvare la città dall'acqua e Mattarella gli dice «qui tutto è sotto l'insegna della solidarietà». Ma sollecita pure il Pae-

se a organizzare «difese preventive per affrontare le condizioni climatiche sempre più preoccupanti».

A Faenza, ad accoglierlo è lo striscione con il grazie della comunità «Papa Giovanni XXIII» per il dono del premio ricevuto dal Pontefice. E infine a Lugo vede il teatro Rossini danneggiato dall'acqua e poi incontra il 90enne che ha accettato di far abbattere la sua casa contribuendo a far abbassare il livello delle acque. Tante persone in strada anche qui, autografa una Costituzione e ringrazia «i Paesi amici europei».

In ogni posto storie di solidarietà e tenacia, una giornata corale, di spirito nazionale. E dunque perché rovi-



Peso: 1-3%, 10-30%

narla con una polemica? Suonava così quella dichiarazione del ministro Musumeci che ieri mattina dopo aver detto di essere «contento» della visita presidenziale ha però mostrato un certo disappunto: «Peccato che non ci sia nessuno del Governo a illustrare le criticità, nessuno è stato invitato». Ma sono circostanze a invito? Tra l'altro Meloni c'era stata di ritorno dal G7. E poi per illustrare le criticità? Ma c'erano gli amministratori locali, i soccorritori, protezione civile, agricoltori, tutti quelli che conoscono più che bene la situazione. Comunque, non è mancata la replica del Colle, con il portavoce Giovanni Grasso. «Nelle visite nei territori italiani il

presidente non impone la presenza di esponenti del governo. Essa, peraltro, è sempre gradita. È così dall'inizio del primo settennato». E aggiunge, con lo stesso tono: «Il Quirinale in occasioni del genere non ha mai fatto inviti. Ma se qualcuno vuol venire è benvenuto».

A parte notare la rarità di un ministro che «riprende» un capo dello Stato, resta la domanda: perché creare un caso su una visita, peraltro, prevedibile oltre che attesa in quei luoghi, come dimostrano le tante persone presenti in ogni tappa. Da Palazzo Chigi dicono di non saperne

nulla, che ieri erano concentrati sul tavolo con le parti sociali. Si vedrà presto se fuori da lì, o in quali palazzi, arriveranno altri segnali di insofferenza verso il Colle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL REGALO

Il gilet giallo: «Tin bota»

La visita del presidente Mattarella in Romagna si è sviluppata fra bagni di folla, colloqui con bimbi, maestre, strette di mano, abbracci e incontri con imprenditori, agricoltori e autorità locali. I volontari a Cesena e i sindaci a Faenza hanno voluto intonare "Romagna mia". Il Capo dello Stato ha anche ricevuto in omaggio un gilet giallo con la scritta in dialetto romagnolo "Tin bota" ("Tieni botta")



In volo sulle zone alluvionate.

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e il presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini, sorvolano l'area alluvionata in Emilia Romagna



Peso: 1-3%, 10-30%

MANIFATTURA

**Dall'export di macchinari
in arrivo fino a 16 miliardi**

Crescita a doppia cifra.

Confindustria e Federmacchine evidenziano le opportunità del settore con un export indicato fino a 16 miliardi. — a pagina 17

Dall'exportazione di macchinari un potenziale di 16 miliardi

Manifattura

Il rapporto di Confindustria e Federmacchine evidenzia le opportunità del settore

Beltrame: «Spina dorsale dell'export, Pmi da aiutare con politiche di sistema»

Luca Orlando

In crescita a doppia cifra rispetto alle medie precedenti. Con performance superiori a Germania e Francia. Forti di una quota globale che sfiora il 9% che ci inserisce al quarto posto al mondo in termini di export.

Ingenium, non casualmente, è il titolo dell'analisi realizzata dal Centro Studi di Confindustria in collaborazione con Federmacchine sul settore dei beni strumentali, una delle aree di eccellenza del made in Italy, forte di una produzione di 55 miliardi. Perimetro circoscritto in 202 categorie di beni "Act", caratterizzati cioè da Automazione, Creatività e Tecnologia. Mix vincente che vede quasi l'intero perimetro analizzato gravitare nel primo quartile in termini di competitività globale e ben 30 categorie a vedere un premio di prezzo rispetto a Francia e Germania, segnale del presidio della fascia alta in termini di valore aggiunto. Settori che nel mondo valgono un export di 28 miliardi di euro, "capitale" ampliato nell'ultimo periodo grazie a performance importanti. Rapportando la crescita

del 2022 alla media del triennio precedente il progresso è del 14%, oltre a quanto realizzato da Francia e Germania. Tra i 12 comparti analizzati, che spaziano dai robot al packaging, dal meccanotessile ai centri di lavoro, dalla fluidodinamica alla gomma-plastica, si osserva una presenza dell'elettronica sempre più pervasiva rispetto alla parte meccanica, una spinta crescente nell'adottare soluzioni "sartoriali" rispetto alle grandi serie, un crescente contenuto di servizi digitali nell'offerta. Area che si confronta da un lato con un trend non favorevole (-2,8% l'export globale tra 2018 e

2020) e in generale con un'arena competitiva sempre più agguerrita che tra 2018 e 2020 ha compresso di 1,4 punti la nostra quota di mercato. Che tuttavia, restando a ridosso del 9%, mantiene l'Italia ai vertici, alle spalle solo di Germania, Cina e Giappone. Sistema manifatturiero che oggi affronta un periodo più sfidante, tra revisione al ribasso della crescita globale e balzo dei tassi di interesse e che tuttavia può contare su un export di 28 miliardi di euro. Cifra a cui nelle stime dello studio Confindustria, a cui ha contribuito anche Sace e che verrà presentato oggi nell'evento organizzato a Milano in Unicredit Tower, si può aggiungere un potenziale di altri 16 miliardi. In parte sfruttando la domanda dei paesi occidentali, in primis Stati Uniti (+1,7 miliardi), Germania e Francia. In parte valorizzando al meglio le potenzialità di altre aree più remote. A partire dalla Cina, favorita da tassi di crescita oltre la media globale, dove è ancora sfruttabile il 52% del potenziale: circa 2 miliardi. Oppure dalla Turchia,

al secondo posto tra gli emergenti, dove è possibile quasi doppiare i livelli attuali di un miliardo di euro.

«I beni strumentali - spiega la vicepresidente per l'internazionalizzazione di Confindustria Barbara Beltrame Giacomello - sono la robusta spina dorsale delle eccellenze italiane esportate all'estero. Senza di loro molti dei beni di consumo, che nel nostro immaginario rappresentano l'Italia nel mondo come moda, arredo e alimentare, non sarebbero realizzabili. Export che dagli ultimi dati vede dei segnali di rallentamento dopo i livelli record registrati negli ultimi anni e che ha sostenuto la competitività dell'industria italiana in un contesto internazionale sfidante e incerto. Motivo in più per continuare a scommettere sul Made in Italy e impegnarci a rafforzarlo senza farci spaventare: ci sono grandi potenzialità che dobbiamo essere in grado di mettere a terra con una vera politica di sistema che accompagni le imprese, in particolare le piccole e medie, nei mercati esteri». Collaborazione tra Confindustria e Federmacchine che sfocia anche in alcune



Peso: 1-1%, 17-36%

raccomandazioni in termini di policy, sia livello globale (puntando a rafforzare gli accordi commerciali), che all'interno delle imprese, dove l'auspicio è che le traiettorie già avviate di customizzazione, servitizzazione e sostenibilità possano essere ulteriormente approfondite e implementate. «A noi organi di rappresentanza - commenta il direttore generale di Federmacchine Alfredo Mariotti - spetta il compito di fornire alle aziende chiavi di lettura utili a comprendere al meglio lo scenario in cui operano e con questo spirito abbiamo sollecitato Confindustria nella realizzazione di questo Rapporto che ha una duplice valenza:

prezioso strumento ad uso delle aziende per focalizzare l'attenzione sulle tendenze che caratterizzano il settore. E poi strumento di promozione, presso istituzioni, Governo e anche presso l'opinione pubblica, del valore di questo comparto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meglio di Germania e Francia nel 2022, quota globale all'8,8%.

Usa e Turchia tra le aree su cui puntare

LE DIRETTRICI

Alla crescita

potrebbe

contribuire

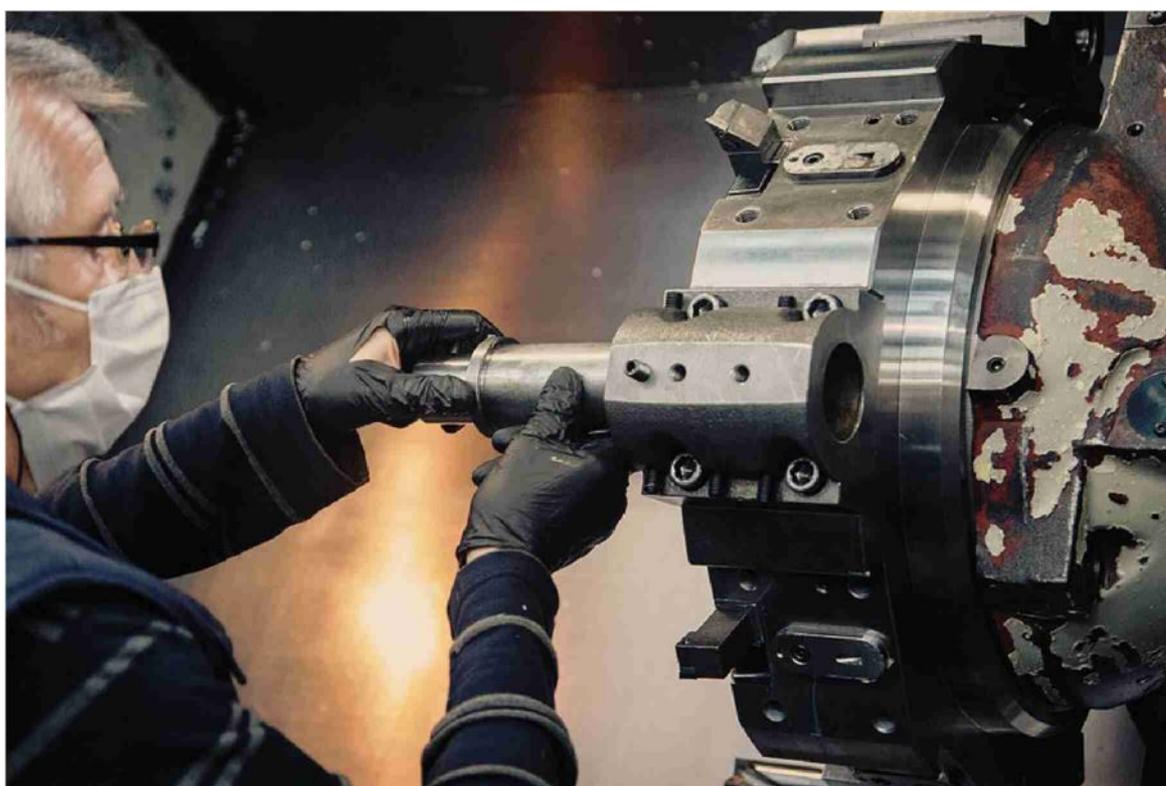
la Cina dove

è sfruttabile

il 52%

del potenziale

di export



Il quadro.

Al momento le vendite all'estero del comparto valgono 28 miliardi di euro ma esiste un potenziale aggiuntivo di 16 miliardi, sfruttando la domanda dei paesi occidentali ed emergenti



Peso: 1-1%, 17-36%

BIG TECH

Nvidia primo
produttore di chip
da mille miliardi \$

Biagio Simonetta

— a pag. 26

Così Nvidia è diventato il primo produttore di chip da 1.000 miliardi di dollari

Wall Street

Nel 2022 ha lanciato H100,
il processore che ha sfondato
con l'intelligenza artificiale

I suoi prodotti sono diventati
la merce più ricercata
dell'intera Silicon Valley

Biagio Simonetta

Una decina di mesi fa lo scenario era desolante. Il mercato del gaming era in contrazione, gli investimenti delle aziende nei data center si sgonfiavano, seguendo dinamiche di tassi e inflazione. Un mix letale per Nvidia, colosso dei chip di memoria con una storia ultra-trentennale nella Silicon Valley dei miracoli. Il titolo, a Wall Street, viveva un crollo dopo l'altro, e in pochi mesi la capitalizzazione di mercato scivolava attorno ai 300 miliardi di dollari, bruciando oltre metà del suo valore. Un'emorragia enorme, che faceva di Nvidia una delle società più colpite dal *bear market* che ha scosso la Borsa di New York nel 2022 (insieme a Meta, ndr). Poi è arrivato ChatGPT, il propulsore che ha fatto esplodere il trend dell'intelligenza artificiale generativa. E sono bastati sei mesi a Nvidia per battere ogni record, e

per diventare il primo produttore di chip al mondo a infrangere il muro dei 1.000 miliardi di capitalizzazione. Il nuovo massimo è stato raggiunto ieri, durante le prime ore di scambi, con le azioni

dell'azienda di Santa Clara che sono aumentate di oltre il 4% raggiungendo i 406 dollari, dopo che il suo amministratore delegato, Jensen Huang, ha annunciato un nuovo supercomputer e ha stretto nuove alleanze con società come SoftBank. Da inizio anno il titolo di Nvidia ha guadagnato oltre il 170%, e lo deve all'intelligenza artificiale.

Perché Nvidia

Ma cosa c'entra Nvidia con l'intelligenza artificiale? E perché la sua crescita incontrastata a Wall Street è arrivata con l'esplosione dell'AI generativa di ChatGPT? Le risposte sono tutte tecnologiche. Nvidia è nota al grande pubblico per le sue schede grafiche. Il logo dell'azienda californiana compare da anni sui personal computer di mezzo mondo, attestando la presenza dei suoi chip al loro interno. Il treno Intelligenza Artificiale, però, ha un nome preciso, e si chiama H100. H definisce la nuova architettura di questi chip, denominata Hopper (dal nome della pioniera americana della programmazione, Grace Hopper, ndr). È questo chip, prodotto solo dall'azienda di Jensen Huang, a fare la differenza. H100, uno dei processori più po-

tenti mai costruiti da Nvidia, è stato rilasciato nel 2022. Prezzo di lancio: 40mila dollari. Il giorno del rilascio molti analisti storsero il naso. Con la spesa delle aziende in contrazione a causa della crisi economica, lanciare un chip da 40mila dollari non sembrava una scelta molto sensata. Ma le dinamiche cambiano in fretta, nel mondo digitale. L'arrivo (a novembre 2022) di ChatGPT ha rovesciato il tavolo, e oggi H100 - coi suoi 80 miliardi di transistor - è diventato improvvisamente la merce più popolare e ricercata nella Silicon Valley. «Siamo passati da un anno piuttosto difficile (il 2022, ndr) a un'improvvisa inversione di tendenza», ha detto il ceo di Nvidia, confermando come il successo del chatbot lanciato da OpenAI sia stato la vera svolta: «Ha creato una domanda im-



Peso: 1-1%, 26-42%

diata». Perché l'improvvisa popolarità di ChatGPT ha scatenato una veloce corsa agli armamenti per i principali player tecnologici e per le start up dell'intelligenza artificiale. Così la domanda di H100 è esplosa e il business di Nvidia è schizzato ai massimi.

Al momento giusto

Il boom di Nvidia, insomma, è figlio di una circostanza perfetta: avere il prodotto giusto (H100) al momento giusto. La società di Santa Clara ha annunciato qualche giorno fa che le sue vendite per i tre mesi che terminano a luglio saranno di 11 miliardi di dollari, che è oltre il 50% in più rispetto alle precedenti stime di Wall Street. Vendite spinte da una ripresa della spesa per i data center da parte di Big Tech e soprattutto dalla domanda per i suoi chip H100. La risposta degli investitori a queste previsioni è stata violenta, e ha aggiunto 184 miliardi di dollari alla capitalizzazione di mercato di Nvidia in un solo giorno (giovedì 25 maggio), fa-

cendo registrare il balzo giornaliero più importante della storia di Wall Street e portando Nvidia vicina alla valutazione da 1 trilione di dollari. Soglia infranta nella giornata di ieri.

Il club del trilione

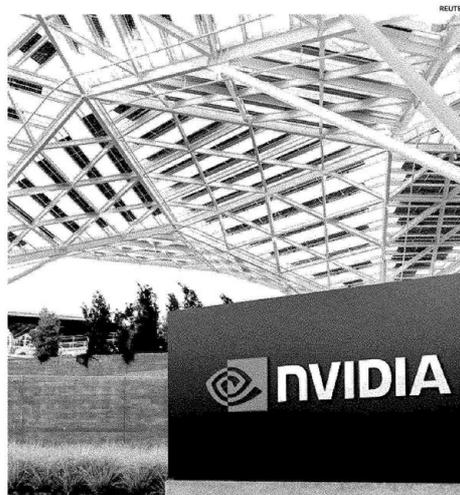
Con una capitalizzazione di mercato da un trilione di dollari, Nvidia entra ufficialmente in quello che a Wall Street hanno ribattezzato il club delle Trillion-dollar Companies, cui appartengono Apple, Microsoft, Amazon e Alphabet (la holding che detiene Google, ndr). Un club dominato dalle aziende tecnologiche, che nel 2021 ospitava anche Meta (all'epoca Facebook). Per il colosso di Zuckerberg, però, quel posto fra i grandi durò pochi mesi. E quando le incognite sul Metaverso arrivarono su Wall Street, il titolo di Meta scivolò pesantemente sotto i 250 miliardi, perdendo oltre il 75% del suo valore. La storia di Nvidia, invece, sembra diversa. Anche perché l'AI generativa è considerata un po' da tutti il vero nuovo trend

tecnologico, e il produttore di chip di Santa Clara - anche in virtù della sua lunga storia sul mercato - difficilmente si farà scappare questo treno dove ha trovato un posto da protagonista assoluto.

📧 @biagiosimonetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il titolo della società di Santa Clara ha guadagnato oltre il 170% da inizio anno, grazie al boom di ChatGPT



Club dei mille miliardi. Nvidia ha superato ieri la soglia del trilione in Borsa

La corsa a Wall Street



Peso: 1-1%, 26-42%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Contributo unificato Costa cara l'impugnazione delle delibere di condominio

**Annarita
D'Ambrosio**

— a pag. 35



Costa caro impugnare le decisioni dell'assemblea

Contributo unificato
Il valore va comparato
all'intera spesa relativa
oggetto di deliberazione
L'eventuale nullità oppure
l'annullamento dell'atto
opera nei confronti di tutti

Annarita D'Ambrosio

Come determinare il contributo unificato nell'impugnazione delle delibere assembleari di condominio?

Per i processi in materia di locazione, comodato, occupazione senza titolo e di impugnazione di delibere condominiali, il contributo dovuto era fissato in euro 103,30, cifra abrogata dall'articolo 2, comma 212, lettera c), numero 3, della legge 191/2009.

Cifra dunque ora non più predeterminata ma da stabilire di volta in volta. Secondo quale criterio chiede attraverso il canale Filodiretto al ministero di Giustizia il dirigente amministrativo del Tribunale di Palermo?

L'importo del contributo unificato da versare al momento dell'iscrizione a ruolo è determinato in base al valore della causa ovvero, in ragione della materia oggetto del contendere, secondo i

criteri fissati dall'articolo 13 del Dpr 115 del 2002.

Se nell'atto manca la dichiarazione di valore, «il processo si

presume del valore indicato al comma 1, dell'articolo 13 del Dpr 115 del 2002» ovvero dai 43 euro per i processi di valore fino a 1.100 euro giungendo ai 1.686 euro per i processi di valore superiore a 520.000 euro.

Per quanto attiene al valore dei giudizi d'impugnazione delle delibere condominiali, scrive il dirigente ministeriale nel provvedimento pubblicato il 20 maggio in risposta al quesito postogli, è vero che, per diverso tempo, la giurisprudenza di legittimità ha ritenuto che «ai fini della determinazione della competenza per valore, bisogna fare riferimento all'importo contestato (ex articolo 12 Codice procedura civile), relativamente alla singola obbligazione contestata, e non all'intero ammontare risultante dal riparto approvato dall'assemblea di condo-

minio» (Cassazione 21227/2018; Cassazione 16898/2013; Cassazione 6363/2010).

Tuttavia, di recente, la Cassazione, mutando orientamento, ha statuito che «la domanda di impugnazione di delibera assembleare introdotta dal singolo condomino, anche ai fini della stima del valore della causa, non può intendersi ristretta all'accertamento della validità del rapporto parziale che lega l'attore al condominio e dunque al solo importo contestato, ma si estende necessariamente alla validità dell'intera deliberazione e dunque all'intero ammontare della spesa, giacché l'effetto caduca-



Peso: 1-2%, 35-19%



torio dell'impugnata deliberazione dell'assemblea condominiale, derivante dalla sentenza con la quale ne viene dichiarata la nullità o l'annullamento, opera nei confronti di tutti i condòmini, anche se non abbiano partecipato direttamente al giudizio promosso da uno o da alcuni di loro» (Cassazione ordinanza 19250/2021; Cassazione, sentenza 9068/2022).

Si conclude quindi che nei procedimenti di impugnazione delle delibere dell'assemblea condominiale, il valore del procedimento, che ad ogni modo deve essere indicato nell'atto introduttivo, è rappresentato dal valore della de-

libera oggetto di impugnazione.

Uno strumento che ha come fine ultimo evidentemente anche quello di limitare il ricorso all'autorità giudiziaria.

Chiamo il tutto nella pratica: se per avviare il giudizio si deve pagare un contributo correlato al valore della delibera e non alla somma in contestazione, impugnare un atto ad esempio relativo ai lavori di manutenzione straordinari come il superbonus può costare caro, più di mille euro, solo per dare avvio al giudizio.

RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SINTESI

Provvedimento 20 maggio

Nei procedimenti di impugnazione delle delibere dell'assemblea condominiale, il valore del procedimento, che ad ogni modo deve essere indicato nell'atto introduttivo, è rappresentato dal valore della delibera oggetto di impugnazione.



Peso: 1-2%, 35-19%



MELONI PROVA A COMPATTARE I CONSERVATORI EUROPEI (COMPRESO VOX) E CITA RENAN, TEORICO DELLA SUPREMAZIA DELLA RAZZA

“In Italia involuzione autoritaria”

Intervista a Prodi: “Il governo vuole tutto. Schlein doveva schierarsi contro i contestatori di Roccella”

FABIO MARTINI

Romano Prodi sceglie parole severe: «In questi giorni sono emersi due segnali nuovi che non si debbono sottovalutare. Nessuno ha ragionato su un sistema informativo che dopo decenni di duopolio si sta trasformando in un monopolio della destra. Così siamo davanti a un governo che punta a prendersi

tutto. C'è una parola semplice che riassume tutto questo: autoritarismo. Così si sta cambiando la natura del Paese». - Pagine 2-3

L'INTERVISTA

Romano Prodi

“Il governo ora punta a prendersi tutto questo è autoritarismo”

L'ex premier: “L'informazione si sta trasformando da duopolio in monopolio. La vittoria alle comunali? La destra sa governare le paure meglio di altri”

FABIO MARTINI

Romano Prodi è meno levigato del solito, sceglie parole severe, forse mai così secche negli ultimi 10 anni: «In questi giorni sono emersi due segnali nuovi che non si debbono sottovalutare. Nessuno ha ragionato su un sistema informativo che dopo decenni di duopolio si sta trasformando in un monopolio della destra. E al tempo stesso sta emergendo la tentazione di escludere il presidente Stefano Bonaccini dalla ricostruzione in Emilia-Romagna. Ma così siamo davanti

ad un governo che punta a prendersi tutto. C'è una parola semplice che riassume tutto questo: autoritarismo. Così si sta cambiando la natura del Paese».

Con i suoi standard di crescita l'Italia se la cava meglio degli altri grandi Paesi europei, ma istituzioni tra loro diverse (Commissione europea, Fondo monetario, Banca d'Italia) tengono alta la vigilanza. Siamo dentro una bolla? O sarebbe il momento giusto per mettere a reddito i discreti segnali con una politica economica degna di

questo nome?

«Certo che se la cava, ma stiamo attenti a non esagerare. Abbiamo un rimbalzo un po' più forte da una caduta molto più violenta e la palla è rimbalzata un po' più in alto. Tuttavia gli ultimissimi dati, riferiti all'export, non sono consolanti. Nei riguardi dell'analisi della nostra economia c'è infatti una certa fragilità da parte dei commentatori



Peso: 1-8%, 2-61%, 3-12%

italiani, professori e politici compresi, che esaltano sempre il presente senza guardare al lungo periodo».

Sui dossier fondamentali – nuovo patto di Stabilità, difesa dell’Ucraina – il governo si attiene alla “dottrina” precedente. Sul Pnrr vacilla, sul Mes tiene a bordo tavolo la ratifica: un’arma utile, o può esplodere in mano?

«Il governo ha impostato le cose in modo da minimizzare il rischio, affidando gli Esteri al più americano della coalizione e l’Economia al più bruxellese. Su questo non aveva alternative. Su tutto il resto i partiti della coalizione si stanno dividendo il bottino, litigando tra loro. Questo contrasto emerge anche riguardo al Mes. D’altra parte quando non si vuole un provvedimento, che nel peggiore dei casi è a danno zero, significa che lo si vuol tenere come un’arma contrattuale. In questo caso non mi sembra un’arma efficace, ma un corpo urticante, capace solo di irritare. Quanto al Pnrr era nato per aumentare la pigra produttività del Paese, grazie a un mix di grandi riforme e grandi investimenti. Le riforme non ci sono e gli investimenti, bene che vada, si stanno spargendo in rivoli inadatti ad aumentare la produttività».

Commissario alla ricostruzione in Emilia: siamo a Guelfi e Ghibellini...

«Vicenda incomprensibile che rischia di concludersi con un enorme autogol per il centrodestra. In una tragedia come questa, chi altro può fare il Commis-

sario se non un presidente di Regione che gode di una incontestata fiducia? Che ha rapporti diretti con i sindaci, con i prefetti, che conosce tutti i tecnici e a cui risponde la catena burocratica regionale. Bonaccini ha inoltre già dato prova di saper gestire la ricostruzione dopo il terremoto: uno dei pochi casi nei quali nessuno ha avuto nulla da ridire».

Telenovela Rai: la lottizzazione è nel Dna aziendale?

«Ho convissuto benissimo con diversi presidenti della Rai, ognuno con le sue caratteristiche e i suoi caratteri perché ho sempre pensato che i presidenti debbano godere della loro autonomia. Ora siamo di fronte ad un cambiamento radicale. Si tratta dell’azzeramento totale e dell’innesto solo di persone di stretta fiducia. Non è la sola novità. In passato, anche con governi di centro-sinistra, vi era grande equilibrio nei telegiornali. Mentre nel commento politico comandava il “Vespone”. L’Osservatorio di Pavia ci dice che nei tg lo spazio dedicato al governo è 4 volte superiore a quello dell’opposizione. Il grande cambiamento è il mercato, diverso da allora: Rai e Mediaset avevano ciascuno una quota superiore al 45% del mercato, quindi prevaleva anche allora la destra, ma in modo non totalitario. Oggi, sommando Rai e Mediaset, stiamo marciando verso un’assoluta omogeneità dell’informazione televisiva. Già allora vi era un duopolio zoppo, oggi vi è un monopolio assoluto. Il pluralismo, se ci sarà, non po-

trà che essere confinato su reti con minore ascolto. Certo ci sono i nuovi media, ma il messaggio che più influisce sull’elettorato è quello televisivo»

La vittoria della destra alle Comunali si spiega solo con l’aria che tira?

«C’è un sentimento che sta guidando le opinioni pubbliche in tutto il mondo. La paura. Per la guerra. Per i migranti. La destra ha sempre saputo governare bene e meglio di altri, questi sentimenti. Una paura che finisce per coinvolgere anche temi più condivisi, come l’ambiente».

Dopo 100 giorni era naturale aspettarsi un effetto-Schlein: c’è stato ma al contrario?

«Il cattivo risultato, in queste pur limitate elezioni, è un segnale allarmante che oltretutto spingerà la destra ad aumentare la “presa” sul Paese».

Il capo dello Stato ha usato parole severe, alludendo alle contestazioni al Salone del libro contro la ministra Roccella e in quella occasione Schlein aveva definito autoritaria la protesta del governo; non pensa che il settarismo sia il pericolo più serio del nuovo corso Pd?

«È stato un autogol. Istintivamente si può pensare che quelli erano dei “ragazzotti”, ma questo non giustifica nulla. Si doveva dire che una contestazione di quel tipo è inammissibile. Poi, semmai,

ti occupi dei ragazzi».

Da dove si riparte?

«Verona e Vicenza ce lo insegnano: ci deve essere un rinnovamento nella cultura di governo che vale a livello locale come a livello nazionale. Un’idea di comunità, di attenzione ai quartieri, alle aggregazioni. Un riformismo che non si limiti a presentare dei Ddl in Parlamento, ma che mobiliti il Paese su cose concrete: salario minimo, disparità, casa, salute, scuola, pannelli fotovoltaici sui tetti e non sui campi, nuova attenzione al territorio. Un nuovo riformismo dovrebbe essere persino facile quando un primo ministro arriva a dire che pagare le tasse è come pagare il pizzo. Quando ho sentito questa frase ho capito che è un programma facilmente contrastabile con una minima intelligenza politica». —





“

Elly Schlein

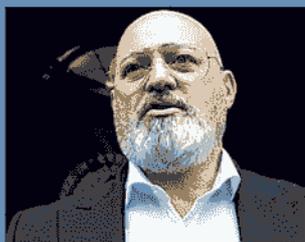
È stato un autogol aver giustificato chi ha contestato Roccella, protesta inammissibile



ANSA

Stefano Bonaccini

Il commissario in Romagna? In questa tragedia chi meglio del governatore?



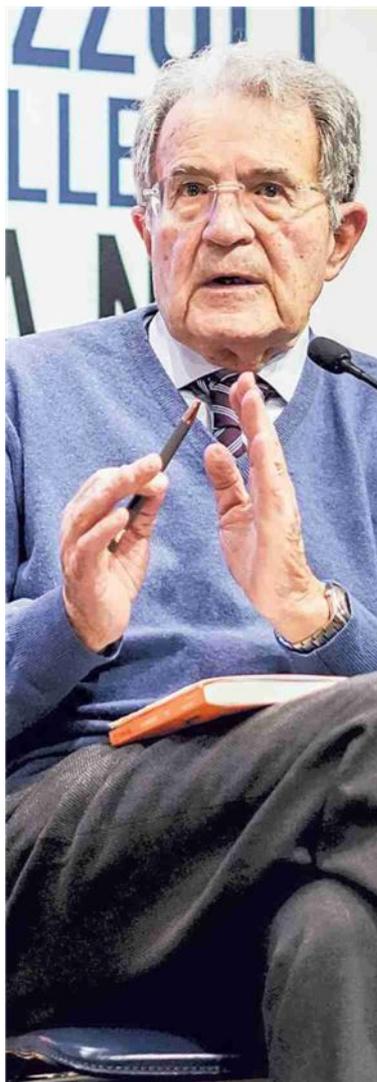
ANSA

L'esecutivo

Agli Esteri il più americano e all'Economia il più bruxellese, ma sul resto litigano



ALESSANDRO SERRANO



Romano Prodi, 83 anni, economista, ha guidato la Commissione Ue ed è stato per due volte presidente del Consiglio



NICOLA MARFISI / AGF



Peso: 1-8%, 2-61%, 3-12%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.